



Le Carte segrete di Carlo Bocchi

.....
Una rivolta, una antica biblioteca e altre storie
.....



a cura di Manuela Sgobbi



Dr. Carlo Bocchi

Quaderni della
Fondazione Scolastica
“Carlo Bocchi”

Il logo dei “Quaderni” è un ritratto a matita di Carlo Bocchi (Archivio Comunale Antico di Adria, Busta 699, fasc. 3)

Apogeo Editore di Paolo Spinello
Via Zandonai, 14
45011 Adria (Rovigo)
www.psde.it
paolospinellode@gmail.com
tel. 347.2350644

ISBN 978-88-99479-05-3

Impaginazione e copertina di Marta Moretto

I edizione - Tutti i diritti riservati

© Fondazione Scolastica “Carlo Bocchi”

Finito di stampare nel mese di dicembre 2015

presso Geca Industrie Grafiche - San Giuliano Milanese



Le Carte segrete di Carlo Bocchi

.....
Una rivolta, una antica biblioteca e altre storie
.....



a cura di Manuela Sgobbi



Indice

Presentazione - Fondazione Scolastica “Carlo Bocchi”	7
Introduzione - Silvia Polato, Dirigente scolastico Liceo “Bocchi-Galilei”	9
Prefazione - Luigi Contegiacomo	11

Le Carte segrete

· 1 · Il fondo “Carlo Bocchi”	17
· 2 · La famiglia Bocchi	23
· 3 · Tipologie documentarie	31
· 4 · Una biblioteca ben fornita	41
· 5 · Un evento increscioso per la famiglia Bocchi	49

Appendici

· 1 · Il bando dei fratelli Bocchi	65
· 2 · La lettera dell'avvocato difensore	75
· 3 · I libri dell'eredità di Zuanne Bocchi	77
· 4 · Il fondo “Carlo Bocchi”. Unità archivistiche	115
Bibliografia	153

Presentazione

I manoscritti conservati presso il Liceo Bocchi hanno iniziato ad attrarre la nostra attenzione quasi casualmente, grazie ad un lavoro di ricerca risalente al 2011, tendente a rintracciare notizie circa la raccolta di incisioni antiche di Carlo Bocchi, ora proprietà della Fondazione, esposte nella sala del Palazzo Bocchi. Se le stampe sono state piuttosto avare di informazioni sulla loro genesi e sulla formazione della collezione che, d'altronde, ha condotto alla pubblicazione di un pregevole volume, *Il diletto dell'immagine*, 2012, è aumentato per contro l'interesse per i manoscritti che, ad una lettura alquanto più attenta, consentivano di far luce su angoli oscuri della famiglia di Carlo e di Adria stessa.

Si tratta di documenti storici che poco hanno a che vedere col Ginnasio, perché precedenti alla sua istituzione, ma che sono molto importanti invece per conoscere proprio il ramo familiare di Carlo Bocchi, il suo patrimonio, le mutazioni nel tempo e le vicende pubbliche che si sono intrecciate con le storie personali. Ci sembrava indifferibile un'indagine sul contenuto dei manoscritti. E qui sono

venute le sorprese, scovate e fatte rivivere, con rara competenza, dalla dottoressa Manuela Sgobbi.

La Fondazione con questo primo quaderno intende dare un suo contributo alla conoscenza di tante testimonianze storiche tuttora trascurate e alla valorizzazione del ricco passato della nostra città, stimolando nei giovani la curiosità e il piacere della scoperta.

Fondazione Scolastica “Carlo Bocchi”

Adria, dicembre 2015

Introduzione

È con viva soddisfazione che il Liceo “Bocchi-Galilei” saluta il presente lavoro, frutto della paziente e meticolosa perizia della dottoressa Manuela Sgobbi, che per lunghi mesi si è impegnata ad esaminare e trascrivere le carte di un fondo documentario conservato presso l’archivio storico del Liceo Classico. Molto verosimile l’attribuzione del fondo ai beni di proprietà di Carlo Bocchi e altrettanto verosimile l’ipotesi che la conservazione di questi documenti presso la scuola derivasse da una precisa volontà del benefattore di dotare di preziosi documenti l’istituzione scolastica che sarebbe nata dalle sue volontà testamentarie.

Riaffiora, pertanto, l’ennesima testimonianza dell’attenzione dell’illustre giurista adriese verso la diffusione del sapere tra i suoi concittadini, proprio in questa sua volontà di mettere a disposizione di tutti alcuni tasselli sicuramente indispensabili per ricostruire uno spaccato della storia cittadina. L’arco temporale abbracciato dai documenti si estende per oltre tre secoli, tra il secolo XVI e il XIX, permettendo di rilevare molti aspetti ancora ignoti relativamente alla storia della

famiglia, soprattutto grazie alla presenza di documenti in originale e in copia costituiti da atti di diritto privato, quali testamenti, compravendite e perizie, doti e contratti di matrimonio, cause civili cui si aggiunge un inventario di libri facenti parte di una biblioteca secentesca. Tra i vari documenti anche alcuni inventari aventi relazione con un singolare episodio che colpì la famiglia Bocchi: il bando perpetuo dalla Serenissima, avvenuto nel 1665, di quattro fratelli Bocchi a causa di una rivolta. Il tutto immerge il lettore nelle tumultuose vicende di un secolo tormentato come il Seicento, consentendogli di cogliere ampie analogie con altre realtà locali dell'epoca.

Dunque, un nuovo contributo per far luce sulla storia locale e per riaccendere il ricordo della storia di una famiglia che non solo ha dato lustro alla Città ma ha anche materialmente contribuito alla crescita culturale della popolazione.

Un sentito ringraziamento alla Fondazione "Bocchi" per aver fortemente creduto in questa ricerca e per aver condiviso con il Liceo "Bocchi-Galilei" la soddisfazione dei risultati raggiunti, con l'auspicio che questi esiti costituiscano anche per le nuove generazioni un nuovo impulso alla ricerca e alla conoscenza del nostro passato.

Silvia Polato
Dirigente scolastico Liceo "Bocchi-Galilei"

Prefazione

Seguire le tracce di un archivio o di quel che ne resta a distanza di secoli non è lavoro di per sé facile né i risultati sono mai scontati. Spesso restano con d'ombra e cesure incolmabili o che almeno al momento in cui si affronta il lavoro di recupero paiono tali, specie laddove frammentazioni ereditarie ne disperdono l'unitarietà e i nessi logici e archivistici che legano fra loro i carteggi di un medesimo fondo.

Il caso dell'archivio privato di Carlo Bocchi, costituito per lo più da copie sette-ottocentesche di originali oggi per lo più persi, non fa eccezione e solo l'attenzione certosina e la passione dell'archivista consentono oggi di dissipare i tanti dubbi sul personaggio e sui suoi legami con una casata che si identifica per secoli con Adria e che si intreccia indissolubilmente nel bene e nel male con altre importanti famiglie adriensi come i Grotto, i Guarnieri, i Casellato e Lupati, o veneziane come i Molin, gli Zen, i Grimani.

La puntuale e necessaria premessa all'inventario delle 45 cartelle/fascicoli costituenti quel che resta del corposissimo archivio familiare

e alla preziosa appendice documentaria, chiarisce in modo esemplare l'appartenenza del ramo di Carlo allo stesso ceppo degli eruditi Francesco Antonio e Francesco Girolamo da cui si stacca nel corso del sec. XV, evidenziandone, anche con il supporto dell'Archivio Storico del Comune di Adria, le diversità di percorsi e ruoli assunti nella comunità adriese e anche al di fuori di essa.

Chiave di lettura privilegiata nella premessa storica e archivistica a questo piccolo ma significativo lacerto di archivio, originariamente costituito presumibilmente da centinaia di cartelle – come lasciano dedurre alcune segnature precedenti che fanno pensare ad un fondo almeno dieci volte più corposo costituito proprio da Carlo tra il finire del sec. XVIII e gli inizi del successivo al fine di preservare l'unitarietà della memoria familiare – è la formazione giuridica di quello che nel lessico archivistico si definisce il soggetto produttore: Carlo Bellino Bocchi, laureato in diritto civile e in diritto canonico, magistrato, rappresentante della comunità, in sintesi uomo pubblico che, a causa delle vicissitudini familiari, tra cui la perdita di tutti i figli in tenera età, lascia con il testamento del 1836 gran parte del suo consistente patrimonio per la fondazione di una scuola in cui i giovani di Adria e dintorni trovino un'adeguata educazione, probabilmente omaggio ai due figli persi prematuramente (1790 e 1794) e all'origine di quello che sarà il Ginnasio-Liceo "Bocchi" e premessa della Fondazione omonima istituita nel 1874.

Se sul personaggio pubblico le notizie erano abbondanti grazie alle informazioni fornite fra gli altri dagli eruditi Bocchi e dall'Archivio Storico comunale, non così sinora era per il Bocchi privato, che ora grazie alla riscoperta e all'inventariazione, ci restituisce in chiaro i rapporti familiari, i possedimenti, i rapporti amicali mediante testamenti, atti divisionali, istrumenti dotali, elenchi di beni, catastici,

liti e contratti di compravendita, tutti accuratamente fatti trascrivere e talora autenticare da Carlo, vero custode della memoria privata familiare, o quanto meno di quella memoria che ai suoi occhi meritava di essere trasmessa ai posteri. Manca infatti una memoria “scomoda” al buon nome della famiglia, ma ora riscoperta grazie alle indagini della curatrice del volume nell’Archivio Storico del Comune e all’Archivio di Stato di Venezia, quella del processo per rivolta contro lo Stato intentato, fra l’altro, contro quattro fratelli, antenati del nostro. Le condanne esemplari in contumacia comminate dal Consiglio dei X nel giugno 1665 – il cui testo è opportunamente riportato integralmente in appendice – avrebbero segnato anche le rispettive famiglie, private di ogni bene e in parte costrette, sino alla morte dei condannati, a non rientrare nella città natale.

Nella descrizione delle 45 cartelle, gelosamente conservate oggi presso il Liceo Classico che ne è proprietario, spesso danneggiate da muffe e lacerazioni, giustamente è dato ampio spazio alle tipologie documentarie – di cui la curatrice illustra con grande intelligenza le caratteristiche diplomatiche – che spaziano da atti divisionali a testamenti, da contratti nuziali a strumenti dotali, elenchi di beni mobili e immobili, titoli di proprietà, disegni. Fra tutti l’autrice mette in giusta evidenza un elenco di gioie date in pegno al Monte di Pietà di Treviso da Alvise Minio, marito di Veneranda Bocchi, e ancora l’elenco dei beni dati in dote a Nicola Bocchi dal padre della sposa Brigida Maestri nel 1628. Da questi e da altri documenti emerge uno spaccato di vita familiare emblematico degli intrecci economici, professionali, amicali che caratterizzano una famiglia della buona società del tempo ben inserita nel tessuto sociale di una piccola città di periferia veneta.

La lente di ingrandimento della studiosa si sofferma ora sulla libreria

di Giovanni Bocchi, ora sui gioielli e altri beni dotali di uso comune, ora più in generale sul valore attribuito alla donna in età moderna, più oggetto di scambio che persona, più fattrice che moglie, ma cui pur il diritto non nega dignità giuridica nelle questioni ereditarie. Ed è proprio da un interessante testamento, quello della trisnonna materna di Carlo, la veneziana Caterina Serpato, moglie in secondo voto di Giovanni Battista Catti, che emergono tra le righe, grazie all'attenta lettura della Sgobbi, un istituto ancora in uso nel '600, quello del riscatto dalla schiavitù, e con esso la schiavitù stessa che, pur proibita a Venezia da oltre 600 anni, continuava ad essere impunemente praticata nella stessa Serenissima. Il riferimento al riscatto, piuttosto raro almeno nei testamenti di cittadini di terraferma, appare nella richiesta espressa dal notaio alla testatrice sull'eventuale volontà della donna di lasciare legati per il riscatto di cittadini veneti resi schiavi, cosa che frequentemente avveniva grazie ai pirati moreeschi ma non solo.

Un lavoro di recupero, questo della Sgobbi, prezioso che rende la dovuta dignità a una documentazione di grande interesse e sinora trascurata, che solo ora la passione di un'archivista restituisce alla memoria collettiva in maniera esemplare. Un solo rammarico: scorrendo i documenti ci si chiede quanto la comunità adriese abbia perso con la dispersione della restante documentazione del fondo Bocchi, di cui resta traccia nelle vecchie segnature archivistiche, e quanto soprattutto abbia perso con la sparizione o disgregazione di tanti archivi privati di casate che hanno scritto la storia del territorio.

Luigi Contegiacomo

LE CARTE SEGRETE
DI CARLO BOCCHI

Il fondo “Carlo Bocchi”

Il Liceo “Bocchi-Galilei” di Adria possiede un piccolo fondo documentario¹ conservato presso il Liceo Classico. Si tratta di materiale cartaceo, generalmente in buone condizioni (solo in alcuni casi danni biologici e fisici compromettono la lettura), che proviene da un precedente e più grande archivio probabilmente pertinente alla famiglia Bocchi, come testimonia il riutilizzo delle copertine, la cartulazione errata delle pagine e i segni di rilegatura presenti su alcuni fogli sciolti. L'attuale fondo si compone di 45 cartelle, il cui arco cronologico si estende dal giugno del 1516 e si conclude il 1° maggio 1832, con documenti in copia dal 1434. Si può ipotizzare che l'archivio precedente sia stato smembrato per comporre l'attuale e forse altri, ora perduti, verso la fine del '700 e gli inizi dell'800. Il rimaneggiamento dei documenti del fondo è tale che il vincolo archivistico² – il nesso logico che si crea tra le carte appartenenti ad

1. Complesso organico di documenti.

2. Per una definizione più organica di vincolo archivistico si veda G. CENCETTI, *L'archivio come Universitas rerum*, in «Archivi», Anno IV, 1937, pp.7-13.

uno stesso ente produttore³ – tra di essi non è individuabile.

Molti dei documenti presenti sono delle copie, come dimostra la dicitura *copia* oppure *exemplum* spesso apposta nell'angolo in alto a destra, oppure una dichiarazione notarile in calce. Tali copie sono state effettuate tra gli ultimi due decenni del '700 e i primi anni dell'800, come attestano i notai che hanno effettuato le copie (tra i quali Francesco Girolamo Bocchi, Pietro Renovati e Vincenzo Aricci, il primo attivo ad Adria dal 1771 al 1810⁴). La copiatura è forse il momento di creazione dell'archivio originale, da cui deriva il fondo attuale: non è possibile determinare l'estensione di questo archivio originario. Sulla base delle annotazioni delle copertine è possibile stabilire che aveva una divisione in serie (lettere A, B, C, F e I) e che le unità all'interno di ciascuna serie erano numerate (l'unità 43 ad esempio riporta il numero 437). La copiatura non è mai indice di scarso valore di un fondo perché derivato da altri documenti originali, in questo caso in particolare solamente parte dei notai che hanno rogato o effettuato le copie è presente nel fondo notarile dell'Archivio Antico del Comune di Adria; è perciò verosimile che diversi documenti del fondo siano copia unica esistente.

Un possibile indizio sulla storia delle carte è l'annotazione presente sulla copertina dell'unità 71, dove Carlo Bocchi dichiara di aver consegnato *al fratello Giovanni gli altri processi*⁵. La frase induce a considerare che, in seguito a divisioni ereditarie, i fratelli abbiano

3. Persona fisica, famiglia, organizzazione pubblica e/o privata che nel corso della propria esistenza ha posto in essere, ricevuto, organizzato e conservato le carte così da conferire loro forma di archivio (R. GRASSI ET AL. 2001, *Guida operativa alla descrizione archivistica*).

4. C. TOGNON, *Archivio Comunale Antico di Adria, Guida*, Grafiche Nuova Tipografia, Adria, 2004, p.58.

5. *Li altri processi li ho consegnati io Carlo Bocchi al fratello Giovanni Bocchi*, Fondo Carlo Bocchi, fascicolo 71.

suddiviso anche le carte prima conservate unitariamente relative ai possedimenti; l'alto numero di copie presenti, invece, potrebbe essere spiegato forse con il deteriorarsi degli originali e quindi la necessità di copiarli. Ultimo indizio sul rimaneggiamento delle carte è la presenza di sottolineature e appunti a margine tracciati con una matita rossa, segno distintivo, presente anche sulle carte di Francesco Girolamo, del passaggio di Francesco Antonio Bocchi⁶, insegnante presso il liceo per trentacinque anni⁷, che potrebbe aver consultato e utilizzato le carte per i suoi scritti.

I documenti qui conservati erano plausibilmente proprietà di Carlo Bellino Bocchi, il cui lascito in favore della creazione di una istituzione scolastica nella sua città è all'origine della nascita dell'omonima Fondazione. L'appartenenza al suddetto e non ad altri membri della famiglia è legata alla considerazione che le proprietà nominate nei documenti del fondo sono quelle che poi, attraverso la giunta comunale di Adria, giunsero alla Fondazione Bocchi: Cengiario, Cengiaretto, Fondi Boaria, Ampio e Amolara⁸. I documenti presenti sono di varie tipologie, tutti relativi a membri della famiglia Bocchi antenati di Carlo, solamente una minima parte sono relativi a Carlo stesso; si tratta di testamenti, compravendite, contratti di livello, contratti matrimoniali, doti, inventari, divisioni di beni ereditari, vertenze, perizie, tutti relativi ai possedimenti poi lasciati per l'istituzione della scuola.

6. G. PASTEGA, *Il piacere delle “memorie”. Francesco Girolamo Bocchi. Erudito, storico e archeologo adriese (1748-1810)*, Apogeo editore, Adria, 2013, p.99.

7. G. PASTEGA, *Il ginnasio-liceo “Carlo Bocchi” di Adria*, Apogeo editore, Adria, 2003, p.64.

8. A. GIOLO - L. NARDI, *Una fondazione per la scuola e per la città*, numero unico Settembre Adriese 2012 pp.21-51, Grafiche Nuova Tipografia, Corbola, p.23.



Figura 1:
Copertina del fascicolo contenente
il testamento di don Cesare
Bocchi, zio di Carlo, Fondo Carlo
Bocchi, fascicolo 76.

La conservazione del fondo presso la scuola e non presso altri enti connessi al lascito di Carlo Bocchi e all'istituzione scolastica⁹, quali l'archivio capitolare, il Comune o la Fondazione, potrebbe essere spiegato con il fatto che il lascito era destinato alla scuola e non direttamente a nessun ente, come si può leggere nel testamento di Carlo¹⁰.

Quando poi venne istituita la Fondazione Bocchi (1874), secondo il primo regolamento, il nuovo ente doveva avere *la sua cancelleria in un locale del Ginnasio*¹¹, anche se poi la sede divenne un'altra, anzi altre con il passare del tempo e le carte rimasero nella loro iniziale collocazione perché, pur fondamentali per provare la possessione dei

9. A. GIOLO-L. NARDI, op. cit., pp.21-24, G. PASTEGA, , *Il ginnasio-liceo...*

10. G. PASTEGA, *Il ginnasio-liceo...*, pp.67-170; P. RUZZA-M. STEFANI, monografia conservata presso la Fondazione Bocchi, pp.104-112.

11. A. GIOLO-L. NARDI, op. cit., p.38.

beni lasciati da Carlo, non erano necessarie allo svolgimento delle quotidiane funzioni della Fondazione; erano infatti archivio storico¹² e non archivio corrente¹³.

Il fondo, quindi, originariamente più ampio e poi rimaneggiato e probabilmente diminuito per la divisione delle carte tra i vari eredi, nacque, come la quasi totalità degli archivi, con valore probatorio per i possedimenti della famiglia, e venne quindi lasciato da Carlo all'istituzione cui il suo patrimonio era destinato. Non viene citato nel testamento o in altre carte poiché il passaggio dei documenti era forse ritenuto naturale conseguenza del passaggio di proprietà.

12. Documenti non più necessari per la trattazione di affari quotidiani e destinati alla conservazione permanente (P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Carocci, 1983)

13. Documenti necessari per la trattazione di affari in corso (P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Carocci, 1983).

La famiglia Bocchi

La famiglia Bocchi di Adria vanta origini molto antiche: il capostipite Rigo è ritenuto discendente dalla casata degli Scaligeri¹⁴ e da questo primo nucleo si originano in seguito vari rami. Da uno discendono gli appassionati di archeologia Francesco Girolamo e il nipote Francesco Antonio¹⁵, che daranno origine al nucleo dell'attuale Museo Archeologico Nazionale di Adria, dall'altro Carlo Bellino Bocchi, detentore del lascito da cui avrà origine l'istituzione scolastica¹⁶ e del fondo archivistico lì conservato. Il legame tra i due rami della famiglia risale al '400 (figura 2). Francesco Girolamo e Francesco Antonio, infatti, discendono da Giacomo, Carlo da Bel-

14 Archivio Comunale Antico di Adria (ACAA), b. 672 "Alberi genealogici della famiglia Bocchi", Conferma di nobiltà conferita con Risoluzione Sovrana 29 marzo 1820.

15 ACAA, b. 672 "Alberi genealogici della famiglia Bocchi"; F. WIEL-MARIN, *La ceramica attica a figure rosse di Adria. La famiglia Bocchi e l'archeologia*, ed. Cleup, Padova, 2005, p.81.

16. ACAA, b. 682 "Annali di Adria di Giuseppe Lorenzo Guarnieri"; G. PASTEGA, *Il ginnasio-liceo...*, op. cit., p.167; G. PASTEGA, *Gli annali Guarnieri-Bocchi (1745-1848)*, Apogeo editore, Adria, 2010, pp.202-203.

lino, entrambi figli di Benvenuto, morto nel 1424¹⁷. Ad indagare sulle origini della famiglia sono gli stessi eruditi Francesco Girolamo e il nipote Francesco Antonio, che lasceranno testimonianza dei loro studi sulla famiglia in un nutrito gruppo di alberi genealogici¹⁸, conservati presso l'Archivio Antico del Comune di Adria e in una piccola pubblicazione conservata nello stesso luogo¹⁹.

Carlo nasce il 26 novembre 1752, primo di sette fratelli²⁰ e per la sua istruzione viene mandato a Padova dove si laurea in *utroque iure*, cioè in diritto civile e in diritto canonico, nel 1771; successivamente si reca a Venezia presso lo studio dell'avvocato Cesare Santonini per fare pratica²¹.

Nella città lagunare sposa nel 1785 Laura Molin²² e in seguito ritorna alla sua città natale dove nel 1787 nasce il figlio Giovanni Battista, battezzato nella cattedrale di Adria²³.

17. ACAA, b. 672 "Alberi genealogici della famiglia Bocchi"; ibidem b. 681 "Bocchi, Annali di Adria e notizie genealogiche"; fondo Carlo Bocchi, fascicolo 65, F. WIEL-MARIN, *La ceramica attica a figure rosse di Adria. La famiglia Bocchi e l'archeologia*, ed. Cleup, Padova, 2005, p.81.

18. ACAA, b. 672 "Alberi genealogici della famiglia Bocchi".

19. ACAA, b. 672 Conferma di nobiltà conferita con Risoluzione Sovrana 29 marzo 1820.

20. Anna Fortunata (n.1755), Chiara (n.1756), Maria Giovanna (n.1758), Andrea Gaetano (n.1761), Giovanni Andrea (n.1765), Maria Angela (n.1769). P. RUZZA-M. STEFANI, op. cit., p.6.

21. A. LODO, *240° anniversario dalla nascita di Carlo Bocchi (1752-1992)*, Tipolitografia Medici, Adria, 2005, p.9; P. RUZZA-M. STEFANI, op. cit., p.6.

22. Le famiglie Molin a Venezia erano almeno due, entrambe di origine antica, una proveniente per lo Schröder da Mantova e l'altra invece rodigina ma di origini cavarzerane (L. CONTEGIACOMO, *Rovigo, personaggi e famiglie in Le iscrizioni di Rovigo delineate da Marco Antonio Campagnella*, Trieste, ed. Lint, 1986, p.475); alcuni membri della famiglia erano a San Giovanni d'Acri quando fu espugnata nel 1291. Entrambe furono comprese nel novero delle famiglie ammesse al governo dopo la Serrata del Maggior Consiglio (SCHRÖDER F., *Repertorio genealogico delle famiglie confermate nobili e dei titolati nobili esistenti nelle province venete*, Venezia, 1830, vol. II, pp.25-26).

23. A. LODO, op. cit., p.9; P. RUZZA-M. STEFANI, op. cit., p.6.

Negli anni successivi iniziano i lutti che, in breve tempo, priveranno Carlo degli affetti più stretti: nel 1789 muore il padre Marco Antonio, l'anno successivo il figlio. La moglie muore nel 1793, era *inferma da più mesi e oppressa da convulsioni*²⁴, nel 1794 muore anche la figlia Anna Maria Francesca, nata nel 1791²⁵.

Egli rimane comunque legato affettivamente per tutta la vita ai suoi fratelli (si definisce a capo di una *non piccola famiglia*²⁶) e in particolare allo zio canonico Don Cesare, che lascerà a lui tutti i suoi averi, definendolo *nipote diletto* nel suo testamento (figura 1), rogato da Francesco Girolamo nel 1790²⁷.

Il legame affettivo con i fratelli si può evincere anche dal suo testamento, nel quale vengono nominate le sorelle Anna e Giovanna, rispettivamente suor Celeste e suor Annunziata, tornate a vivere con la famiglia dopo la soppressione del convento di Santa Maria della Vittoria nel 1810²⁸, definite sante, e con le altre sorelle Chiara e Angela²⁹.

Mentre la vita privata di Carlo è scarsamente conosciuta, mancando carteggi privati, la sua attività pubblica, iniziata nel 1790, è stata ampiamente ricostruita, grazie ai documenti relativi alla sua attività pubblica per i vari governi che si succedettero nei travagliati anni tra il 1790 e il 1825³⁰.

24. P. RUZZA-M. STEFANI, op. cit., pp.6-13.

25. A. LODO, op. cit. pp.9-10; P. RUZZA-M. STEFANI, op. cit., pp.10-13.

26. P. RUZZA-M. STEFANI, op. cit., p.35.

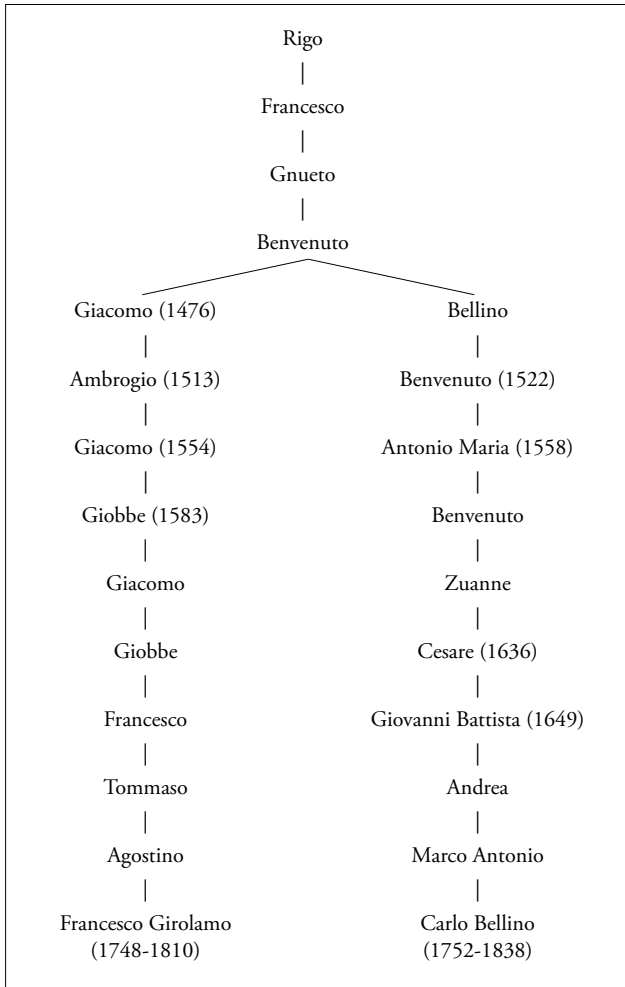
27. Fondo Carlo Bocchi, fascicolo 76.

28. G. PASTEGA, *Gli annali...*, p.143.

29. P. RUZZA-M. STEFANI, op. cit. p.105.

30. ACAA b. 326 "Memorie di Carlo Bocchi"; A. LODO, op. cit.; P. RUZZA-M. STEFANI, op. cit.

LE CARTE SEGRETE DI CARLO BOCCHI



*Figura 2:
Albero genealogico della famiglia Bocchi, limitato
solamente agli antenati di Carlo e Francesco
Girolamo.*

Il suo primo incarico pubblico fu per la Serenissima Repubblica, alle dipendenze del Magistrato alle Acque per la presidenza del Castagnaro³¹. Successivamente, diviene Giudice Civile nel 1798 e poi, nel 1802, Pretore di Adria. Nel 1804 ottiene la patente per poter continuare a esercitare l'avvocatura e nello stesso anno chiede di potersi dimettere dal pubblico incarico per gravi problemi alla vista. Nonostante ottenga la dispensa richiesta, nel 1805 viene chiamato a Ferrara per entrare nel Consiglio Dipartimentale del Regno d'Italia, e torna ad Adria solamente nel 1807 quando la città viene unita al Dipartimento dell'Adriatico (Venezia) e diviene Savio Municipale³².

Nel 1811 cerca nuovamente di dimettersi dal pubblico incarico ma viene duramente richiamato ai suoi doveri verso la patria; con il passaggio nel 1813 nuovamente all'autorità austriaca egli è prima nominato autorità suprema del governo provvisorio adriese e poi diventerà deputato della Congregazione centrale in Venezia per i nobili del Polesine, dove viene assegnato alla sezione Acque, Fiumi e Strade, incarico che manterrà fino al 1825³³.

Nel 1836 fa testamento, oltre a vari legati per familiari, servitori ed enti ecclesiastici, decide di lasciare la maggior parte del suo patrimonio per l'istituzione di una scuola per i giovani di Adria e dei dintorni, per evitare che coloro che desiderano studiare debbano essere costretti a lasciare la città³⁴, come egli stesso peraltro aveva fatto.

Il liceo ginnasio, inizialmente vescovile, diverrà, in seguito a complicate vicende comunale, ed infine, per la gestione del patrimonio

31. A. LODO, op. cit. pp.10-11; P. RUZZA-M. STEFANI, op. cit. p.11.

32. A. LODO, op. cit. pp.12-14; P. RUZZA-M. STEFANI, op. cit. pp.21-34.

33. A. LODO, op. cit. pp.15-18; P. RUZZA-M. STEFANI, op. cit. pp.56-101.

34. A. LODO, op. cit. p.18; G. PASTEGA, *Il ginnasio-liceo...*, p.169.

lasciato da Carlo, viene istituita la Fondazione Bocchi con D.R. 16 aprile 1874 n.1891³⁵.

Alcune annotazioni relative a Carlo Bocchi vengono scritte negli Annali di Adria³⁶ redatti a più mani da Giuseppe Lorenzo Guarnieri, Francesco Girolamo, Stefano e Benvenuto Bocchi. Nonostante sia evidente la sua conoscenza con Francesco Girolamo (che lavorò per lui come notaio e a cui si rivolse per avere una descrizione idrografica del Polesine da presentare a Napoleone³⁷; Carlo inoltre compare nell'epistolario di Francesco Girolamo³⁸), l'erudito non lascia quasi alcuna notizia su di lui. È il figlio Benvenuto a scrivere di alcuni avvenimenti relativi a Carlo, lodando le sue iniziative per la città e la generosità del suo lascito per la creazione della scuola, a suo avviso non riconosciuta con la giusta gratitudine dai concittadini, e scrivendo con commozione della sua morte³⁹.

Lo studio del fondo Carlo Bocchi ha consentito di ampliare in parte le conoscenze relative alla famiglia Bocchi, permettendo non solo di esplicitare il legame di parentela tra Carlo e Francesco Girolamo (figura 2), ma anche di ampliare l'albero genealogico di Carlo stesso, riportato in figura 3. L'estrema complessità della famiglia, dovuta non solo al gran numero di consanguinei ma anche alle ricorrenti omonimie, rende quasi necessario avere le concatenazioni parentali a fianco nella consultazione dei documenti per poter comprendere chiaramente chi è il personaggio della famiglia Bocchi di cui si sta effettivamente parlando.

35. G. PASTEGA, *Il ginnasio-liceo...*, p.177.

36. G. PASTEGA, *Gli annali...*, op. cit.

37. Carlo Bocchi incontrò Napoleone a Bologna durante una udienza pubblica durata sei giorni. A. LODO, op. cit., pp.13-14; G. PASTEGA, *Il piacere delle...*, op. cit., pp.79-80.

38. G. PASTEGA, *Il piacere delle...*, op. cit., p.81.

39. G. PASTEGA, *Gli annali...*, pp. 177, 202, 203, 206, 217, 218, 232, 237.

LA FAMIGLIA BOCCHI

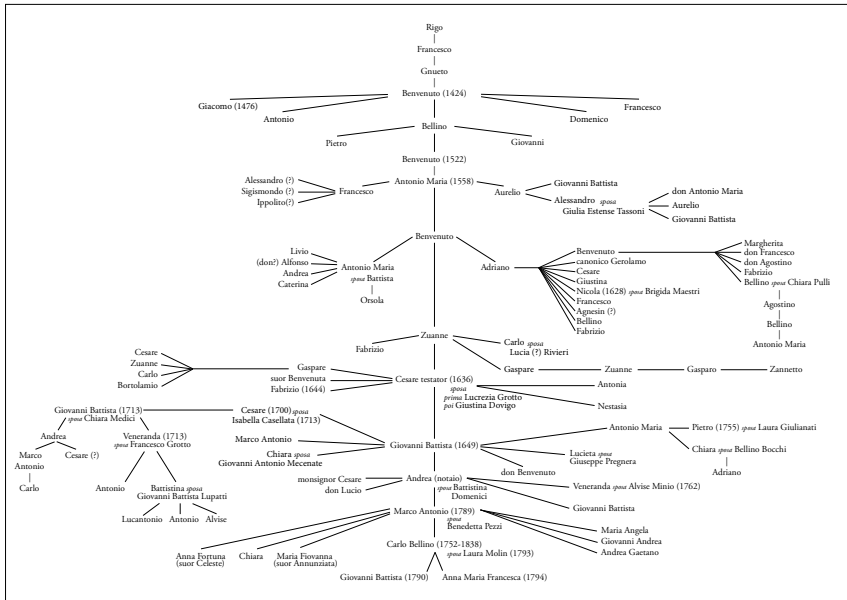


Figura 3:
 Albero genealogico della famiglia Bocchi ricavato
 dai documenti del fondo Carlo Bocchi.

Tipologie documentarie

Nel fondo Carlo Bocchi compaiono solamente documenti di tipo privato, tutti relativi alla famiglia stessa, mentre le tipologie documentarie presenti, come già detto, sono molteplici.

Testamento

La redazione di un testamento nella Serenissima repubblica avveniva secondo norme molto precise e presentava quattro modalità diverse. Il testamento poteva essere *noncupativo*, fatto cioè dal testatore a viva voce alla presenza del notaio e di due testimoni, il notaio avrebbe provveduto a scrivere in duplice copia parola per parola quanto detto dal testatore, facendolo sottoscrivere ai testimoni; una copia sarebbe poi stata depositata presso la cancelleria inferiore e un'altra sarebbe rimasta presso il notaio stesso. La lingua usata per la scrittura doveva essere la stessa usata dal testatore per evitare fraintendimenti

delle sue volontà⁴⁰. La seconda modalità per fare testamento era *in scriptis*, cioè con cedola scritta di suo pugno o di altra mano che il testatore presentava al notaio, che avrebbe provveduto a convalidarlo e a farlo sottoscrivere dai testimoni. Queste prime due forme di testamento in cui compariva la figura del notaio erano dette solenni, le altre due forme erano prive di solennità e dettate dall'emergenza. Si trattava nel primo caso del testamento *per breviariorum*: il testatore, colpito da male improvviso, disponeva dei suoi beni ad alta voce davanti a due testimoni. Tale testamento doveva essere poi autorizzato dalla Quarantia Civil Nova⁴¹. Nel secondo caso, *testamento per cedola*, si trovava una carta scritta dal testatore in cui egli disponeva dei suoi beni. Anche questa forma testamentaria non solenne doveva essere autorizzata dalla Quarantia Civil Nova. Esecutori del testamento erano gli eredi, a meno che il testatore stesso non avesse indicato dei commissari⁴².

Esempio di testamento rogato a Venezia presente nel fondo Carlo Bocchi è quello di Caterina Serpato, trisnonna materna di Carlo Bocchi, che viveva in Calle dei Fruttarioli, a Santa Maria Formosa.

Il documento inizia con l'*invocatio* alla divinità, e prosegue poi con la *datatio* cronica (quando) e topica (dove); questi tre elementi sono sempre compresi nel protocollo del documento, cioè nella parte iniziale introduttiva. Segue poi il corpo vero e proprio del documen-

40. Il notaio non poteva quindi usare il latino se il testatore si esprimeva in volgare.

41. Magistratura della Serenissima Repubblica istituita nel 1492, sorta per alleggerire il carico della precedente Quarantia Civil, giudicava in appello le sentenze civili della Terraferma e dello Stato da mar, e in prima istanza quelle ad essa delegate nelle cause *de foris* o che le fossero deferite dagli avvocatori. Rilevava per grazia le cedole testamentarie insolenni di veneziani morti fuori Venezia e i testamenti per breviariorum (Guida dell'Archivio di Stato di Venezia, p.997).

42. M. FERRO, *Dizionario del diritto comune e veneto*, Venezia 1845, vol. II, pp.783-792.

to che inizia con la dichiarazione dell'identità dell'autore, di chi ha voluto la stesura del documento, e delle ragioni ideali che lo hanno motivato. In questo caso si legge: *Considerando io Catterina fiola del quondam ser Mattio Serpatto, et relicta del quondam ser Francesco Masadori et hora moglie del ser Zuanne Battista Catti fu del ser Ogniben, li pericoli di questa nostra fragil vita, sana per gratia del Signor Dio della mente, senso, memoria et intelletto abbenchè del corpo inferma nel letto, ho voluto fin che la ragion regge la mente de beni miei disponer et ordinar, et cusì ho fatto venir qui da me in casa della mia habitatione posta in contrada Santa Maria Formosa per mezzo la Corte dei Fruttarioli, Zuanne Draghi nodaro di Venezia, il qual, insieme con li testimoni sottoscritti ho pregato vogli scriver il presente mio testamento, et occorrendo il caso della mia morte, lo vogli compiere et roborare secondo li ordini di Venezia.* Caterina vuole fare testamento perché malata; ai malati e agli infermi era consentito fare testamento purché sani di mente, come la stessa testatrice dichiara. A questa introduzione segue la disposizione dei suoi beni, preceduta dalla raccomandazione per la propria anima. Peculiare in questo documento è il riferimento verso la fine alla questione della schiavitù: il notaio, dopo che il testatore aveva espresso le sue volontà, era tenuto a fare alcune domande, tra cui se voleva disporre qualcosa a favore di enti religiosi oppure se intendeva destinare dei beni per la liberazione degli schiavi. Questa richiesta era riferita al fatto che gli schiavi veneziani detenuti in altri stati, specie orientali, potevano essere riscattati mediante pagamento di riscatto, e gli stessi cittadini veneziani potevano lasciare delle quote dei propri beni allo scopo. Non si deve dimenticare che nella stessa Venezia era possibile per le famiglie abbienti possedere schiavi, nonostante teoricamente proibito da una prima legge emanata dal doge Orso Partecipazio dell'876 che ne vietava la compravendita e il trasporto per mare, e da una successiva di Pietro Candiano IV promulgata nel giugno del 960. Le persone ridotte in schiavitù di

norma provenivano dalle regioni interne oppure erano prigionieri di guerra e spesso il loro livello culturale era molto basso. La schiavitù permane ad Adria, almeno secondo Francesco Antonio Bocchi, almeno fino al 1454; egli cita vari documenti di cui non fornisce la trascrizione integrale ma solamente delle parti in cui emerge la compravendita di schiavi, oppure la loro liberazione. Ad esempio, il 19 maggio del 1441, un certo Domenico Moriana di Venezia vendette *sclavam de genere cercasiorum etatis annorum XVII vel circam, vocatam in lingua latina Seraphina, sanam et integram mente, corpore et omnibus aliis suis membris occultis et manifestis [...], secundum consuetudinem Venetiarum pro pretio ducatorum quinquaginta auri*⁴³. Questo e altri documenti permettono di avvicinarsi alla realtà della

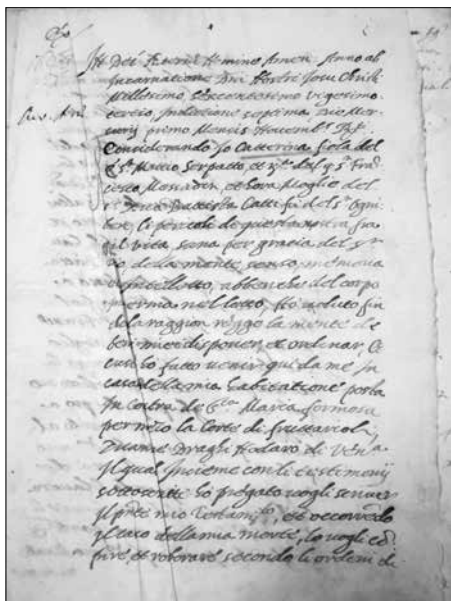
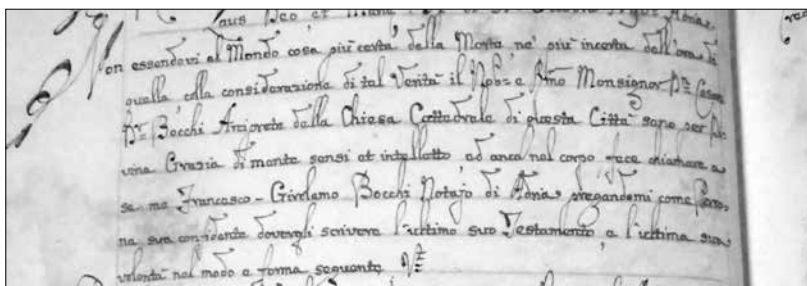


Figura 4:
Immagine della prima parte del
testamento di Caterina Serpato,
trisonna materna di Carlo
Bocchi, Fondo Carlo Bocchi,
fascicolo 51.

43. Materiale cortesemente fornito da Paolo Rigoni.

schiavitù: esseri umani oggetto di compravendita descritti impersonalmente come fossero merce e ai quali veniva dato un prezzo.

Altro testamento di interesse presente nel fondo è quello di don Cesare Bocchi, zio di Carlo, che si rivolge a Francesco Girolamo Bocchi per la redazione del documento il 31 ottobre del 1790⁴⁴. Nonostante il linguaggio si sia evoluto dal testamento precedente, le formule e la struttura restano simili: il testatore dichiara di essere sano di intelletto e per prima cosa raccomanda la sua anima, invece le disposizioni riguardo i beni materiali, arrivano solamente in un secondo momento.



*Figura 5:
Immagine di parte del testamento di don Cesare
Bocchi, Fondo Carlo Bocchi, fascicolo 76.*

La maggior parte dei beni del testatore viene lasciata al nipote, chiamato “Carletto...unico e diletteissimo nipote”. I beni erano vincolati a non essere venduti ma ad essere ereditati in linea maschile, la mancanza di eredi di Carlo renderà nullo questo vincolo e parte dei beni sarà lasciata per l’istituzione della scuola.

44. Fondo Bocchi, fascicolo 76.

Nel fondo sono anche presenti molti documenti relativi alla divisione delle eredità percepite da un genitore o un avo e inizialmente usufruite in maniera collegiale tra i fratelli; anche in questo caso sono presenti stime esatte dei beni e precisa indicazione di chi li riceve; in queste divisioni compaiono solo i figli maschi.

Doti e contratti di matrimonio

Anche la dote, al pari del testamento, è uno degli istituti giuridici più antichi. La sua regolamentazione è legata al diritto riconosciuto da una popolazione; era perciò molto diversa nel mondo latino da quello germanico. Secondo il diritto veneto, il debitore della dote era il padre della sposa e il suo ammontare doveva essere quanto più possibile proporzionato alla legittima. Essa poteva essere costituita sia di beni mobili che immobili. In entrambi i casi si doveva avere stima dell'ammontare del patrimonio, poiché però l'importo delle doti stava divenendo esorbitante, nel 1505 si stabilì che non potessero essere più di 3000 ducati complessivi, aumentati poi nello stesso secolo prima a 4000 e poi a 5000. Queste leggi però non erano più osservate già nel secolo successivo. La dote veniva consegnata al marito che ne diveniva usufruttuario e diventava poi eredità dei figli (nel caso che il matrimonio fosse stato sciolto doveva essere riconsegnata); compariva inoltre nel contratto nuziale, dove si aveva la stima del suo ammontare⁴⁵. Nel caso non fosse stata corrisposta, lo sposo – o la sposa stessa – potevano rivolgersi ai Giudici del Proprio⁴⁶ per poterla ottenere. I contratti di matrimonio erano sottoscritti in genere dal padre della sposa (o da chi agiva per esso), dallo

45. M. FERRO, op. cit., Venezia 1845, vol. I, pp.640-649.

46. Magistratura della Serenissima che si occupava, tra le altre cose, di doti, fu istituita nella prima metà del '200 (Guida dell'Archivio di Stato di Venezia, pp.988-989).

sposo e dal padre dello sposo.

Il 27 aprile del 1628, poiché Nicola Bocchi doveva sposare Brigida Maestri, i due padri degli sposi, Adriano Bocchi ed Enea Maestri, sottoscrivono un contratto di matrimonio in cui sono elencati e stimati i beni dotali di Brigida.

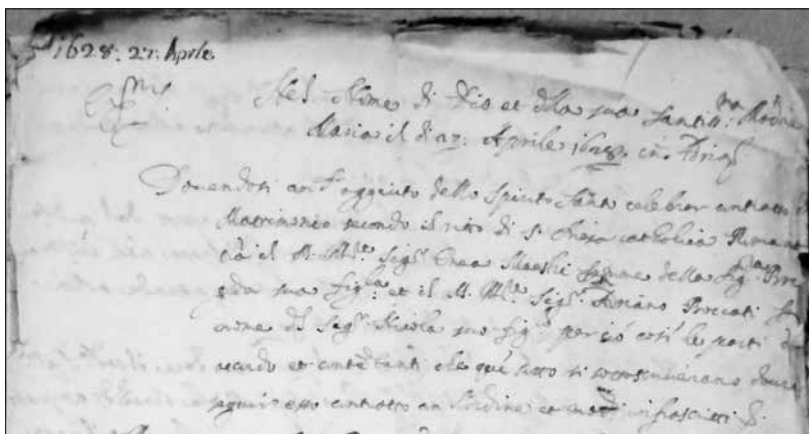


Figura 6:
Immagine del contratto per le nozze di Brigida Maestri e Nicola Bocchi, Fondo Carlo Bocchi, fascicolo 62 bis. Il documento è una copia.

L'incipit del documento identifica subito la sua natura e i partecipanti al fatto giuridico, oltre a tempo e luogo:

Nel nome di Dio et della sua santissima Madre Maria il di 27 aprile 1628 in Adria. Dovendosi con l'aggiuto dello Spirito Santo celebrar contratto di matrimonio secondo il rito di Santa Romana Chiesa tra il

molto illustrissimo signor Enea Maestri per nome della signora Brigida sua figlia et il molto illustre signor Adriano Boccati per nome del signor Nicola suo figlio, per ciò così le parti d[e] secondo et contentanti che qui tutto si sottoscrivarano douva[nno] seguir esso contratto con l'ordine et modi infrascritti [...].

Il valore della sposa in beni mobili e immobili viene specificato in seguito, si tratta di 900 ducati, che verranno dati al padre dello sposo in diversa forma: una valle con le sue pertinenze (valle del Zoccho) del valore di 600 ducati (detta valle dopo cinque anni potrà essere riscattata dalla famiglia dello sposo con l'esborso in contanti di una somma pari al valore del bene più quello di eventuali migliorie apportate); 150 ducati provenienti di un contratto di livello che Bonhomo Maestri può vantare su Lucantonio Grotto; 50 ducati in contanti dal padre della sposa; 100 ducati per vestiti e gioielli della sposa. La sposa non compare tra le sottoscrizioni del contratto.

Cause giudiziarie e altre tipologie di documenti

Tra i documenti che compongono il fondo sono presenti numerosissime cause, nella maggior parte dei casi dovute ad eredità o doti che si dichiarano come non percepite da una delle parti. In molti casi queste diatribe si trascinano per anni, come la causa per la dote di Veneranda Bocchi, morta in giovane età di malattia, la cui dote verrà reclamata dai suoi eredi per circa 100 anni. I motivi di lite potevano poi intrecciarsi, e quindi non è raro trovare che una stessa persona avesse più contenziosi nello stesso momento. Singolare il caso di Giovanni Battista Bocchi e Zanetta Gatti, bisnonni di Carlo, entrambi muovono causa alla seconda moglie del padre per questioni ereditarie. Di Zanetta Gatti è custodito nel fondo Carlo Bocchi un

peculiare inventario di preziosi che la donna consegna alle monache del convento di Santa Maria della Vittoria di Adria, molto probabilmente perché ne avessero cura durante una sua assenza. Poiché molte donne della famiglia Bocchi presero il velo in quel convento, è possibile supporre che la custode di beni fosse una parente della stessa Zanetta.

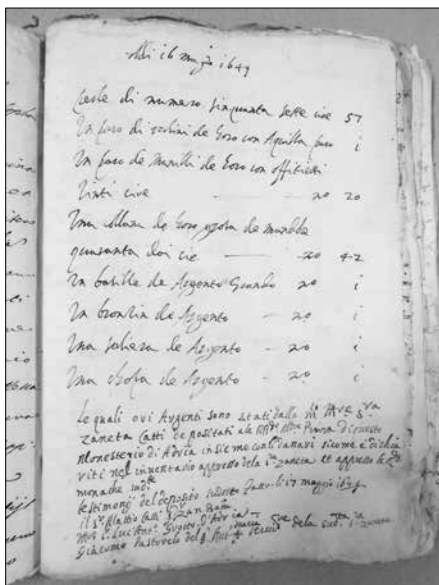


Figura 7:
Immagine dell'inventario dei beni depositati da Zanetta Gatti presso le monache del monastero di Santa Maria della Vittoria di Adria, fondo Carlo Bocchi, fascicolo 50.

I beni sono non solamente elencati ma quantificati, come in un inventario di dote, e sono inoltre presenti dei testimoni alla stesura del documento. Quantificazione dei beni e presenza di testimoni dovevano essere di garanzia per la loro piena restituzione quando la proprietaria fosse tornata a reclamarli. Un altro tipo di inventario,

del tutto diverso, è presente nel fondo: si tratta dei beni impegnati da Alvisè Minio, marito di Veneranda Bocchi – prozia di Carlo –, al Monte di Pietà di Treviso. Il motivo per cui questi beni furono impegnati non è noto, ma dalle lettere della donna alla famiglia e da quelle del figlio di lei agli zii, si intuisce che Alvisè morendo aveva lasciato la famiglia in grave stato di indigenza; i beni infatti furono riscattati dal padre di Veneranda e a lei restituiti.

Una biblioteca ben fornita

Il possedere un libro è oggi un fatto scontato: la diffusa distribuzione permette a chi lo desidera non solo di poter acquistare un volume, ma anche di poter scegliere tra varie edizioni quella più gradita e al prezzo che desidera. Non è sempre stato così. Fino al XVIII secolo i libri erano un bene prezioso; nonostante la stampa ne avesse ampliato la diffusione, il costo non era comunque accessibile a tutti e non si deve neppure dimenticare il diffuso analfabetismo che imperversava specie nelle zone rurali. Nel Polesine, in particolare, nel '500 era andato accrescendosi il divario culturale tra i pochi acculturati e l'ignoranza dilagante⁴⁷. La penisola italiana si attivò dopo gli altri grandi paesi europei per garantire una istruzione minima gratuita anche nelle zone rurali. La questione venne affrontata con decisione solamente dopo l'Unità d'Italia, quando nel 1861⁴⁸ si decise di rilevare il numero di analfabeti sopra i sei anni, che risultò essere il 74,68%, con differenze regionali anche rilevanti⁴⁹.

47. E. ANDREINI, *Crimini e storia tra Po e Adige*, Grafiche Dielle, Stanghella (PD), 2002, p.65.

48. Il Veneto fu annesso solamente in seguito, nel 1866.

49. Fonte: Enciclopedia Treccani

Nel Fondo Carlo Bocchi, fascicolo 63, è presente un inventario di libri stilato nel 1634; i volumi appartenevano a Zuanne Bocchi e la loro quantificazione era probabilmente dovuta alla necessità di dividere i beni di famiglia tra i figli maschi: Fabrizio, Cesare – antenato di Carlo –, Carlo e Gaspare.

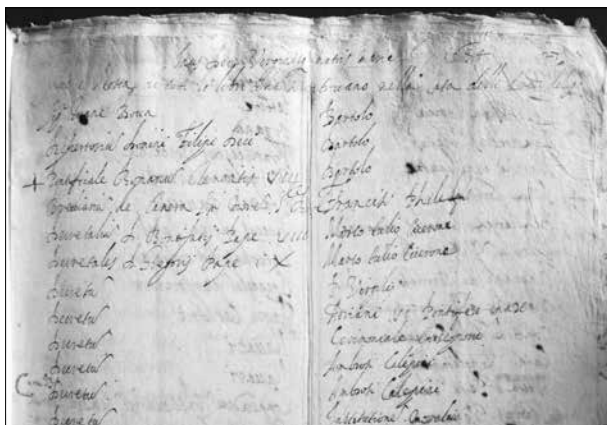


Figura 8:
Immagine dell'inizio dell'elenco dei libri nella
casa degli eredi di Zuanne Bocca, Fondo Carlo
Bocchi, fascicolo 63.

Questo prezioso manoscritto, che rappresenta una finestra sulla cultura di una famiglia di ceto medio-alto nel Veneto del '600, si compone di 355 voci corrispondenti però ad un numero superiore di volumi, come sembrano indicare alcune diciture plurali come “*Libri di musicha et altri*”. I volumi dovevano essere quasi tutti a stampa, poiché una delle ultime voci dell'elenco recita “*libri scritti a mano*”

ripetuto per ben tre volte. Solo un'opera è indicata esplicitamente come manoscritta, un volume di Leonardo Aretino⁵⁰, del quale però non è indicato il titolo.

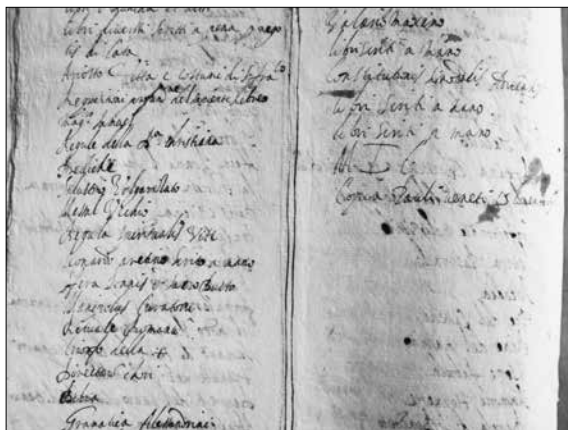


Figura 9:
Immagine dell'ultima pagina dell'elenco dei libri nella casa degli eredi di Zuanne Bocca, Fondo Carlo Bocchi, fascicolo 63; tra le ultime voci a destra compare per tre volte la dicitura "libri scritti a mano".

I volumi sono indicati a volte attraverso il titolo, a volte attraverso l'autore, spesso sono scritti in maniera errata e quindi la loro identificazione con opere note non è sempre stata facile; in 19 casi non è stato possibile comprendere l'opera indicata.

50. Si tratta dello pseudonimo di Leonardo Bruni (1369-1444), filosofo, scrittore e umanista italiano (fonte: Dizionario Biografico Treccani).

La famiglia Bocchi era di tradizione notarile, infatti una quarantina di volumi sono di area giuridica; si tratta di opere sia di diritto canonico che di diritto civile, tra cui compaiono ad esempio il codice di Giustiniano in varie edizioni, opere di famosi giureconsulti e raccolte di leggi papali. È presente anche un volume di leggi della Serenissima, indicato genericamente come “*Statuto de Venetia*” e vari volumi di sentenze. La varietà delle opere sembra indicare che questi volumi giuridici erano forse usati dai membri della famiglia che si occupavano di giurisprudenza nell’esercizio del loro lavoro.

L’area più vasta è però legata alla sfera religiosa⁵¹: compaiono ben un centinaio di titoli di carattere molto vario; sono presenti almeno due copie della Bibbia, anche se non è possibile stabilire di quale edizione si trattasse, opere di teologi, opere a carattere morale, prediche, breviari, vite di santi, messali. Si notano alcuni volumi in questa area che sembrano indicare che i membri della famiglia Bocchi erano aperti al confronto con idee diverse dal loro credo. Infatti, oltre ad opere come la Bibbia oppure il Messale Romano, è presente il volume di un polemistia protestante.

Tra i rimanenti volumi, una trentina sono di carattere storico, filosofico e geografico, con opere di filosofia classica aristotelica e filosofia medievale, guide *ante litteram* delle città di Venezia e di Roma e la geografia di Claudio Tolomeo. Ci sono poi più di 20 opere di classici latini e greci, indicati molto spesso con il solo nome dell’autore, come nel caso di Marco Tullio Cicerone, e quindi non identificabili; in certi casi è però indicata in maniera inequivocabile l’opera, come

51. Molti membri della famiglia Bocchi erano canonici, erano presenti anche suore, domiciliate nel convento cittadino di Santa Maria della Vittoria.

nel caso di “*Ovidii Metamorphoseon*”⁵²o di “*Vitta e fabula di Esopo*”⁵³.

Compagnano poi poco meno di una ventina di volumi di stampo grammaticale e vocabolari, tra cui volumi di grammatica greca e vocabolari e formulari di lingua volgare. Le opere di carattere letterario sono quasi quaranta. Compagnano quasi tutte le opere di Luigi Groto, ed altre commedie sia di carattere comico che di carattere tragico; compare anche “*L'amorosa Fiammetta*” di Giovanni Boccaccio, ma sono del tutto assenti le grandi opere degli autori del Trecento, manca infatti Dante Alighieri.

Completano la biblioteca una ventina di titoli a carattere scientifico e musicale: alcune opere di carattere medico, altre di carattere matematico o geometrico e opere musicali, come già detto, non meglio identificabili.

La biblioteca della famiglia Bocchi, quindi, per quanto orientata verso alcuni interessi dettati dalla professione e dai legami familiari, era molto ampia e consentiva ai membri della famiglia di scegliere le letture che più potevano gradire.

Il destino di questi libri non è al momento certo: furono divisi tra gli eredi di Zuanne e quindi il nucleo originale venne disperso; è possibile che alcuni, attraverso Carlo, siano giunti alla Fondazione. Un confronto paragone con un inventario dei libri in possesso dell'istituzione nel 1924 mostra che alcuni titoli ricorrono, mancando però l'edizione; è impossibile perciò stabilire quali effettivamente siano

52. Versione errata per *Metamorphoseon Pub. Ovidii Nasonis libri XV*, dell'opera esistono molte edizioni, tra cui una stampata a Venezia nel 1545.

53. *Vita et fabulae Esopi*, edito nel 1474.

provenienti da questa biblioteca familiare.

Un interessante confronto può essere fatto tra questa biblioteca familiare e quella del precettore Bartolomeo Vercelli, morto ad Adria nel 1465 e riportato da Francesco Antonio Bocchi negli *Annali Pollicinensi*⁵⁴. Pur considerando che nel primo caso si tratta di una raccolta privata e destinata quindi alla sola famiglia e nel secondo caso di libri posseduti non solo per diletto ma anche per insegnamento, è evidente anzitutto una prima differenza numerica: i libri posseduti dal precettore infatti sono circa una trentina, più alcuni manoscritti in pergamena non meglio identificati. Inoltre, pur considerando la differenza cronologica, si nota che tra i volumi di Bartolomeo Vercelli prevalevano le opere di tipo classico, con autori latini quali Virgilio, Sallustio, Ovidio, Seneca e Cicerone. Assenti testi in lingua greca. Erano poi presenti alcuni testi giuridici, in particolare commentari all'opera di Giustiniano redatti da commentatori della scuola bolognese del Trecento e testi di alcuni filosofi tardo-antichi e medievali. Completavano la raccolta due volumi di carattere religioso, di cui uno non identificato, e infine un volume di Dante Alighieri, assente invece dalla biblioteca dei Bocchi.

I due inventari sono due finestre sulla cultura di due secoli e permettono di conoscere quali fossero le inclinazioni letterarie dell'istruzione impartita privatamente e le letture di una famiglia che, oltre al lavoro dei maestri, poteva contare sui propri libri.

I giovani adriesi, che nel quattrocento miravano ad avere una istruzione presso un precettore privato, potevano contare su una solida formazione nella conoscenza della lingua latina, ottenuta grazie

54. Materiale cortesemente fornito da Paolo Rigoni.

all'uso di grammatiche e alla lettura dei testi; su conoscenze di tipo giuridico grazie alla lettura di testi di commento al diritto giustiniano; sullo studio delle opere di filosofi di epoca tardoantica e medievale, e infine sulla conoscenza del volgare italiano attraverso lo studio di opere dantesche.

La famiglia Bocchi, circa due secoli dopo, ampliava tutto questo bagaglio culturale con letture di tipo religioso, con commedie scritte dal conterraneo Luigi Groto, con libri musicali, con testi di carattere scientifico e medico.

Un evento increscioso per la famiglia Bocchi

Quando Adria entrò stabilmente a far parte del territorio della Serenissima Repubblica⁵⁵, il cambiamento di dominazione significò una diminuzione delle guerre sul suolo cittadino e la fine delle accese faide presenti in città tra filo-estensi e filo-veneziani, ma non diminuì la criminalità.

Nel Polesine, come nel resto del territorio regionale, i crimini commessi erano molto numerosi, specie perché, vista la vicinanza dello Stato Ferrarese, fuggire oltre confine per evitare la pena era facilmente realizzabile. I reati erano, non diversamente da oggi, omicidi, furti e contrabbando, e le pene comminate, prima dell'avvento della Serenissima, erano di tipo corporale, finanziarie o capitali. Raramente si optava per il carcere, perché la permanenza per lungo tempo di una persona rinchiusa era vista come inutile⁵⁶: le carceri erano

55. Il Polesine entrò nello Stato veneto nel 1484 ma durante la guerra con la lega Santa gli Estensi ripresero il dominio.

56. E. ANDREINI, op. cit., p.28.

luogo di detenzione per gli imputati, non per i condannati. L'unico cambiamento avvenuto dopo la definitiva entrata sotto l'egida del leone marciano fu l'introduzione della condanna al remo, cioè i condannati erano imbarcati a forza a remare per la marina veneziana⁵⁷. Tra i vari reati, i più gravi erano ritenuti il contrabbando e le macchinazioni contro lo Stato. Lo stesso furto aveva punizioni più gravi dell'omicidio ed era punito con mutilazioni corporali. La Serenissima non comminava volentieri la pena capitale, perché poco remunerativa per le casse dello Stato, preferiva ricorrere a espropri, multe, arruolamenti o lavori forzati. Il bando si comminava in caso di crimini contro lo Stato o di ammanchi di cassa. Poteva essere temporale o perpetuo e anche la zona di esclusione poteva essere diversa: da una singola città a tutto il dogado⁵⁸. Il bandito non era colui che sceglieva una vita criminale, ma una persona per la quale era stato stabilito l'allontanamento dal dogado, poiché però il bandito era in genere qualcuno che aveva commesso un crimine e doveva tenersi lontano dai rappresentanti della legge, con il tempo il termine cambiò di significato.

La città di Adria non era immune dalla dilagante criminalità, basti pensare che per anni gli sgherri della famiglia Rasponi, originari del ravennate, imperversarono in città, fino alla loro cattura nel 1585 su segnalazione di Cesare Bocca, minacciato dagli stessi⁵⁹. Il tasso di criminalità in città tra la fine del '500 e l'inizio del '600 era talmente alto che le istituzioni cittadine chiamarono ad Adria dei rinforzi militari e polizieschi di origine albanese, detti Cappelletti, a più riprese.

Nel 1624 si arrivò, come in altre città venete, alla proibizione di

57. E. ANDREINI, op. cit., p.153.

58. S. MALAVASI, *Criminalità e giustizia nel Polesine*, ed. Minelliana, Rovigo, 1997, p.40.

59. E. ANDREINI, op. cit., pp.142-143.

portare armi in città, mentre anni addietro, nel 1533, visto l'alto numero di omicidi commessi con armi da fuoco, il Consiglio dei X aveva stabilito la condanna a morte e la confisca dei beni a chi avesse usato armi contro altre persone⁶⁰.

Nonostante l'impegno delle istituzioni, i crimini commessi non diminuirono. Negli anni Sessanta del '600 le tipologie dei reati commessi ad Adria⁶¹ furono:

- percosse col pomo della daga, a sangue
- ratto
- ferite
- ingiurie / ingiurie ad un prete / ingiurie verbali
- bastonata / bastonata alla testa
- pugni e parole offensive
- percosse con legno sopra il cranio / percossa con badile
- tentata offesa con seghetto da mieder
- detenzione di arma vietata
- per baci con promessa di matrimonio mancata
- pugni e bestemmie / pugni
- per aver tagliato i cavi di un burchiello che andò a seconda⁶²
- offese verbali / offese verbali e delazione di stilo
- disubbidienza, tentata offesa contro il ministro, etc.
- grave ferimento
- furto camicia et altro
- insolenze notturne
- furto pelli e curami
- tentata offesa notturna con coltello

60. S. MALAVASI, op. cit., p.20.

61. ACAA, b. 238-239, Domenico Gritti podestà e capitaneo.

62. Che navigò seguendo la corrente.

- delazione di archibugio e tentata offesa
- opposizione ad ufficiale pignorante
- morte di un cane per schioppettata
- offese verbali e minacce con pistola
- taglio arbitrario di un cavedone⁶³
- vendita carne a prezzo alterato (oltre stima de' giurati)
- furto grisiole in casone a S. Andrea
- per incendio appiccato ad un fienile
- per opposizione a pubblici ordini
- bacio e tentato sforzo
- perturbazione di pubblica quiete notturna
- tentata offesa
- uccisione con bastonata alla testa
- mancata denuncia di delitti per parte di un cavarzerano
- per offese all'onore di una donna maritata
- furto con rottura di cassa
- ingiuria all'onore di una donna maritata
- tentativo di forzare un'abitazione
- pollaio derubato
- furto di una vacca / furto di un cavallo / furto di un pesce
- opposizione a lettere ducali e danni dati
- parole di minaccia alla vita
- rottura di muro, tentato sforzo e violenza
- omicidio di donna in letto
- pratica con banditi
- riso venduto con misura non bollata
- appropriazione indebita di un tinazzo

63. Argine.

Il crimine che turbò maggiormente la città avvenne però alla fine di maggio del 1665, ed ebbe per protagonisti, tra gli altri, quattro fratelli della famiglia Bocchi. Della vicenda esistono due versioni: quella ufficiale, riportata nella sentenza del Consiglio dei X, e quella data per mano dell'avvocato dei Bocchi che chiedeva la grazia per i condannati.

Il Consiglio dei X era una magistratura che ebbe origine nel 1310 e venne istituita in seguito ad un fatto gravissimo avvenuto nel giugno dello stesso anno: la congiura ordita da Marco Querini e dal genero Baiamonte Tiepolo. I due avevano tramato per rovesciare il governo ducale ma il loro piano, per una serie di avvenimenti imprevisti, venne sventato. Marco Querini rimase ucciso e Baiamonte Tiepolo dovette fuggire; la casa di Marco Querini venne abbattuta in parte (uno dei suoi figli era estraneo alla congiura) e quella di Baiamonte Tiepolo venne rasa al suolo e al suo posto venne elevata una colonna a monito. Il Consiglio dei X venne istituito per indagare anzitutto sulle cause di questa congiura e poi divenne organo di controllo e giudizio nei casi di gravi crimini quali reati contro lo Stato e di cassa.

Ad Adria, nel maggio del 1665, veniva tradotto in prigione, con l'accusa di portare armi in città, un curato, Bartolomeo (o Bartolo) Cimante. L'episodio, in sé per nulla eclatante, scatenò nella popolazione una violentissima reazione: in particolare i fratelli Bellino, Fabrizio, don Francesco e don Agostino Bocchi fomentarono una

rivolta con l'aiuto di altri, tra cui il nobile Lovati⁶⁴, per liberare il detenuto. Non contenti di questo, tentarono anche l'assalto al palazzo pretorio per catturare gli ufficiali. Cimante, liberato, fu di nuovo armato con una spada e prese personalmente parte alla rivolta.

Anche prescindendo dalle ingiurie contro il principe, che la condanna dice fossero state pronunciate dai quattro fratelli Bocchi e dal nobile Lovati, la vicenda era piuttosto grave per la Serenissima: si trattava di rivolta contro lo Stato. Quindi il caso fu passato al Consiglio dei X, che emise la sentenza il 19 giugno⁶⁵ dello stesso anno; l'accusa mossa fu di rivolta contro lo Stato e fomentazione della folla contro l'autorità. Le persone coinvolte nella congiura erano: i fratelli Bocchi, il nobile Lovato, Fabrizio Mezzanato, Antonio Franzoso, Nicola Franzoso, Lovato Tamani, Francesco di Fanti, Luca Brancaleon, Giovanni Boscato, Giovanni Maria Beltrame, Francesco Fabris e Orazio Boenzo. Bartolo Cimante, Francesco Brancaleon e il marchese Ercole Tassoni furono processati separatamente.

L'avvocato Francesco Franzosi scrisse alle pubbliche autorità una lettera in cui tentò di difendere Bellino Bocchi. La missiva è datata 22 giugno, tre giorni dopo la sentenza che forse non era ancora arrivata nel territorio polesano, poiché alla fine lo scrivente esprimeva il desiderio che il bando fosse evitato. La versione data in questa lettera è molto diversa da quella presentata nella sentenza: Bellino Bocchi

64. La famiglia Lovati, Lupati o Lovato per Schröder era originaria di Parma (v. Lupi di Soragna in SCHRÖDER, op. cit.). Secondo Contegiacomo proveniva da Marendole, località del Padovano tra Este e Monselice, da dove questa stirpe di militari nella seconda metà del sec. XV si sarebbe portata a Rovigo, mentre un ramo si portava ad Adria (L. CONTEGIACOMO, op. cit., p.466 ss.). Il suo palazzo nel '600 era una delle più belle dimore della città e vi si tenevano talvolta anche i consigli cittadini.

65. Trascrizione integrale della sentenza è riportata in appendice.

si trovava sulla pubblica piazza quando Bartolomeo Cimante venne arrestato e mentre veniva tradotto in prigione una delle guardie urtò malamente un servitore di Bellino, che lo seguì al palazzo per esigere delle scuse e si trovò, suo malgrado, coinvolto nella rivolta⁶⁶. Le due versioni erano molto contrastanti, l'accusa mossa dai pubblici ufficiali era di rivolta contro lo Stato e attentato alla loro vita, la difesa presentava l'avvenimento come un fraintendimento che si sarebbe potuto risolvere facilmente.

Il verdetto, emesso all'unanimità, fu molto pesante: i quattro fratelli Bocchi e il nobile Lovato furono condannati al bando perpetuo da tutto il territorio della Serenissima e, in caso di cattura, alla morte per impiccagione. I loro beni furono confiscati e incamerati dalle casse dello Stato e successivamente messi in parte all'asta e sulle loro teste fu fissata una taglia per la cattura sia vivi che morti. Chi li avesse presi avrebbe potuto richiedere una grazia di qualsiasi tipo al governo, tranne la liberazione degli stessi o di altri colpiti da uguale condanna. Si stabilì inoltre che le case dei suddetti a Adria fossero rase al suolo e che non si rifabbricasse più nel medesimo luogo; lì doveva invece sorgere una colonna a perpetuo ricordo dell'*eccesso commesso*⁶⁷. Anche agli altri imputati processati con loro fu comminata la stessa pena, la taglia era però di valore inferiore e non avvenne alcuna confisca di beni⁶⁸.

A Bartolomeo Cimante, cittadino di Adria ma dimorante a Ferrara, ritenuto colpevole al pari degli altri, furono dati tre giorni per presentarsi e disculparsi. Anche al marchese Ercole Tassoni, riconosciuto colpevole di aver dato ospitalità ai rivoltosi nella propria casa,

66. ACAA, busta 303, fascicolo 1

67. ASVE (Archivio di Stato di Venezia), Deliberazioni Criminali, Filze, n°98.

68. ASVE, Deliberazioni Criminali, Filze, n°98.

vennero concessi tre giorni per presentarsi a proclamare la propria innocenza⁶⁹. La sorte peggiore in tutta la vicenda toccò a Francesco Brancaleon: la sua sorte fu decisa il 9 luglio dello stesso anno. Egli, il seguente sabato mattina, venne *condotto fra le due colonne di san Marco e sopra un palco di eminenti forche per il ministro di giustizia fu impiccato per la gola, si che il muora, et il suo cadavere resti attaccato al patiboli sino alla sera per i piedi*⁷⁰. Non è chiaro perché proprio per questo imputato fosse stato deciso un processo separato, ma forse la sua condanna avvenne solamente perché, a differenza degli altri, non era riuscito a riparare oltre i confini.

I quattro fratelli Bocchi divennero così banditi, e per evitare la cattura e la morte per impiccagione fuggirono oltre i confini, in territorio ferrarese. Gli Avogadori da Comun vendettero per conto dello Stato all'asta pubblica a Rialto i beni di Bellino Bocchi, tra cui una bottega di spezieria nella città di Adria e terreni a Retratto San Pietro, Retratto San Paolo e Retratto Baricetta. Il primo di questi, la cui bonifica era iniziata nel 1607, doveva trovarsi a nord ovest della città⁷¹; si trattava di uno dei vari terreni ricavati a partire dal XVII secolo dalle bonifiche e di cui si appropriarono le famiglie più abbienti.

Costretta all'esilio la parte maschile della famiglia, divenne tutrice dei figli Chiara Pulli, che Bellino aveva sposato nel 1656⁷² e da cui

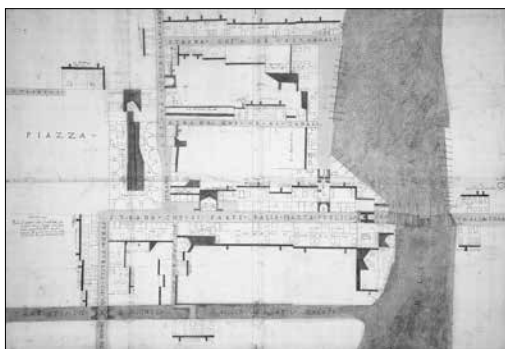
69. ASVE, Deliberazioni Criminali, Filze, n°98.

70. ASVE, Deliberazioni Criminali, Filze, n°98. Copia integrale della condanna è riportata in G. TASSINI, *Condanne Capitali*, Filippi editore, Venezia, 2009, p.150.

71. F. A. BOCCHI, *Trattato geografico-economico comparativo*, Premiata tipografia eredi Guarneri, Adria, 1879, pp.344 e 362.

72. Bellino e Chiara mossero causa alla famiglia di lei per la dote promessa e mai ricevuta; Bellino accusa i fratelli della moglie di averla *sperperata in piaceri e passatempi, come è noto ad ognuno di Loreo*, inoltre lamenta che la sorella di lei, andata sposa in uno stato *alieno*, ha ricevuto dote più congrua. ACAA, busta 303, fascicolo 1.

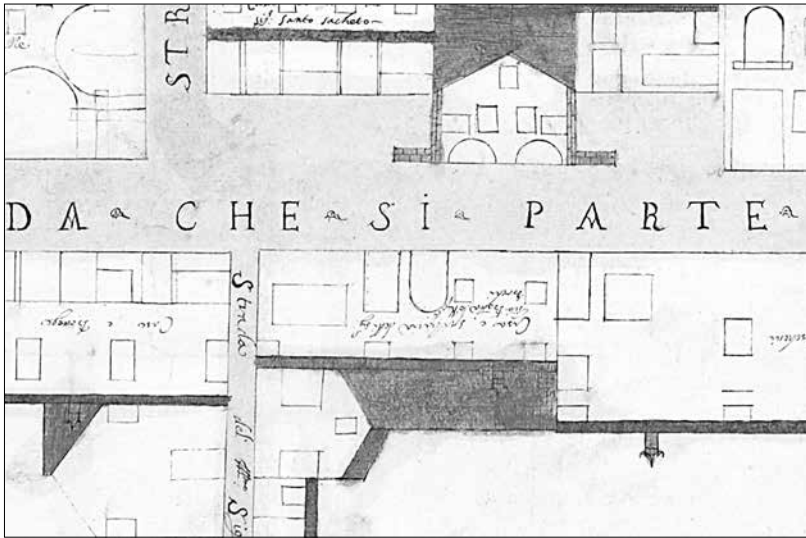
aveva avuto sette figli⁷³, di cui cinque già nati al momento del bando. La donna scrisse agli Avogadori da Comun supplicandoli perché lasciassero qualcosa a lei e ai suoi figli: lamentava con toni molto accesi la miseranda condizione di lei e dei figli, dipendenti in tutto e per tutto dalla carità di amici e parenti. Poiché il marito era stato allontanato ora era lei a doversi occupare della loro prole⁷⁴. Dal momento del bando in poi Chiara dovette portare a termine tutte le transazioni della famiglia, agendo anche a nome del marito dal quale non si separò mai; essa è presente come parte agente in moltissimi contratti. Sebbene gran parte dei beni fosse stata persa dalla famiglia, probabilmente non fu però abbattuta la casa, nessuna delle vedute di Adria della fine del '600 o degli inizi del '700 riporta alcuna colonna (avrebbero dovuto essere addirittura due, una per la casa dei Bocchi e una per la casa di Lovato); inoltre, la spezieria che era di Bellino, in una pianta di Adria del 1692, risulta proprietà di Giovanni Battista Bocchi, che la aveva acquisita forse per poi restituirla ai parenti.



*Figura 10:
Comune di Adria, inv.
20152, pianta del centro di
Adria realizzata nel 1692,
sono riportate le case con i
nomi dei proprietari.*

73. Agostino, don Adriano, Benvenuto, Comitosa, Teresa, Benvenuta, Bettina o Isabetta.

74. ASVE, Avogaria da Comun, busta 2995. La lettera è in copia e non riporta la data.



*Figura 11:
particolare della pianta mostrata in figura 10,
"spezieria delli signori Giovanni Battista e fratelli
Bocchi".*

I fratelli banditi ripararono nello Stato ferrarese. Chiara e Bellino, che risultavano residenti a Ferrara nel 1667, trascorsero dei periodi anche ad Ariano e a Massa Fiscaglia, ma forse solo in visita. Bellino morì prima del 1691 e fu sepolto nella chiesa di Santo Spirito (a Ferrara?) e un elenco riporta tutte le spese che furono necessarie per il funerale:

Lista fatta per seppellire il signor Bellino Bocchi nella chiesa di santo Spirito e Ferrara

- per curato e compagno

- per i legni san Gregorio
- sepolto
- candellieri
- per bolletta e muradura
- alla regola dei padri di S. Spirito
- per i suoi legni
- per la longa
- alla compagnia di san Nicola per portare il codiletto a casa del morto
- per coperta e codiletto
- per la regola
- per la commandaria dei sagristani
- per portar il morto alla sepoltura
- per quattro cappellani
- mercede del letamorto
- torpe di zeppa
- due torpe d'una libra
- sopra il capo quattro a sua elettore
- spalliere⁷⁵

Don Agostino invece risiedette a Massa Fiscaglia, dove morì nel 1671. L'esilio non doveva aver raffreddato i rapporti tra i fratelli, poiché Chiara Pulli aveva prestato al cognato degli arredamenti per la sua casa che le furono restituiti alla sua morte dal curato che lo sostituì; si trattava di semplici arredi per la casa e di biancheria, di cui spesso si sottolinea l'usura:

- Un letto di penna con due stramazzi
- Libri pezzi dodici compresi li testi civili
- Due tavollini di nogara

75. ACAA, busta 307, fascicolo 4.

- Due botte de vino vechie
- Un scaldaletto di rame
- Una palletta di ferro
- Un candelliere d'ottone
- Quadretti con cornici di carta stampati pezzi 25 et un quadro con Santa Cattarina
- Una commodità di nogara
- Ninzolli para cinque usi vechi et rotti
- Un sechio di rame
- Una gradella
- Una trabacha di fillo et una barella miniata rossa et gialla rotta
- Un sparaciero per l'inverno di fillo vechio et uso
- Una coltara da letto con due coltrine per l'estate
- Un alzallino per tirare alli augelli
- Un bauletto
- Un ferro da fuocho
- Una cassa di nogara
- Tovagliolli parasini otto et otto di stoppa usi
- Una catena per il fuocho
- Quattro mantelli per il tavollin pavesini usi et rotti
- Una stagnatta vechia di rame
- Una padella.⁷⁶

I figli di Bellino rientrarono ad Adria probabilmente con la madre dopo la morte del padre. Chiara invece, ancora viva nel 1699, quando Margherita Bocchi, sorella del marito, le fece causa per questioni patrimoniali, morì prima del 1702, anno in cui il figlio Agostino, a nome suo e della sorella Isabella (o Isabetta), rifiutò l'eredità materna.

76. ACAA, busta 303, fascicolo 1.

Nelle varie carte riguardanti i figli della coppia viene talvolta citata la madre ma mai il padre. Il bando era noto anche a Francesco Girolamo (Bellino era antenato della moglie, anch'essa Chiara) e a Francesco Antonio, che però evitarono di nominarlo nella storia della loro famiglia e venne perciò dimenticato con il passare del tempo.

Rimane un unico quesito: perché quattro nobili cittadini di Adria si infiammarono a tal punto per l'arresto di un prelado che aveva infranto le leggi portando con sé armi in città? Non esiste alcuna versione della vicenda data dai fratelli. Bellino lasciò delle memorie ma erano dirette ai figli solamente per ricordare tutti i loro possedimenti e i crediti che il padre vantava, ma neppure un accenno al bando⁷⁷. Probabilmente la risposta sta nel fatto che i Bocchi conoscevano Bartolomeo Cimante, con il quale rimasero in contatto anche negli anni di esilio nello Stato ferrarese. Forse fu l'oltraggio ad un amico a scatenare la vicenda e non il semplice odio verso le istituzioni.

L'amicizia costò loro l'esilio, ma poi la famiglia si ricompose rientrando dopo la morte degli imputati. Le carte con le testimonianze registrate degli accusati, purtroppo perse, avrebbero certamente potuto chiarire la questione di una pagina ritrovata della storia di Adria.

77. ACAA, busta 305, fascicolo 10.

APPENDICI

Il bando dei fratelli Bocchi

Archivio di Stato di Venezia, Consiglio dei X, Deliberazioni Criminali, Filze, n°98

1665 19 zugno in Consiglio di X

Bellin, Fabricio, don Francesco e don Agostin Bochi, o Bocati, quondam Benvenuto, nobile Lovato quondam Clemente, Fabrizio Mezanato detto Bisetto quondam Giacomo, Antonio Franzoso de Domenico detto Casandrìn, Nicola Franzoso detto Baldi de Piero Maria, tutti di Adria. Lorenzo Tamani de Domenico da Turin, staffier del marchese Tassoni, Francesco di Fanti da Legnago braccier o spenditor di casa, Luca Brancaleon quondam Nicolò, Giovanni Bocato detto Bilon de Battista, Giovanni Maria Beltrame de Alessandro official detto Sfirion, Francesco Fabris detto Pipio quondam Bastian, Horatio Boenzo caporal, anco questi della medesima città.

Imputati per quello che violando la fede debita a buoni sudditi, perduto il rispetto e la venerazione che sempre si deve alla giustizia et alla pubblica

maestà, havendo concepito li detti Bocchi fratelli odio fiero et implacabile contro gli officiali del reggimento di quella città, per le cause fallaci, ingiuste e sediziose, come in processo, siano stati tanto arditì, mentre nel giorno 28 del passato veniva posta priggione persona religiosa per dilatione d'arma lunga da fuoco ritenta, di concitarsi contro li medesimi officiali da quali, se bene protestato il rispetto che alla Giustizia se conveniva per farli ritirare, ad ogni modo questi resi più temerari, e pieni di pensieri torbidi e inquieti per le dipendenze che come de principali nella medesima città, con il detto Lovato tenevano, sollevarono moltitudine di gente, che a loro eccitamenti tumultuariamente armata concorse, convocata ancora per il suono delle campane da loro ordinato, e di essa facendosi capi li medesimi fratelli, davano ognuno animo di invetire contro li detti officiali, che imperiosamente assalliti, per salvare la vita furono costretti a rinchiudersi dentro il pubblico palazzo, e mentre il medesimo circondavano, una parte di questa gente dalli detti sollevata, furiosamente correndo alle prigioni, rotte e spalancate le porte di essa con instrumenti di ferro, tolse fuori e pose in libertà il ritenuto, accompagnandolo poi in sicuro con haverli dato una spada nuda nelle mani e gridando quasi trionfante con voci seditiose ed espressioni per[nici]osissime nel modo, così come in processo. Né contenti di tanta violenza fatta alla giustizia, si ridussero poi sotto il palazzo medesimo e circondandolo da ogni parte, et occupando et guardie tutti i posti, avidi di saziare la loro rabbia contro gli officiali medesimi, chiedevano i Bocchi et il Lovato di haverli nelle loro mani. Et precipitando anco li medesimi Bocchi negli ultimi eccessi della più temeraria, scelerata et insana rissoluzione, ordinarono che fosse battuta la cassa per radunare li soldati delle cernide, come fu eseguito, nonostante ch'a Bellin fosse dinegato il farlo, e ne fossero anche di questo e dell'attentato ripreso in questo modo valendosi dell'armi pubbliche unite alli tumultuosi suoi dipendenti, adoprò ogni sforzo per il corso di tre giorni, nei quali tenne assediato il palazzo per haver in suo poter li detti officiali, impiegandosi pure con par furore, Fabricio, don Francesco e don Agostino, fratelli suddetti, sforzando il por-

tone del palazzo medesimo e con l'opere e con voci seditione animando la gente a fermarsi nell'eccesso stesso¹, dando pur ordini per somministrare vittuaria alli sollevati, che li fu anco somministrata da detti Bocchi e Lovato, il quale non solo, come uno dei principali nel tumulto, con una pistola alla mano scorreva per la piazza, animava li sollevati, e spendeva concetti li più perniciosi contro la giustitia et il rispetto del principe, ma ancora diede incetto alla stessa gente nella propria sua casa e come in processo. Siano insieme stati tanto arditi li detti Mezzanato, Cassandrino e Baldi con [altri] che per hora si tacciano di rompere la priggione et adoprarsi più di ogni altro nella sollevatione, spendendo concetti al più sommo grado punibili, com'anco oltre Bellin, assistendovi il staffier e braccier suddetto, dando animo agli altri che rompessero, somministrando il medesimo braccier, gridando con voci temerarie², una spada al ritento, come di sopra e riducendosi poi li detti staffier e Cassandrino alla Cancellaria, da quella a unica forza asportavano³ il schioppo et altro dalla casa del cadauno di ragione dello stesso ritento, adoprandosi poi tutti in fatto tanto temerario dal principio sino alla fine. Sii pure concorso il Brancalione con altro alla giustizia soggetto d'ordine delli suddetti Bocchi nella più ardita forma a circondar il Palazzo e cospirare contro la vita delli detti ufficiali. Havendo il Boccato detto Bilon attentato le offese del cancellier del reggimento, perché da quello fu essortato a desistere da quanto temerariamente operava, precipitando ancora in altri eccessi come in processo. Intendendo pure nel fatto stesso, e nel sonare le campane d'ordine di Bellino suddetto, il Beltrame, essendovi similmente fra primi il Fabris e Boenzo, operando con li modi e forme come in processo nella tumultazione in cui tutti et in particolare li detti Fabrizio, don Francesco e don Agostino, fratelli, anco ad istanze seditiose, fatte al rettore medesimo, diedero segno della più sfrenata, inaudita

1. scritto sopra 'suddetto'.

2. 'come di sopra' eraso a tratto di penna.

3. scritto sopra 'asportando'.

temerarietà. Ciò commettendo cadauno di loro, rebose scientemente, dolorosamente, deliberatamente, pen[santemen]te contro ministri pubblici, in offesa della casa del principe, in sprezzo della giustizia e del pubblico rappresentante, essendosi adoperata violenza, essercitato predominio detestabilissimo in onta alla sovranità pubblica contro la fedeltà ch'a sudditi di doveva, con delazione d'armi tanto detestate dalle leggi, con forme sediziose, con essemplio intollerabile e pericolo di sconcerti e conseguenze perniciosissime, et con tutti quelli altri mali modi et pessime circostanze che dal processo risultano. Siano ritenti e non potendosi havere proclamati in Adria, et in questa città a dover nel termine di hore 24 presentarsi alle prigioni de capi di questo consiglio per difendersi et escolparsi delle suddette imputationi, altrimenti passato detto termine, e non comparendo, si procederà contro di essi, la loro assenza e contumacia nonostante, e ritenti o presentati siano commessi a capi presenti succession consiglio criminal con le clause solite e consuete.

Votazione: tutti a favore.

1665.23 giugno. in Consiglio di X

Sel ve par, per le cose dette e lette, il si proceda contro Bellin, Fabricio, don Francesco e don Agostin fratelli Bochi, o Bocati, quondam Benvenuto, nobile Lovato quondam Clemente, Fabrizio Mezanato detto Bisetto quondam Giacomo, Antonio Franzoso de Domenico detto Cassandrin, Nicola Franzoso detto Baldi de Piero Maria, tutti di Adria. Lorenzo Tamani de Domenico da Turin, staffier del marchese Tasson, Francesco di Fanti da Legnago braciere o spenditor di casa, Luca Brancaleon quondam Nicolò, Giovanni Boscatto detto Bilon de Battista, Giovanni Maria Beltrame de Alessandro official detto Sfirion, Francesco Fabris detto Pipio quondam Bastian, Horatio Boenzo caporal, parimenti de Adria, absenti ma legittimamente citati.

Il Serenissimo Principe, Consiglieri, Capi, Avogadori vogliono che li supradetti Bellin, Fabricio, don Francesco e don Agostino fratelli Bochi, o Boccati, e nobile Lovato, siano et si intendano banditi da questa città di Venezia e Dogado e da tutte le altre città, terre e luoghi dal dominio nostro, terrestri e marittimi, navigli armati e disarmati, e disarmati in perpetuo. Rompendo cadauno di essi il confin, essendo preso, sia condotto in questa città ove all' hora solita fra le due colonne di San Marco sopra ingravo di eminenti forche sia per il ministro di giustizia impiccato per la golla si il muora, et appesi poi li loro cadaveri alle forche medesime per un piede. Con taglia alli captori o interfettori, fatta legittima fede della interfettione da ducati tremille per cadauno nello stato e quattromille in terre aliene ove loro beni se havaranno se non dei denari della cassa di questo consiglio deputati alle taglie, da essere imediate esborsati a captori o interfettori ovvero a loro legitimi procuratori o commessi o a chi haverà causa da loro non' ostante ancianità o altro in contrario. Potendo anche il captor, o interfeccor, o il suo legitimo commesso conseguire liberamente ad ogni suo beneplacito e senqualche minima difficoltà la taglia predetta da essergli contata da ogni sorte di denaro da quella camera dello Stato nostro dove più le piacesse a sua maggiore e più compiuta soddisfazione. Conseguirà in appresso, oltre la taglia predetta, voce e facultà di liberar un condannato in prigione, o relegato, ovvero un bandito per qualsi voglia cosa e con qualsivoglia conditione, niuna eccettuata, benchè avesse più bandi e condanne da questo consiglio, o con l' autorità di esso, ancorchè non avesse adempiuti li requisiti delle leggi o che nella sua sentenza avesse qualsiasi conditione di tempo, di gravezza, di ballotta, di lettura di processo, di pena effettiva e di dover essere espressamente nominato ed ogni altra che potesse escogitarsi, eccettuati li condannati in materia di stato, et intacco di cassa e se accadesse che in tale captura, o interfettione, restasse morto il captore o interfettore, habbino li suoi legitimi heredi tutti li sopradetti benefici e taglie intieramente da esser loro in ogni caso concessi con la metà delle ballotte di questo consiglio, non' ostante qualsiasi provisione, ovvero parte,

così generale come particolare a chi fatto sia stato in caso derogato. Tutti li loro beni, mobili, stabili, presenti e futuri e in qualsivoglia maniera alli detti aspettano, o in alcun tempo mai gli potessero aspettare e pervenire, restino confiscati, et applicate quelle leggi, intendendosi pure soggetti alla confiscatione li fideicommissi, feudi loro vita durante, dovendo dai medesimi fideicommissi detrahere la trebelianica. Tutte le case dominicali di ragione dei predetti Bochati e Lovato, esistenti nella città di Adria e nella contrada della Tomba, del Castello et in piazza ove specialmente hebbero ricetta le genti sollevate, debbino nonostante fideicommissi e qualunque cosa in contrario imediate essere fatte demolire sino le fondamenta et siano incaricati et obligati gli Avogadori de Commun per la immediata e puntuale essecutione, restando li terreni vacui per conto pubblico, non potendosi mai sopra quelli refabbricarvi, ma siano errette due colonne o pilastri di pietra viva con l'iscrizione dell'eccesso commesso a memoria perpetua del medesimo et della loro esecranda danatissima temerarietà. Per l'effetto dei capi siano dati gli ordini necessari, del tratto dei materiali siano soddisfatte tutte le spese e quello supravanzasse sia pure confiscato et applicato come sopra. Tutti li contratti di qualunque sorte, etiam anche carte confessionali di qualunque natura, niuna eccettuata, di credito che fussero stati fatti da sei mesi in qua dalli sopradetti Boccati, o Lovati, se intendino nulli e di niun valor, come se fatti non fussero, dovendosi dagli Avogadori de Comun haver mira a quelli che havessero fondamenta legali, come di procedere rigorosamente contro quelli che havessero concertate grandi a pregiudizio della confiscatione predetta. Siano tenuti li comuni tutti delle ville, contadi, luochi del dominio nostro dove detti Bochati e Lovato capi fossero, ad inseguirli e suonare contro di essi campana, martello per prenderli vivi o morti et in caso di presa, o interfettione, haver debbano per cadauno di essi la taglia predetta, da essere a medesimi comuni esborsata prontamente dal camerario alla cassa d'ogni sorte di denaro niuno eccettuato. Oltre la qual taglia haver debbano pure ancho la voce in tutto e per tutto come sopra. Mancando li medesimi comuni dal loro obbligo circa

l'insecuzione predetta, havendosi notizia della trasgressione o mancamento, li meriga, massari, degani et altri simili deputati, sia cadauno di loro che haverà mancato, condannati anni dieci alla galera per huomo da remo con li ferri ai piedi sopra gli ordini della camera dell'armamento et in caso di inhabilità, in prigion all'oscuro per altrettanto tempo sempre e non essendo rintenti siano banditi da tutte le loro terre e luochi in perpetuo, con confiscatione dei beni e puniti d'altra pena secondo il loro mancamento. Se altra persona et nobile cittadino o suddito nostro etiam che fosse congiunto con detti Buchati, o Lovato, in qualunque grado di parentela, darà loro in alcun tempo mai in questa città, o in altro luoco dello stato o fuori di esso, favore, indirizzo, denaro o ricapito, li accetterà in casa sua, camminerà con essi, li sincererà o avviserà, le somministrerà aiuto di qualunque sorte, overo haverà qualsivoglia pratica o intelligenza con essi, cada in pena essendo nobili o cittadino d'essergli confiscati i beni fatti di qualunque sorte⁴, essendo ritento sia inoltre condannato per anni dieci di prigione serrata all'oscuro e restando absente sia bandito da questa città di Venezia e dogado e da tutte le altre città, terre e luochi del dominio nostro, terrestri e marittimi, in perpetuo, con la pena supradetta in caso di rottura del confine e con taglia di ducati 500. Non essendo il contrafactor nobile o cittadino sia posto a servire supra una delle galere de condannati per huomo da remo con li ferri ai piedi per anni dieci continui come sopra. Non essendo habili a tale servizio debba per il medesimo tempo stare in una delle prigioni serrata all'oscuro, e restando il reo absente sia bandito in perpetuo con la pena supradetta e taglia de lire 1000 de piccoli. Non possono dal presente bando in alcun tempo mai liberarsi per voce, gratia o facultà et altro haveesse o fusse per havere, niuna eccettuata, ne con parte generale de banditi, nella quale sempre si intendono escluse le persone delli deti Bochati e Lovato, ne per via de raccordi o denuncie anco concernenti materia de stato, né l'interfectione d'altro bandito di bando uguale o superiore al loro né

4. Tre righe erase a tratto di penna.

sotto pretesto di militare in pubblico servizio, neanche per gratia concessa in materia di stato, dovendosi intendere li medesimi alla conditione dei condannati per la materia stessa, in ordine e che sia sempre nei bandi che fussero dati, espresso che li suddetti Bochati e Lovato siano esclusi nominatamente come appunto sono eccettuati sempre li condannati per materia di stato et intacco di cassa, meno possa essere loro fatta gratia alcuna di sospensione, alterazione, remissione, compensatione o altra immaginabile diminuzione della presente sentenza, ne per via di riuditione, né ad istanza de principi, a quali anzi debbano essere efficacemente ricercati e sia da capi fatta trasmettere la presente sentenza agli ambasciatori (o amministratori) e residenti in ogni caso per quanto occorresse per la sua esecuzione, per qualsivoglia causa pubblica o parte, né possa mai proponersi parte o dispensa alcuna delle suddette conditioni, né sotto pretesto di dichiaratione d'interpretatione o d'altro che potesse incaminarsi ad alterare la presente sentenza se non passati anni trenta, e sempre con parte posta dal serenissimo Principe, consiglieri o capi, presa con tutte le 9 balle e poi con tutte le 17 del medesimo consiglio ridotto al suo perfetto numero, e con previa lettura di tutto il processo, quale non possa essere cavato di casson, né meno preso, o deliberato che sia letto, se non con parte posta e presa con tutte le strettezze sopra espresse, che non possano mai sotto pretesto alcuno essere dispensate, e letta prima sempre la presente sentenza con le colpe et in ogni caso che con il mezo alcuno tentassero la liberatione anco con qualche gratia o delle assignate alla cassa di questo consiglio o delle solite considerarsi a luochi pii o altra uguale suspensione che dispensasse dalli requisiti, conditione di tempo, strettezza di ballotte, lettura di processo, dall'obbligo di essere espressamente nominato, alla qualunque altra strettezza, mai s'intendino per essi o per la loro liberatione dette conditioni levate, anzi debbano a tutte intieramente soggiacere nonostante la forza e il vigore di esso, grazie a quali per loro soli s'intende derogato, sotto pena a chi proponesse il contrario, e prima dei predetti anni trenta parte alcuna che potesse essere in sollevamento dei suddetti o valer in alcun modo a facilitar

loro qualsivoglia gratia di ducati mille, la qual pena debba essere tolta sotto debito di sagramento da cadauno dei consiglieri et avogadori e non essendo in esseguito sia dal serenissimo principe levata la pena suddetta in tutto commessa tanto ai capi che havessero posta parte alcuna in sollevamento degli suddetti. Quanto ai consiglieri et avogadori che avessero mancato di levar essa pena puntualmente come viene previsto e liberati in qualunque tempo che fussero, non possino mai più in vita loro ritornare nella città di Adria, né in quella haverne alcun carico o beneficio, nemeno, sotto qualsivoglia pretesto niun eccettuato, possano essere più ammessi alla cittadinanza di quella città, dalla quale s'intendino hora per sempre aboliti, et in perpetuo esclusi. Sia con la presente sentenza, stampata con le colpe, e pubblicamente in questa città sopra le scalte di san Marco e di Rialto et in Adria e Rovigo, nele conditione quelli luochi sia sempre espressa e republicata ogni anno nelle medesime città per sua intiera o puntuale esecuzione.

La lettera dell'avvocato difensore¹

Lettera Francesco Franciosi in data 22 zugno 1665 – don Bortolo Cimante arrestato per delazione d'arma per cui ne derivò il bando a Bellin... e la confisca dei beni etc ut intus²

Do nova a vostra signoria illustrissima come sarà fornita la litte con la signora Brigida o par con il signor nobile, ma in una maniera così infausta che io non poteva che esserli di compasione sotto li 26(8?) del prossimo passato mese, essendo stato retendo don Bortolo Cimante di questa città per dilazione d'arma, la corsosità spinse il populo a vederlo condur pregione, tra quali essendovi un castaldo del signor Belin Bochi riceve un fianchore dalli sbiri, per il che dolendosi con il detto signor Belino che ivi si trovò fu dal medesimo preso per mano per condurlo alla cancelaria a guardare lo offitiale che lo havea offeso, il che visto dalli medesimi offitiali calorno li schiopi verso detto signor Belino e fu ancho detto ma non si è rilevato che schochaserò

1. ACAA, b. 303, fascicolo 1.

2. Annotazione scritta in seguito, forse da Francesco Antonio Bocchi visto l'uso della matita rossa sul documento che segue.

onde causò tumulto nel popolo et precipiato campana, martelo si sollevano contro detti offitali che furono astreti ritirarsi nel palazzo pretorio, et visto dal popolo di non poter sfogar la concepita ira contro li medesimi, due andarno con instromenti di ferro et romperno la prigione et cavorno fuori il prete retento, nel susuro risolsero li signori fratelli Bochi, in assenza del signor podestà far comandar li soldati et atorniar il palazzo affine li offitali non fugisero et in soma altre pesime fontioni, il tutto malissimo inteso dal nostro precipe. Capitado fuori un avogador et formato processo sono restati obligati alla giustitia disdotto persone, nel numero dei quali vi è ancho il signor nobile suo germano insieme con li altri proclamati con termine di hore vintiquatro. L'imputatione del detto signor nobile sono che con una pistola alla mano sii nella tumultazione capitato nella piazza et animise il popolo, come pure haver alogato li soldati nella sua cassa, et quelli * la prigione. Onde che d'hora in hora si attendoni li bandi che al sicuro seguirano con confiscatione de benni, già che il male è successo et è irremediabile e degno della compasione di vostra signoria illustrissima, ancho delle sua aplicatione come benni che doppo la morte del medesimo denno esser suoi, la pendenza è grandissima, ne tiene bisogno di maggior sentimento, il tutto gli opore per obbligo mio et humilmente la riverisco

Adria 22 zugno 1665

Devotissimo sempre

Francesco Franzosi

I libri dell'eredità di Zuanne Bocchi

I volumi contenuti nell'eredità di Zuanne Bocchi e divisi tra i figli sono indicati a volte con parte del titolo e a volte con il nome dell'autore; l'identificazione è risultata in alcuni casi perciò particolarmente difficoltosa. I titoli ripetuti si riferivano forse a opere in più volumi, oppure a varie edizioni di una stessa. Nell'elenco seguente i volumi, riportati in corsivo, sono divisi in varie aree e ne viene riportata l'identificazione e l'eventuale edizione tra parentesi. I titoli ripetuti sono stati riuniti in un'unica voce, nell'ultima area sono riportate le opere per le quali non è stata individuata alcuna identificazione.

- Libri giuridici:

Repertorium domini Filipi Deci (Filippo Decio, celebre giureconsulto, 1454-1535)

Decretalium domini Bonifatii pape VIII (nell'intitolazione manca *Li-*

ber sextus, titolo ufficialmente dato da papa Bonifacio VIII nel 1298 alla sua raccolta di decretali, concepita come complemento ai cinque libri delle Decretali di Gregorio IX del 1234, una edizione venne stampata a Venezia nel 1605).

Decretales domini Gregorii pape IX (detto anche *Liber Extra*, emanato nel 1234, stampato in varie città europee, come ad esempio Francoforte e Torino, alla fine del '500. Una edizione fu stampata a Venezia nel 1605, una seconda con glosse nel 1615).

Decretum (titolo ripetuto otto volte. Opera non identificata ma probabilmente di ambito giuridico).

Autentice Novelle (raccolta delle novelle di Giustiniano, mai completata sotto lo stesso imperatore ma proseguita anche in seguito. La raccolta, detta *Authenticum*, raccoglie 134 novelle, così chiamata perché riconosciuta come "autentica" durante il Medioevo dal giurista Irnerio).

Codex Iuris (molto probabilmente libri 1-9 del Digesto giustiniano nella raccolta e partizione operata dal giurista Irnerio a Bologna, oppure l'intera raccolta di materiale di diritto romano operata dall'imperatore Giustiniano).

Digestum Novum (libri 39-50 del Digesto giustiniano nella raccolta e partizione operata dal giurista Irnerio a Bologna).

Infortiatum (ripetuto due volte, si tratta dei libri 24.3-38 del Digesto giustiniano nella raccolta e partizione operata dal giurista Irnerio a Bologna).

Codex Iustinianus (raccolta di materiale di diritto romano operata dall'imperatore Giustiniano).

Digestum Vetus (libri 1-24.2 del Digesto giustiniano nella raccolta e partizione operata dal giurista Irnerio a Bologna).

Volumen legum (opera non identificata ma probabilmente di ambito giuridico).

Bartolo (ripetuto sei volte. Si tratta di Bartolo da Sassoferrato, 1314-1357, fu un insigne giurista italiano della scuola dei commentatori, scrisse molte opere di diritto penale, processuale, canonico, pubblico e privato).

Statuto de Venetia (raccolta non meglio identificabile di leggi della Serenissima).

Iuris Consulti (opera non identificata ma probabilmente di ambito giuridico).

Ioani Emo epistolario (si tratta forse di Giovanni Emo, 1419-1483, statista veneto, trascorse un lungo periodo in Polesine durante la guerra contro Ferrara. Ci fu anche un omonimo vescovo di Bergamo nel '600).

Marci Mantue (Marco Mantova Benavides, latinizzato in Marcus Mantua Benavidius o Marcus Mantua Bonavitus, 1489-1582, umanista, giurista, e collezionista italiano. Fu autore di numerose opere a carattere giuridico).

Martini Azpilicutae (molto probabilmente versione errata per *Mar-*

tini ab Azpilicueta, 1492-1586, giureconsulto autore di varie opere).

Dialectica legalis Gamarini (molto probabilmente versione errata per *Liber legalis dialecticae*, del giurista Pietro Andrea Garbano, 1480-1528, che usò la versione Gammario del suo cognome per pubblicare le sue opere. Una edizione venne stampata a Venezia nel 1533).

Pratica del cancelier (forse formulario per la pratica del diritto non identificato).

Decis Rotte (forse versione contratta per *Decisiones Rotae*, cioè pareri giuridici. Esistono varie opere che potrebbero corrispondere).

Iulii Clari (Giulio Claro, 1525-1575, fu un giurista italiano, una raccolta di suoi trattati riguardanti testamenti, donazioni, enfiteusi ed altro fu stampata a Venezia nel 1573 con il titolo *Iulii Clari Alexandrini Iureconsulti Clarissimi*).

Responsa contra consientie (esistono vari libri di *Responsa* stampati prima del 1634 opera di diversi autori, nessuno però il cui titolo corrisponda interamente a quello riportato).

Decius clireg iuris (opera non identificata, si tratta forse di qualche opera di Filippo Decio, 1454-1535?, giurista italiano).

Compendium constitutionem sumorum pontificorum (opera non identificata ma probabilmente di ambito giuridico).

Suma bulari sichi (si tratta forse di *Summa Bullarii*, opera di Stefano Quaranta, canonico e giudice sinodale di Napoli, edita a Venezia nel 1629).

Institutionum iuris civilis (opera di Francesco Graziano Garzadoro, edita a Venezia nel 1575).

Practica criminale del Bianchi (*Practica criminalis* di Marco Antonio Bianchi, 1498-1548, giureconsulto padovano. Opera stampata a Venezia in varie edizioni: 1547, 1555, 1583).

Vocabularium usque iuris (versione errata per *Vocabularium utriusque iuris*. Una edizione venne stampata a Venezia nel 1575).

Dani Muxelani (versione errata per *Dyni Muxellani*, cioè Dino Rossoni detto Dino del Mugello, giurista italiano del XIII secolo. La sua opera *Commentaria in regulas iuris pontificij* fu stampata a Venezia nel 1585).

Institutionis iuris canonicis (*Institutiones iuris Canonicis* di Giovanni Paolo Lancellotti, 1522-1590, giurista italiano in *utroque iure*. L'opera venne stampata a Venezia nel 1570).

Iasone accionibus (*De actionibus, titulus Institutionum Iustiniani* di Giasone del Maino, 1435-1519, esperto di diritto chiamato dalla Serenissima a Padova come docente, edita a Venezia nel 1574).

De casibus reservatis (forse si tratta di *Tractatus de casibus reservatis* opera di Francesco Longo, edita a Venezia nel 1622. Esistono comunque altre opere di vari autori come Francesco Coriolano, di Orazio Gambacurta, di Omobuono de' Buoni con titolo molto simile).

Summa Gofferendi (forse versione errata per *Summa Goffredi de Trano clariss. iuris interpretis*, opera di Goffredo da Trani, 1200-1245,

giurista medievale, edita a Venezia nel 1570).

Emanuelis (ripetuto 2 volte in punti diversi dell'inventario. Si tratta forse di *Emanuelis Lusitanae regis ad Iulium II*, opera di Diego Pacecco/Pacetto, giurista spagnolo del '500, edita nel 1541).

Decisiones varie rotte (versione errata per *Decisiones varie Rotae Romanae sive Sacri Palatii Romani* opera di Prospero Faricacci, 1544-1618, giurista penalista italiano, edita nel 1614).

Decisiones Bononienses clericorum (forse versione errata per *Decisiones almae Rotae Bononiensis* opera di Cesare Barzi, edita a Venezia nel 1590).

Flores legum secundum ordinem alfabeti (*Flores legum secundum ordinem Alphabeti* opera di Jakob Wimpfeling, 1450-1528, teologo e umanista, legato fisso papale in Germania. Edita in varie edizioni a partire dal 1499).

Sumario di tutte le legge et parti ottenuta nel eccellentissimo senato (opera non identificata ma probabilmente di ambito giuridico).

Decisiones iuris (opera non identificata ma probabilmente di ambito giuridico).

- Libri Ecclesiastici:

Pontificale Romanum Clemente VIII (prima edizione dell'opera post-tridentina, 1596)

Breviarium de camera secundum morem Sancte Romane Ecclesie (forse ristampa del *Breviarium romanum* dopo il Concilio nel 1587 nella revisione operata da Lucantonio il giovane).

Navari (ripetuto altre due volte in punti diversi e citato inoltre come *Compendium suma Navara*. Forse si tratta del *Compendium Manualis Navarri, et commentarii eiusdem de usuris: ad commodiorem usum, tum confessoriorum, tum poenitentium, compilatum*, stampato in varie edizioni tra il 1590 e il 1608. La prima edizione fu stampata a Roma nel 1590 e una edizione venne stampata a Venezia nel 1592. L'autore è Pietro Alagona, 1549-1624, un gesuita che pubblicava sotto lo pseudonimo Pietro Giuvara. Altro volume dello stesso autore cui potrebbe corrispondere questo titolo è *Compendiurn commentarii Navarri de usuris*, pubblicato per la prima volta nel 1592. Nel 1594, a Venezia, ne venne anche stampata una versione in lingua italiana, *Manuale del Navarro ridotto in compendio da Pietro Giuvara*. Altra possibilità è che si tratti dell'*Operum omnium horum Navarri Compendio*, comprendente le opere complete di Martín Azpilicue-ta Jaureguizar, 1492-1586, economista, filosofo e teologo spagnolo, noto anche con il titolo di doctor Navarrus, pubblicate a Venezia nel 1598).

Bibia (ripetuta 2 volte, edizione dell'opera non identificata).

Roberti Bellarmini (citato nell'elenco anche come Ruberti Belarmini, 1542-1621, eminente teologo, le sue opere sono a carattere religioso).

Adriani VI pontifex maximus (1459-1523, scrisse opere di commento ed esegesi di teologia morale).

Cerimoniale episcoporum (esistono varie versioni a stampa di quest'opera dal 1600 al 1614, una versione venne stampata a Venezia nel 1614).

Institutionum moralium (ripetuta due volte in parti diverse dell'elenco. Opera di teologia morale in tre libri di Juan Azor, 1535-1603, gesuita).

Breviarium Romanum (probabilmente l'edizione uscita dopo il Concilio di Trento).

Salmi de David volgari (versione in lingua italiana dei salmi di Davide comparsa tra la fine del '500 e l'inizio del '600).

Francesco Toleti (ripetuto due volte in punti diversi dell'elenco. Si tratta forse di Francesco Toledo, 1532-1596, gesuita, autore di commenti ad Aristotele e San Tommaso).

Martini Bonacinae (ripetuto due volte, 1585-1631. Canonico esperto di diritto, scrisse di teologia e di diritto. Le sue opere stampate a Venezia prima del 1634 erano di carattere teologico).

Summa Corona (titolo completo *Summa Corona confessorum*, di Mauro Antonio Berarducci, teologo e prelato. Edita a Venezia nel 1599 e nel 1603).

Prediche quadragesimali (esistono opere di diversi autori con questo titolo stampate tra la fine del '500 e l'inizio del '600).

Vita di Iesu Christo (ripetuto due volte in punti diversi dell'elenco. Si tratta di *Vita di Giesu Christo nostro redentore*, opera di Ludolfo,

o Landolfo, di Sassonia, 1295-1377, certosino, edita a Venezia nel 1589).

Sinodus Veneta (opera non identificata ma forse di ambito teologico o comunque religioso).

Caleniatrium aureum plo ecclesia Sancti Dei (forse versione errata per *Candelabrum aureum ecclesia Sancti Dei*, di Martino Alfonso Vivaldo, 1545-1605. Pubblicato a Venezia nel 1602).

Pratto fiorito de vari esempi (varie edizioni di questo volume, opera di un frate, furono stampate a Venezia a partire dai primi anni del '600).

Dionisi Ariopagita (ateniese del I secolo autore di numerose opere teologiche dopo la conversione. Le sue epistole sono materiale di molti trattati pubblicati tra il '500 e l'inizio del '600).

Vicarii episcopi offitio (opera non identificata ma probabilmente di ambito teologico o comunque religioso).

Militia Celeste (titolo completo: *Militia celeste del pie della rosa fragrante, nella qual si trattano le vite e prodezze degli illustrissimi patriarchi e principi del popolo ebreo*, opera di Hieronymo de San-Pedro. Stampata a Venezia nel 1584).

Consilius Tridentinum (ripetuto in altro punto con la corretta dicitura *Concilium Tridentinum*. Stampato a Venezia nel 1574).

Petri Lombardi (teologo vissuto tra la fine XI secolo e il 1160, autore dei *Libri Sententiarum*, il testo teologico più diffuso nel Medioevo).

Cantica Canticorum (forse si tratta di uno dei volumi dell'opera *Psalmorum Liber Proverbia Ecclesiastes et Cantica Canticorum*, edito in varie edizioni).

Cattachisimi R. clevidatia scolastica (opera non identificata ma probabilmente di ambito teologico o comunque religioso).

Catechisimus volgare (esistono varie versioni, dopo il concilio tridentino, del catechismo in lingua volgare).

Speculum peregrinorum (versione errata per *Speculum peregrinarum*, opera di Bartolomeo Sibilla. Una versione fu stampata a Venezia nel 1587).

Fior Teologie (opera non identificata ma probabilmente di ambito teologico o comunque religioso).

Rituale Romanum (citato anche come *Retuale romanorum* in un altro punto dell'elenco. Il titolo completo è *Rituale romanum Pauli V pontifex Maximus Iussu editu*, una versione venne stampata a Venezia nel 1575).

Prediche quadragesimale del P. (si tratta probabilmente di *Prediche quadragesimali del reverendissimo monsignor Panigarola*, opera di Francesco Panigarola, 1548-1594, vescovo cattolico italiano. Stampata a Venezia nel 1598).

Breviarium romanum pars semalis (versione errata per *Breviarium romanum pars hiemalis*, stampato in varie edizioni a partire dal 1579).

Vitta de Santa Francescha Romana (esistono varie opere di diversi au-

tori con questo titolo, tra cui ad esempio quella di Giovanni Mattioli e Giulio Orsino stampata a Venezia nel 1616).

Prediche (citato due volte nell'elenco. Esistono molte opere con questo titolo e l'identificazione è molto dubbia. Un'opera con il titolo *Prediche*, di Ippolito Caracciolo, fu stampata a Venezia nel 1600. Anche Francesco Panigarola scrisse un'opera con titolo analogo).

Scopa (forse si tratta dell'opera di Giovanni Cocleo, 1479-1552, *Scopa Ioannis Cochlaei germani In Araneas Ricardi Morysini angli*, stampata a partire dal 1538. Cocleo è un canonico i cui scritti, di ordine religioso sono quasi tutti in polemica antiluterana).

Dechiaratione dei salmi de David (versione errata per *Dichiaratione dei Salmi di David* di Francesco Panigarola, edita a Venezia nel 1622).

Dotrina Christiana (esistono varie opere di diversi autori con questo titolo, di Roberto Bellarmino, 1613, di Domingo de Valtanas, 1555, di Costantino Ponce de la Fuente, 1548. Non è possibile identificare quella che era compresa tra i libri di Zuanne).

Casi di consientia (forse *Nuova somma de' casi di coscienza e delle comuni opinioni e risoluzioni de sacri dottori*, di Emmanuel Rodriguez, stampato a Venezia nel 1603).

Spechio spirituale (opera di Frate Angelo Elli da Milano, 1557-1617, edita in varie edizioni a partire dal 1600).

Institutionem ad Christinam teologiam (versione errata per *Institutiones ad Christianam theologiam*, di Johannes Viguera, edito a Venezia

nel 1575).

Vitta de Santi (si tratta forse dell'opera incompiuta *Le Vite De' Santi* di Gabriele Fiamma, vescovo di Chioggia dal 1533 al 1585, edita a Venezia nel 1602).

Tesoro della dottrina de Christo (si tratta di *Thesoro della dottrina di Christo*, opera di Giovanni Lorenzo Guadagno, edito a Venezia nel 1620).

Osservationi delli Giubilei (si tratta forse di *Osservationi sopra i giubilei et in particolare sopra quello da N.S. Papa Sisto V. l'anno M.D. XXCV*, opera di Cesare Bottoni edita nel 1587).

Apologia contro le considerationi (opera di Fra Paolo da Venezia dell'ordine de Servi, edita nel 1606).

Discorsi di Teodoreteo (si tratta forse *Della providenza di Dio sermoni dieci* opera di Teodoreto Vescovo di Ciro, 393-457, edito nel 1551).

*Tratato de l'anima e del corpo*¹ *BD Cipriano* (si tratta forse di *Il Tratato dell'anima, composto dal r. p. d. Cipriano Giambelli da Verona, canonico lateranense*, edito nel 1594).

Constitutionis Sinodalis (*Constitutiones synodales*, edito nel 1497).

Tratato facile per ridur l'ebreo ala fede (probabilmente si tratta di *Dottrina facile et breve per ridurre l'Hebreo al conoscimento del vero Messia e Salvatore del Mondo*, opera di Thomaso Bellavere canonico, edito a

1. Eraso a tratto di penna.

Venezia nel 1608).

Martirologium (esistono varie opere con questo titolo, tra cui il *Martyrologium Romanum*, edito a Venezia nel 1597).

Decisiones Concilii Tridentini (diverse opere di vari autori possono corrispondere a questo titolo sommario, edite nel 1615-1616 con il titolo *S. Concilii Tridentini Decisiones Et Declarationes*).

Regula de San Benedetto (citata due volte nell'elenco. Esistono varie opere di diversi autori stampate nella seconda metà del '500 con questo titolo).

Conversationsi del peccator (forse versione errata per *Conversione del peccatore*, opera che rimanda a due diversi autori, Federico Pellegrini, edita nel 1591 e Giovanni Battista Leone, edita nello stesso anno).

Cento meditationi Veruchin (si tratta di *Compendio di cento meditationi* sacre opera di Cristoforo da Verucchio, frate cappuccino, edita a Venezia nel 1623).

Scrutinum sacerdotale (si tratta di *Scrutinium sacerdotale* opera di Fabio Incarnato, religioso napoletano vissuto tra XVI e XVII secolo, edita in varie edizioni, tra cui una a Venezia nel 1579).

Dottrina christiana e catholica (si tratta forse di *Catechismo, ovvero dottrina christiana et catholica*, edito nel 1601).

Sopra la passione di Christo (si tratta forse di *Pianto della Marchesa di Pescara sopra la Passione di Christo* opera di Vittoria Colonna, 1490-1547, edito a Venezia nel 1567).

Giardino spirituale (si tratta forse di *Giardino spirituale* opera di Paolo Morigia, 1525-1604, ecclesiastico, edito nel 1601. Esistono altre opere con titolo che contengono questa espressione di altri autori edite nello stesso periodo).

Memoriale della vitta christiana (si tratta di *Memoriale della vita christiana* opera di Luis de Granada, 1504-1588, teologo e presbitero spagnolo, edita nel 167).

Beata I^a dal* + (opera non identificata, si tratta forse del volume citato anche come *Beata Gioanna della Croce*, sotto identificato).

Ordine mendicanti (opera non identificata ma probabilmente di ambito teologico o ecclesiastico).

Beda presbiteri (opera non identificata, la citazione potrebbe riferirsi all'autore, San Beda, 672-735, oppure ad un'opera il cui titolo inizia con il nome del santo).

Vitta di Maria Vergine (opera non identificata, diverse opere di vari autori possono corrispondere a questo titolo).

Confessionale (opera non identificata, diverse opere di vari autori possono corrispondere a questo titolo).

Consideratione spirituale (opera non identificata ma probabilmente di ambito teologico o ecclesiastico).

Cento casi di Consientia (si tratta di *Cento casi di coscienza* opera di Serafino Razzi, 1531-1613, domenicano, edita a Venezia nel 1585).

Oratione spirituale (opera non identificata ma probabilmente di ambito teologico o ecclesiastico).

Beata Gioana dalla + (si tratta forse di *Vita, et miracoli, estasi, riueltationi, & gratie della gloriosa beata Suor Giovanna della Croce* opera di Antonio Daza e Paolo Brusantini, edita a Treviso nel 1619).

Specchio della Vitta umana (si tratta di *Specchio della vita humana* opera di Luis de Granada, 1505-1588, teologo e presbitero spagnolo, edita nel 1574 a Venezia).

Dottrina christiana in modo de dialogo (si tratta di *Dottrina christiana a modo di dialogo del maestro, & discepolo, per insegnare alli fanciulli* opera di Jacobus Ledisma, 1524-1575, gesuita, edita nel 1596).

Confessionale molto utile (opera non identificata, diverse opere di vari autori possono corrispondere a questo titolo).

Lettera pastorale (opera non identificata, diverse opere di vari autori possono corrispondere a questo titolo).

Ofitium gloriose Virgini Marie (si tratta di *Officium gloriosae Virginis Mariae: Secundum Sanctam Ecclesiam Romanam*, edito nel 1571).

Compendium teologie (si tratta forse di *Compendium Theologiae quaestionibus methodi tractatum*, opera per diffondere le idee della chiesa protestante di Jakob Heerbrand, 1521-1600, polemista protestante, edita nel 1573).

Regula Sancti Augustini et constitutiones (si tratta di *Regula Beati Au-*

gustini: et constitutiones Fratrum ordinis praedicatorum, edito a Venezia nel 1535).

Tribulatione (ripetuto alla riga successiva come *Tribulatione del reverendo Monsignor Cacia guerra*, si tratta forse di *Trattato della Tribulatione*, opera di Bonsignore Cacciaguerra, 1495-1566, edita per la prima volta nel 1559 e poi ristampata varie volte).

Libro spirituale (si tratta di *Libro spirituale, chiamato pharetra divini amoris*, opera di Johannes Justus Landsberg, 1490-1539, edita nel 1547).

Opere del reverendo padre don Serafino (si tratta forse di *Opere spirituali alla christiano perfettione*, opera di don Serafino da Fermo, o Serafino Firmano, edita nel 1570).

Marci Ieronimi vidae episcopi (si tratta di *Marci Hieronymi Vidae Cremonensis, Albae episcopi, Christiados libri sex*, opera di Marco Girolamo Vida, 1485-1566, letterato ed ecclesiastico. Edita in varie edizioni a partire dal 1536).

Fior di virtù (si tratta di *Fior di virtù: historiato, et utilissimo a fanciulli, et ad ogni fedel christiano*, opera di Domenico Imbertia, edito nel 1595).

Ofitio Beate Marie Virgini (si tratta di *Officium Beatae Mariae virginis, Pii V Pontifex Maximus iussu editum*, edito nel 1609).

Tratatus de modo visitandi subditos (si tratta forse di *Tractatus de modo visitandi & corrigendi subditos & de modo inquirendi contra eorum deffectus perutilis*, opera di Iacobus Traiectanus, 1423-1503,

edita nel 1500).

Decreti del Sacro Concilio di Trento (edito in varie edizioni a partire dal 1612).

Cesaris Baronis (Cesare Baronio, 1538-1607, storico, religioso e cardinale italiano, autore di diverse opere a carattere religioso).

Letanie e prece (opera non identificata ma probabilmente di ambito teologico o ecclesiastico).

Laurenti prelati (opera non identificata ma probabilmente di ambito teologico o ecclesiastico).

Capitoli et ordini nella compagnia de San Nicola (si tratta forse di *Ordini et capitoli della compagnia dell' oratorio il quale e nell'hospitale de gli incurabili in Venetia*, opera di Giovanpaolo da Como, edito a Venezia nel 1568).

Ragioni del cavalier Guerino perchè non si habbia a trasportar il venerabile corpo di San Bellino in Rovigo (si tratta di *Ragioni... perchè non s'abbia a trasportar a Rovigo il venerabile corpo di s. Bellino vescovo et martire, contro l'orazione del dottor Giovanni Bonifacio che pretende il contrario*, opera di Battista Guarini, 1538-1612, edita a Ferrara nel 1609).

La melitia christiana (si tratta di *Militia christiana*, opera di Philippe Jacques de Maussac, 1590-1650, edita nel 1615).

La devota oratione delle xlore fatta in Verona (opera non identificata ma probabilmente di ambito teologico o ecclesiastico).

Ariosto vitta e costumi di San Francesco (si tratta forse di un'opera di Francesco Ariosto, 1415-1499, detto Peregrino, autore di molte opere di diverso carattere, letterario, religioso, scientifico. Esiste anche un omonimo, 1430-1499, con altro soprannome: Senescalco).

Le quistioni profundissime del sapiente l'ebreo Magistro Samuel (si tratta di *Requisitioni profundissime, et argume[n]ti subtilissimi: del sapiente hebreo Magistro Samuel per li quali lucidissimame[n]te la fede Christiana (a confusio[n] de hebrei populo dure ceruicis) esser quella la quale hereditar fa la vera terra de promissione Cioe sempiterna gloria*, opera di Samuel Marochitanus, scrittore ebreo convertitosi al cristianesimo dell'XI secolo, edita nel 1514).

Regule della dottrina christiana (si tratta di *Regole della compagnia della Dottrina Christiana*, opera del cardinale Lorenzo Priuli, 1537-1600, edita nel 1600).

Messal Vechio (opera non identificata ma probabilmente di ambito teologico o ecclesiastico).

Regula spiritualis vite (opera non identificata ma probabilmente di ambito teologico o ecclesiastico).

Manipulus curatorum (opera di Guido de Monte Rocherii, prete e giurista spagnolo attivo intorno al 1331, stampata in varie edizioni fino a quando non divenne obsoleto per la creazione del catechismo romano nel 1566 nel Concilio di Trento).

Trionfo della croce (opera di Girolamo Savonarola, 1452-1498).

Suma pro distrugiendis vitii (opera non identificata ma probabilmente

di ambito teologico o ecclesiastico).

Psalterium romanum (titolo corrispondente a varie opere edite in varie edizioni).

Concordia discordantium canticon (si tratta di *Concordia discordantium canonum* edito nel 1521).

Constitutionis sinodalis Adriensis (opera non identificata ma probabilmente di ambito teologico o ecclesiastico).

Indulgenze (il titolo generico riportato corrisponde a molte opere stampate prima del 1634, tra cui ad esempio *Indulgenze gratie et stationi di tutta Roma*, edito a Venezia nel 1549).

La gloriosa ara dal ciel mostrata (si tratta di *La gloriosa Ara del Cielo mostrata dalla Sibilla Tiburtina a Ottauiano imperatore; Ottauiano imperatore. La natiuita & vita della Vergine Maria. La natiuita & vita di Giesu Christo*, opera di Angelo da Ferrara, edita a Ferrara nel 1530).

Ioane Sertor (forse versione errata per Ioannis Gerson, 1363-1429, teologo francese, una versione delle sue opere fu stampata a Venezia nel 1536).

Diletationi de amaestrare li figlioli (forse versione errata per *Catechismo cioe Formulario per ammaestrare i fanciulli ne la religione cristiana fatto in modo di dialogo*, di Giovanni Calvino 1509-1564, edito nel 1544).

Tesoro della sapienza (ripetuto due volte. Forse si tratta del *Thesaurus*

Della Sapientia Euangelica, edito da Damiano Turlino nel 1557).

Suma omnium consiliuorum (si tratta forse di *Summa omnium conciliorum et pontificum* di Bartolomeo Carranza 1503-1576).

- Libri a carattere storico, filosofico o geografico:

Vitta Imperatorii (esistono numerose pubblicazioni sull'argomento, di vari autori, sia in lingua latina che in lingua italiana).

Fonseca metafisicorum (citato anche come *Fonsecae*, commento alla metafisica di Aristotele, 1599, di Pedro Fonseca, 1528-1599).

Anitij Mali Severini (versione errata per *Anitij Manlij Severini Boethi In omnibus philosophiae partibus inter latinos et graecos autores principis*, opera di Anicio Manlio Torquato Severino Boezio, 480-524, stampata nel 1546).

Filosomia naturale (citata anche come *Felosomia naturale*, versione errata per *Filosofia naturale* di Alessandro Piccolomini, 1508-1578, stampata a Venezia nel 1576).

Case illustre de Ittalia (opera non identificata ma forse di ambito illustrativo).

Costumi delle gienti (si tratta forse di *Gli Costumi, le leggi, et l usanze di tutte le genti, autori vari tradotti in italiano da Lucio Fauno*, stampato a Venezia nel 1560).

Trattato de deversse parte del mondo il lingua francese (opera non iden-

tificata ma probabilmente di ambito geografico).

Filosofia volgare (opera non identificata ma probabilmente di ambito filosofico).

Organum (opera di Aristotele, una edizione venne stampata a Venezia nel 1554).

Suma Caiatani (opera più famosa di Tommaso Caetano, Tommaso de Vio, 1469-1534. Si tratta di commento alla *Summa Theologiae* di San Tommaso d'Aquino, pubblicato a Venezia a partire dal 1508 in vari volumi).

Alcuni ospitoleti de Plutarcho (forse versione errata per *Opuscoli morali di Plutarco*, una cui versione fu stampata a Venezia nel 1596).

Logica (esistono varie opere di diversi autori con questo titolo, tra cui la logica di Aristotele).

Logicha Petri Ispani (molto probabilmente si tratta di *Petri Hispani Summulae logicales*, opera di Pietro Ispano, papa Giovanni XXI, 1205/1220-1277, edita a Venezia nel 1622).

Vitta de Alessandro Magno (si tratta di *Vita di Alessandro Magno*, opera di Mambrino Roseo, 1544-1571, edito a Venezia nel 1570).

Vitta de filosofi (si tratta forse di *Le vite de' filosofi* di Diogene Laerzio, edita a Venezia nel 1602).

Antonii Rico Boni (si tratta probabilmente di una delle opere di Antonio Riccoboni, 1541-1599, umanista e storico rodigino).

Claudii Ptolomei ferantrum (opera non identificata di Claudio Tolomeo II secolo d.C., potrebbe essere geografica o matematica).

L'antiquità di Roma (si tratta di *L'antichità di Roma*, opera di Andrea Fulvio, 1470-1525, archeologo e numismatico romano, edita a Venezia nel 1588).

Pantaleonis (ritenendo questo il nome dell'autore, si tratta del tedesco Heinrich Pantaleon, 1522-1595, autore di volumi sugli uomini illustri della Germania con il nome latino di Heinricus Pantaleon, autore di *Chronographia ecclesiae Christianae* edita nel 1551. Il nome però potrebbe anche rimandare a San Panteleon, sul quale furono scritte diverse opere).

Discorso della nobiltà eccellenza della terra (si tratta di *Discorso di Giuseppe Rosaccio...: nel quale si tratta breuemente della nobiltà & eccellenza della terra*, opera di Giuseppe Rosaccio, 1530-1620, medico e geografo, edito nel 1610).

Croniche delle sei età del mondo (si tratta forse di *Le sei età del mondo*, opera di Giuseppe Rosaccio).

Marco Aurelio Imperatore (esistono molte opere cui questo titolo generico potrebbe corrispondere, per la quasi totalità scritte da Antonio de Guevara, 1481-1545, scrittore e vescovo cattolico spagnolo).

Cose maravigliose (citato anche in un altro punto dell'elenco come *L'alma città di Roma*, si tratta forse di *Le cose maravigliose dell'alma città di Roma*, opera di Girolamo Franzini, 1537-1596, guida di Roma edita a Venezia per la prima volta nel 1541. Esistono inoltre altre opere di diversi autori con lo stesso titolo).

Cose notabile di Venetia (versione errata per *Delle cose notabili della città di Venetia*, opera di Girolamo Bardi, 1544-1594, edita nel 1587 a Venezia).

Ammoni Hermene (si tratta forse di *Ammoni Hermei Commentaria in librum Porphyrii de quinque vocibus, & in Aristotelis Praedicamenta, ac Perihermenias*, opera del filosofo Ammonio di Ermia, 440-520, edita a Venezia nel 1552).

Aristolis (probabilmente versione errata per *Aristotilis* scritto alla riga successiva. Non è possibile identificare di quale sia l'opera di questo autore cui si riferisce la voce).

Almanach (opera non identificabile senza l'autore poiché il titolo rimanda a molte di diverso scrittore).

Geografia Claudio (si tratta della *Geografia* di Claudio Tolomeo, edita in varie edizioni).

Copia Pauli Veneti comentariis (Paolo Veneto, pseudonimo di Paolo Nicoletti, 1368-1428/29, filosofo e teologo, autore di numerosi commentari su Aristotele).

- Classici latini o greci:

Francisci Philelphi (Francesco Filelfo, 1398-1481, umanista e scrittore italiano, autore di traduzione di testi classici, delle circa 100 opere da lui scritte non tutte furono stampate, compaiono nell'elenco sia traduzioni dei classici che commentarii di Petrarca. La versione latina del nome, suggerisce forse che si tratti del *Francisci Philelphi*

Epistolarum libri del 1513, oppure del *Francisci Philelphi de morali disciplina* del 1552).

Marco Tulio Cicerone (ripetuto sette volte, in punti diversi dell'elenco, citato altre due volte come Cicerone. Non è possibile identificare di quale sia l'opera di questo autore cui si riferisce la voce).

Publius Virgilis (citato anche come Virgilio e Virgilio Marones, molto probabilmente Publius Virgilius Maro, autore dell'Eneide. Non è possibile identificare di quale sia l'opera di questo autore cui si riferisce la voce).

Ambrosi Calepini (ripetuto due volte. Ambrogio Calepio, 1435-1511, umanista e latinista italiano, noto per il *Dictionarium latinum*, una monumentale opera di natura lessicografica ed enciclopedica sulla lingua latina).

Toletus in logicam (si tratta forse del *Commentaria una cum quaestionibus in universam Aristotelis logicam* di Francisco Toledo, stampato a Venezia nel 1576).

Lattinis sermones (opera non identificata ma probabilmente di ambito letterario latino).

Epistole d'Ovidio (ripetuto due volte in punti diversi dell'elenco. Una versione, a cura di Remigio Fiorentino, venne stampata a Venezia nel 1586).

Ovidii metamorfoseon (citato anche come *Metamorphoseos Ovidii*. Versione errata per *Metamorphoseon Pub. Ovidii Nasonis libri XV*, dell'opera esistono molte edizioni, tra cui una stampata a Venezia

nel 1545).

Epistole di Cicerone (ripetuto in un altro punto come *Epistola de Marco Tulio Cicerone*. Potrebbero essere *Le Epistole Familiari Di Cicerone*, stampate a Venezia nel 1554, oppure *Le epistole di Cicerone ad Attico*, stampate nel 1555 o ancora *L' Epistole di M. Tullio Cicero-ne scritte a Marco Bruto*, edite a Venezia nel 1556).

Asconio Pediano (si tratta di *Asconii Pediani Expositio*, edita nel 1547, opera di Quinto Asconio Pediano, 9 a. C.?-76, grammatico e letterato romano, della sua opera restano i commentari a cinque orazioni di Cicerone).

Furganlanae de Marco Tulio Cicerone (forse versione errata per *Le Tusculane opera di Marcus Tullius Cicero*, edita a Venezia nel 1544).

Terentio (si tratta forse di *Il Terentio latino, comentato in lingua toscana*, edito a Venezia nel 1580).

Isopi Fabule (citato nell'elenco anche come *Aesopi fabulae e Esope Fabula*. Esistono molte versioni di quest'opera, edite in varie città).

Vitta e fabula di Esopo (si tratta di *Vita et fabulae Esopi*, edito nel 1474).

Valerio Maximo (citato altre due volte anche come *Valario Maximo*. Si tratta probabilmente di una edizione del *Valerio Maximo volgare*, opera contenente massime attribuite all'imperatore edita anche in latino. A Venezia ne vennero pubblicate varie versioni a partire dal 1509).

Comedia latina e ? (opera non identificata ma probabilmente di ambito letterario classico).

De oratore topica (si tratta di *De oratore: Topica; Partitiones oratoriae; Brutus; De optimo genere oratorum*, opera di Marco Tullio Cicerone edita a Venezia nel 1485).

I primi quattro libri del Eneide ed Virgilio (si tratta di *I primi quattro libri dell'Eneide di Virgilio*, revisione di Girolamo Zoppio e Alessandro Benacci, edito nel 1558).

Salustrio volgarizzato (opera non identificata ma di ambito letterario latino).

Epistole Erooidum (si tratta di *Epistulae Heroïdum*, opera di Ovidio, di cui esistono varie edizioni).

Virgilii es comentarius (opera di Virgilio, o che tratta di questo autore, non identificata. Opera con titolo simile è *Commentarium in Vergilii opera*, edita nel 1471).

Institutio artis oratori Quntilani (si tratta di *Institutio artis oratoriae Quintiliani*, opera di Marco Fabio Quintiliano).

Terentius es comentarius (opera non identificata ma di ambito letterario latino).

- Testi Scientifici e Musicali:

Il Matioli (ripetuto due volte. Testo di Pietro Andrea Mattioli, 1501-

1577, opera di carattere medico in sei volumi scritta sulla base di Discoride, pubblicata a Venezia nel 1563).

Orationi de Ippocrate (non esiste un'opera del medico greco con questo titolo. Aldo Manuzio però ne diede alla stampa alcune con titolo simile a Venezia nel 1526).

Grandezza larghezza di tutte le sfere (si tratta di *La grandezza larghezza, e distanza. Di tutte le sfere, ridotte à nostre a nostre miglia*, di Giovanni Maria Bonardo, letterato di Fratta Polesine della prima metà del XVI secolo e Luigi Groto, 1541-1585, stampata a Venezia nel 1584).

Sfera P. (forse si tratta di *Della sfera del mondo* di Alessandro Piccolomini, trattato di astronomia edito a Venezia nel 1561).

Secreti del Porta (si tratta forse di una delle opere di Giovanni Battista della Porta, 1535-1615, filosofo, alchimista, commediografo e scienziato italiano, fondatore della Academia Secretorum Naturae).

Castor Durante (si tratta di una delle opere di Castore Durante detto anche Castor Durante da Gualdo, 1529-1590, medico, botanico e poeta italiano del Rinascimento. Tra le sue opere figuravano *Il tesoro della sanità*, edito a Venezia nel 1596, e l'*Herbario nuovo*, edito nel 1585).

Secreti di Isabela Cortese (si tratta di *I secreti de la signora Isabella Cortese*, opera pubblicata con uno pseudonimo a Venezia per la prima volta nel 1565).

Pratica di Benedetto Vittorio (si tratta forse di *Practicae magnae Benedicti Victorij Faurentini*, opera di Benedetto Vittorio, 1481-1561,

medico di Faenza, edita a Venezia nel 1562).

Perché (opera di Girolamo Manfredi, 1430-1493, medico, edita a Venezia nel 1600).

Significato di colori (si tratta di *Significato de i colori e de' mazzolli di Fulvio Pellegrino mantouano*, opera più famosa dell'umanista Fulvio Pellegrino Morato, 1483-1548, edito a Venezia nel 1535).

Il Pisaneli medico tractato della medicina di cibi (si tratta probabilmente di *Trattato della natura de' cibi et del bere*, opera di Baldassarre Pisanelli, medico che girò il mondo allora conosciuto prima di lavorare all'ospedale di Santo Spirito in Sassia, la cui prima edizione fu stampata nel 1583).

Recheze del agricoltore (versione errata per *Le Ricchezze dell'agricoltura*, opera di Giovanni Maria Bonardo, 1523-1590, rivisto da Luigi Groto prima della pubblicazione a Venezia nel 1589).

Sfera Ioani de Sacro Busto (citato anche come *Sfera Ioanis de Sacro Busto*. Si tratta di *Liber Ioannis de Sacro Busto, de sphaera*, opera di Giovanni Sacrobosco, 1195-1256, matematico e astronomo, trattato con le notizie più elementari che si trovano negli scritti di Tolomeo, Alfragano e Albatenio, edito in molte edizioni a partire dal 1472).

Indice di tutte le opere di musica (ripetuto due volte. Si tratta forse di *Indice di tutte le opere di Musica che si trovano nella Stampa della Pagina* di Alessandro Vincenti edita a Venezia nel 1619).

Libro di Aritemeticha e geometria (opera non identificata).

Libri di musicha et altri (opera non identificata).

Directorum chori (si tratta di *Directorium chori ad usum omnium ecclesiarum cathedralium, & collegiatarum*, opera di Giovanni Domenico Guidetti, 1531-1592, sulla direzione del coro e su come dovevano essere condotti i diversi canti secondo gli usi della Cappella pontificia. Edita nel 1615).

Mateus Salvaticus in medicina (opera di Matteo Silvatico, 1285-1342, la sua opera più importante è l'*Opus Pandectarum Medicinae*, un trattato scientifico sulle erbe e sul loro utilizzo in campo medico).

Suma delle scentie (opera non identificata forse di ambito scientifico).

Tesoro (titolo troppo generico che rimanda a diverse opere di carattere vario. Se inteso letteralmente, potrebbe forse trattarsi de *Il Tesoro* di Brunetto Latini, 1220-1294, edito nel 1533, opera di carattere enciclopedico che ebbe ampia diffusione).

- Opere Letterarie:

Lettere del Cieco di Adria (opera di Luigi Groto, 1541-1585, *Le Lettere Familiari* vennero stampate a Venezia nel 1606).

Raguagli di Parnaso (opera di Traiano Boccalini, 1556-1613, pubblicata a Venezia tra il 1612 e il 1613).

Varidarium poetarum (versione errata per *Viridarium poetarum*, opera letteraria di Ippolito Zucconello, edita a Venezia nel 1583).

Marco Aurelio ed l'orologio de Prencipi (si tratta di *Libro di Marco Aurelio con l'orologio de principi*, stampato a Venezia nel 1562, scritto da Antonio Guevara, 1481-1545, francescano e inquisitore spagnolo).

Lettere (varie opere di diversi autori hanno questo titolo, tra cui ad esempio una di Pietro Aretino data alle stampa a Venezia nel 1557, e una di Francesco Sansovino stampata nel 1565).

Laurentius Vala (Lorenzo Valla, 1405/7-1457, umanista, filologo e scrittore italiano).

Retoricha (esistono varie opere di diversi autori con questo titolo, ad esempio la *Retorica* di Bartolomeo Cavalcanti, edita a Venezia nel 1578).

Amori di Bernardo Tasso (poeta italiano padre di Torquato, 1493-1569, l'opera fu stampata a Venezia nel 1555).

Il Petrarcha (si tratta di *Il Petrarca: con l'espositione d'Alessandro Vellutello*, letterato lucchese attivo a Venezia nel XV secolo, dove pubblicò un commentario del Petrarca nel 1583).

La fida Armida faola pastorale (forse versione errata per *La fida ninfa fauola pastorale*, opera di Francesco Contarini, edita a Venezia nel 1590).

Bartolomei Riccii (si tratta forse di *Bartholomaei Riccii Lugiensis Epistolarum familiarum*, opera di Bartolomeo Ricci, 1490-1569, umanista italiano, edito a Ferrara nel 1562).

Eleganze toscane e latine (si tratta forse di *L'Eleganze Toscane, e Latine*,

opera di Orazio Lombardelli, 1545-1608, letterato senese, edita nel 1586. Altra possibilità è che si tratti di *Eleganze della lingua Toscana e Latina*, edita da Aldo Manuzio nel 1556).

Il pentimento amoroso (si tratta di *Il pentimento amoroso. Nuoua fauola pastorale*, opera di Luigi Groto Cieco, edito a Venezia nel 1576).

L'emila (molto probabilmente versione errata per *La Emilia: Comedia*, opera di Luigi Groto, edita a Venezia nel 1579).

Isac Rapresentation (ripetuto due volte. Opera di Luigi Groto stampata a Venezia nel 1612).

Adriana Tragedia (si tratta di *La Adriana: Tragedia*, opera di Luigi Groto, conclusa intorno al 1578 ma edita solo in seguito, una versione fu pubblicata a Venezia nel 1626).

Dalida (opera di Luigi Groto, conclusa nel 1572 e pubblicata in varie edizioni).

Pensieri falagi (molto probabilmente versione errata per *Gli pensieri fallaci; comedia dilettevole, et esemplare*, opera di Francesco Gattici, prolifico autore milanese di "commedie ridicolose", edita a Venezia nel 1624).

Angielicha (si tratta di *L'Angelica, comedia*, opera di Fabritio de Fornaris, comico napoletano della seconda metà del XVI secolo, edita a Venezia nel 1607).

La ragione sprezzata faola tragica (si tratta di *La ragione sprezzata, fauola tragica morale*, opera di Fabio Glissentì, medico veneziano della

prima metà del XVI secolo autore di trattati, novelle e fabulae drammatiche in versi di carattere spirituale-allegorico, edita a Venezia nel 1606).

Cavalier Marino (Giambattista Marino, 1569-1625, poeta e scrittore italiano ritenuto tra i massimi esponenti della poesia barocca e autore di molte opere).

La civil conversation (opera di Stefano Guazzo, 1530-1579, giurista autore di opere letterarie a carattere politico come questa, edita a Venezia nel 1574 e ripubblicata con ampliamenti dell'autore nel 1579).

Amorosa fiameta (si tratta di *L'amorosa fiammetta*, opera di Giovanni Boccaccio, 1313-1375, edita a Venezia nel 1545).

Sansovino (Francesco Sansovino, 1521-1586, figlio di Jacopo, autore di numerose opere. Non è possibile identificare di quale sia l'opera di questo autore cui si riferisce la voce).

Francisci Nigri (Francesco Negri o Negro, 1452-1523, fu autore di diverse opere a carattere grammaticale, poetico e storico).

Crudeltà d'amore (opera di Giovanni Battista Verini, edita nel 1504 la prima volta).

Indovinala Grilo (si tratta di *Indovina La Grillo*, opera di Gasparo Colombina fine '500-prima metà '600, edita nel 1625 a Padova).

La polvere del Mutio (operetta morale di Girolamo Muzio, 1496-1576, edita nel 1545).

Rimario de tutte le cadentie di Dante e Petrarca (si tratta di *Rimario de tutte le cadentie di Dante e Petrarca*, opera di Pellegrino Moretto, fine sec. XV-1548, edita nel 1528).

Motti e burle (si tratta forse di *Scelta di facezie, tratti, buffonerie, motti e burle, cavate da diversi autori*, opera di Arlotto Mainardi, 1396-1584, detto Piovano Arlotto, edita nel 1579).

Il tratato publico del Guido Cassoni (Guido Casoni, 1561-1642, poeta, latinista e giurista italiano autore di varie opere, alcune edite nei primi anni del '600. Nessuna opera corrisponde alla voce riportata).

Arcadia (ripetuto in due punti dell'elenco. Opera di Jacopo Sannazaro, 1458-1530, edita per la prima volta nel 1504).

Ode del Cassoni (si tratta di *Ode*, opera di Guido Casoni, edita nel 1624).

Rime del Marino (si tratta di *Rime del Marino: madrigali, e canzoni*, opera di Giambattista Marino, 1569-1625, edita in varie edizioni a partire dal 1602).

Glorie d'amore (citato anche come *Gloria d'amore*. Si tratta di *Le glorie di amore*, opera di Alessandro Voglia, edita nel 1602).

Paris e Vienna (si tratta di *Inamoramento delli nobilissimi amanti Paris e Vienna*, edito a Venezia nel 1544).

- Grammatica, vocabolari e formulari:

Nova idea de lettere (opera di Benedetto Pucci, 1540-1621, stampata a Venezia nel 1621, formulario).

Ioanis Ravisii (citato anche come *Ioanis Ravices*. Si tratta forse di Ioannes Ravisius Textor, nome latinizzato di Jean Tixier de Ravisi, c.1470-1542, umanista francese e insegnante di retorica, autore del *Ioannis Rauisii Textoris Nivernensis Epithetorum opus absolutissimum*, edito a Venezia nel 1588).

FF Institutiones Gramaticae (si tratta forse dell'opera di Francesco Farraoni, 1460-1525, *De re literaria benemerentis institutiones grammaticae*, opera stampata a Venezia nel 1622).

Sumari de varie retoriche (versione errata per *Sommarii Di Varie Retoriche Greche, Latine, Et Volgari Distintamente Ordinati in Uno*, opera di Gabriele Zinano, o Zinani, 1557-1635, letterato, poeta e drammaturgo italiano, stampata nel 1590).

Vocabulario magistri (si tratta forse di *Vocabularium breve Magistri Gasparini Pergomensis*, edito a Venezia da Francesco Bindoni nel 1523).

Littere offinae Ioanes Ravicis (si tratta di *Officina*, opera di Joannes Ravisius Textor, edito a Venezia nel 1617).

Conceti di Giarolimo Garimberti (citato anche come Concetti del Gariberto, versione errata per *Concetti di Hieronimo Garimberto, et altri degni auttori*, opera di Girolamo Garimberti, 1506-1575, umanista ecclesiastico autore di testi di carattere politico e filosofico).

Quest'opera è un formulario per segretari di cancelleria e persone colte, edita a Venezia nel 1582).

Institutionem in grecam linguam (si tratta forse di *Institutiones absolutissimae in graecam linguam*, opera di Nicolaus Clenardus, nome latino del grammatico e filologo Nicolaus van der Beke, 1493 o 1494-1542, edita nel 1530).

De Galica verborum declinatione (si tratta di *De Gallica verborum declinatione*, opera di Robert Estienne, noto col nome latino di Robertus Stephanus, 1503-1559, editore e grammatico francese, edita nel 1540).

Vocabulista leclesiatico (versione errata per *Vocabulista ecclesiastico, latino e vulgare: utile e necessario a molti*, edito in molte edizioni tra cui una stampata a Venezia nel 1594).

Il Galateo (opera di Giovanni della Casa, 1503-1556, terminata nel 1553 ed edita in varie edizioni).

Formulario ottimo e legante che insegna il modo di scrivere lettere (si tratta di *Formulario ottimo et elegante, il quale insegna il modo del scrivere lettere, missive e responsive*, opera di Cristoforo Landino, 1424-1498, edita nel 1546).

Alphabetum grecum (forse versione errata per *alphabetum grecum*, opera non identificata poiché esistono varie opere di diversi autori con lo stesso titolo).

Avvisi di buone creanze (si tratta di *Avvisi di buone creanze cavati dal Galateo*, opera di Luigi Zanetti, edita nel 1602).

Gramatica Alessandrini (opera non identificata).

Vocabularium cornucopie (si tratta probabilmente del dizionario di Ambrogio Calepino).

Ortografia Ioannis Tortelei (si tratta di *Orthographia*, opera di Giovanni Tortelli-Johannes Tortellius, 1400-1466, edita dopo il 1471).

Osservazioni intorno alle lettere (forse versione errata per *Osservazioni intorno alla lingua volgare di diversi huomini*, opera edita a Venezia nel 1562).

Del modo di componere del Raseli (forse versione errata per *Del modo di comporre in versi nella lingua italiana* di Girolamo Ruscelli 1518-1566, edita a Venezia nel 1587).

- Manoscritti:

Libri diverssi scritti a pena per negotis de casa.

Leonardo Aretino scritto a mano (pseudonimo di Leonardo Bruni, 1369-1444, filosofo, scrittore e umanista italiano).

Libri scritti a mano (ripetuto tre volte).

- Non Collocabili:

Speculum visitatorium o visitatorium

Cure napolitanae

Franciscus Pescarese (forse versione errata per *Franciscus Patricius*, 1529-1597?).

Alfonso duca de Mantoa e Monferrato (nessuno dei duchi di Mantova e i marchesi e poi duchi del Monferrato ebbe questo nome, comune invece a due condottieri della zona, uno nato nel 1541 e l'altro nel 1596. Forse si tratta di una versione errata per *Vincenzo per la gratia di Dio duca di Mantova e di Monferrato*, edito nel 1595).

Spi tiam (l'unico titolo con una vaga assonanza è *Epitia: Tragedia di M. Gio. Battista Giraldi Cinthio*, nobile Ferrarese. Edita a Venezia nel 1583).

Patulus Manutici

Hom pofers San (l'unico titolo con una vaga assonanza è *Hoseas Propheta commentariis illustratus*, edito nel 1605).

Il Pensoroso (forse versione errata per *Il Penseroso*. Con questo titolo esiste solamente un'opera di John Milton, non compatibile cronologicamente con l'elenco. Fu infatti terminato nel 1631 ma pubblicato quindici anni dopo).

Ordinari tre Adriensi

Instituta (titolo troppo generico per comprendere l'ambito in cui collocare l'opera).

Del udir messa/mesta

E.M.I.C.

Ordinari Adriensi numero 10

Modum esaminandi

L'unico trionfo

Refitio scolastica

Lectura criminis antichi pii

Libri disfati et altri

M.I.C.

Il fondo “Carlo Bocchi”. Unità archivistiche

Nelle pagine successive viene riportata descrizione sintetica delle unità archivistiche che compongono il fondo “Carlo Bocchi”. Sono riportate informazioni relative alla consistenza (il numero di fogli che compone l'unità), l'arco cronologico dei documenti contenuti e l'argomento. Quando presenti, sono state riportate le intitolazioni originali dei fascicoli. La conservazione e infine le osservazioni riportano lo *stato di salute* dei documenti ed eventuali peculiarità rilevate nelle diverse unità.

Unità di condizionamento (numerazione) / Tipologia documentaria contenuta / Consistenza	Estremi cronologici	Argomento	Conservazione / Osservazioni
<p>Assente.</p> <p>Libretto con fogli cartacei, rilegatura effettuata presumibilmente a posteriori, coperta in cartoncino. 69 fogli, 24 fogli bianchi.</p>	<p>1768 giugno 10- 1789 maggio 14 (i documenti sono in copia).</p>	<p>Annotazione presente sulla coperta "<i>Il Pro Giovanni Battista e fratelli Bocchi/ acquisto da conte Francesco Veneziani/ e eredi Guarnieri/ 1773</i>". Carte relative all'acquisizione di metà della dote di Caterina Basilsco, moglie di Francesco Spongia Grimani², suo procuratore legale, da parte di Andrea Bocchi, in seguito ad una permuta di terreni con Francesco Veneziani erede della suddetta. Sono presenti inoltre le carte relative alla diatriba tra Giovanni Battista Bocchi e i fratelli Veneziani, eredi della suddetta Caterina, per il pagamento della metà dote suddetta ai Bocchi da parte dei Veneziani e alla vendita di terreni per il pagamento. Parte dei terreni era sita in villa Bellombra e parte in località Amolara³. Sono infine presenti carte relative a terreni ceduti a livello ai Labia⁴ dai Veneziani e alle relative vertenze e accomodamento conseguenti con i Bocchi.</p>	<p>La conservazione dell'unità archivistica è parzialmente buona, solamente alcuni fogli, leggermente sporgenti dalla rilegatura, sono lacerati lungo il margine destro, ma la lettura non è compromessa.</p> <p>La cartulazione dei fogli, discontinua, suggerisce che precedentemente fossero inseriti in altre unità. Sono stati tagliati 6 fogli dalla seconda parte dell'unità archivistica; l'asportazione è stata effettuata di recente e ha danneggiato anche i fogli successivi. Vista la posizione del danno, si presume che i fogli asportati fossero bianchi.</p>

<p>Assente (numero originario 437). Libretto con fogli cartacei, rilegatura effettuata a posteriori su fogli inizialmente sciolti e di diversa dimensione. Coperta in cartoncino. 153 fogli, 50 bianchi. Sono presenti varie ricevute di pagamento.</p>	<p>1715 gennaio 11- 1799 ottobre 31 (i documenti sono in copia).</p>	<p>Annotazione presente sulla coperta '<i>C'Attil Bocchi e Grotto' / e Lupati</i>⁶ eredi Grotto con <i>accomodamento 1799/ 437</i>. Carte relative alla causa tra Andrea Bocchi e Francesco Grotto, padre e amministratore di Antonio e Battistina, nati dall'unione con Veneranda Bocchi -sorella di Andrea- deceduta all'età di 23 anni. Grotto rivendica per i figli l'eredità di Isabella Casellata, moglie di Cesare Bocchi -nonna di Andrea e della moglie-. La Quarantia Civil Nova decide a favore di Grotto ma la questione rimane in sospenso dal 1722 al 1780, quando Giovanni Battista Lupati, marito di Battistina Grotto rivendica quanto dovuto alla moglie. Il processo riprende tra gli eredi delle due famiglie nel 1794 e avrà termine nel 1799. Sono presenti copie di atti di morte della famiglia Casellato⁷ e Bocchi, di Isabella Casellato: si attesta che al momento della morte era già da molto incapace di intendere e di volere.</p>	<p>La conservazione dell'unità archivistica è parzialmente buona, solamente alcuni fogli, leggermente sporgenti dalla rilegatura, sono lacerati lungo il margine destro, ma la lettura non è compromessa. Veneranda, il padre Giovanni Battista e la nonna Isabella Casellati muoiono nel 1713: il padre in aprile, le due donne il 16 e il 17 dicembre, forse per effetto di una epidemia di peste. Il numero sulla copertina è riferito presumibilmente all'originale archivio poi smembrato per la costituzione del presente. La cartulazione dei fogli, discontinua, suggerisce che precedentemente fossero inseriti in altre unità. Dopo carta 107 sono stati tagliati circa trenta fogli.</p>
---	--	---	---

<p>44 Libretto con fogli cartacei, rilegatura effettuata presumibilmente a posteriori, coperta in cartoncino. 90 fogli, 1 foglio non rilegato; 17 fogli bianchi.</p>	<p>1642 gennaio 19- 1749 luglio 24 (i documenti in parte sono in copia)</p>	<p>Si precisa che data la condizione di conservazione dell'unità documentaria estremamente scarsa, alcune parti risultano illeggibili, compromettendo la piena comprensione del contenuto dei documenti. Annotazione sulla coperta <i>'Instrumenti di livelli, uni con il molto illustre quondam signor Luca Antonio Curti francato dal quondam Andrea Pracciato, inca(?) acioche paga canoni uno annui. Altro instrumento di [...] Paolo Pracciato di livello perpetuo con l'illustrissimo signor Alvisè Grotto che paga soldi ventitre lire 2 grossi 6 piccoli 6 [...] parti due e mezzo all'anno [...] aggiornamento fra me e Zuana mia neza con causa di fruizione.'</i> Documenti relativi alla stima delle doti delle figlie di Paolo Pracciato (o Pracciato) e di altri beni oggetti di affari con la famiglia Grotto, raccolti dal notaio per ottemperare ad un ordine del Senato della Serenissima Repubblica di certificazione dei beni della famiglia. È presente anche copia del testamento di Giovanni Battista Bocchi (1713).</p>	<p>L'unità archivistica è estremamente danneggiata. Dai segni presenti sulla pagine è possibile ipotizzare che alcuni fogli siano finiti in acqua, con conseguente danneggiamento dell'inchiostro. Alcune pagine risultano illeggibili, la stessa coperta del volume non è del tutto comprensibile. Alcuni fogli si sono staccati dalla rilegatura e su alcuni sono presenti tracce di muffa. I documenti sono di particolare importanza per la minuziosa descrizione dei beni dotati, che potrebbe permettere uno studio degli oggetti dell'epoca. Si suggerisce l'utilizzo di lampade UV per la lettura delle pagine sbiadite.</p>
--	---	---	--

<p>45 Libretto con fogli carracci e coperta in cartoncino. 22 fogli, 4 bianchi.</p>	<p>1610 ottobre 10 - 1638 luglio 13 (i documenti sono in copia).</p>	<p>Annotazione sulla coperta <i>‘Adri/ Pro domino Giovanni Battista Boccha contra Luca Antonium Grotto - Acquisti Cengiaro^s San Paulo Cengiarotto Permuta con Frabris con la casa del ponte dei tre canif’</i>. Sulla parte interna della copertina sono presenti due annotazioni riguardanti la causa tra Giovanni Battista Bocchi, figlio di Cesare, con i fratelli Gaspare e Fabrizio per l'eredità del padre (1648). Documenti riguardanti la stima della dote di Lucrezia Grotto, sposa di Cesare Bocchi; copia notarile di documenti per la divisione di beni mobili e immobili tra i fratelli Bocchi (compresa la dote di Lucrezia) e successiva controversia per alcuni terreni con i Grotto; acquisto di terreni da parte di Giovanni Battista Bocchi da Alessandro Bocchi, figlio di Ippolito a nome suo e del fratello.</p>	<p>Parzialmente buona, solamente alcuni fogli, leggermente sporgenti dalla rilegatura, sono lacerati lungo il margine destro, ma la lettura non è compromessa. La copertina è strappata. Sono presenti nove ricevute di pagamento.</p>
---	--	---	--

<p>46</p> <p>Libretto con fogli cartacei e coperta in cartoncino. La rilegatura è stata eseguita presumibilmente a posteriori. 111 fogli, di cui 19 bianchi e 65 sciolti.</p>	<p>1656 giugno 24 - 1769 febbraio 28 (molti documenti sono in copia)</p>	<p>Annotazione sulla coperta <i>'Dottor Andrea Bocchi contra Borrolo Mecenate. Processo in cui sono comprese alcune carte et l'instrumento 1746 15 dicembre attinenti all'acquisto della Stella'</i>. Controverbia tra Andrea Bocchi e Borrolo Mecenate¹⁰ per la richiesta di quest'ultimo di rimborso delle quote dotali della madre Eleonora Giulianati¹¹ che il Bocchi doveva corrispondere in seguito all'acquisizione di alcuni terreni da Giovanni Battista Mecenate, padre dello stesso Borrolo (diseredato dal padre dopo le seconde nozze). Nel corso del processo, la proprietà Stella viene ceduta dai Mecenate alla famiglia Bocchi. Il processo si svolge tra i 1746 e il 1749.</p>	<p>Parzialmente buona, solamente alcuni fogli, leggermente sporgenti dalla rilegatura, sono lacerati lungo il margine destro, ma la lettura non è compromessa.</p> <p>Sono allegate nove ricevute di pagamento.</p>
<p>47</p> <p>Libretto di fogli cartacei con coperta in cartoncino (rinforzata in antico). 46 fogli, di cui 9 bianchi.</p>	<p>1703 luglio 14 - 1782 settembre 29 (i documenti sono in copia)</p>	<p>Annotazione sulla coperta <i>'Casa livellata a fratelli Donà de Folletti a domino Andrea con permessa Tortato'</i>. Documenti riguardanti le proprietà di Caterina Zen¹², vedova di Andrea Folletti e tutrice dei figli. Sono presenti stime di beni mobili e immobili della famiglia, molte quietanze di pagamento e copia del contratto di matrimonio tra Caterina e Andrea.</p>	<p>Parzialmente buona, solamente alcuni fogli, leggermente sporgenti dalla rilegatura, sono lacerati lungo il margine destro, ma la lettura non è compromessa.</p> <p>Comprese nella rilegatura anche 22 ricevute.</p>

IL FONDO “CARLO BOCCHI”. UNITÀ ARCHIVISTICHE

<p>48</p> <p>Fogli cartacei non rilegati. 90 fogli, di cui 30 bianchi.</p>	<p>1642 gennaio 7 - 1756 aprile 10. È presente una ricevuta del 1810 maggio 10 non pertinente al resto del fascicolo. Gran parte dei documenti è in copia.</p>	<p>Documenti relativi ai rapporti tra la famiglia Bocchi (Giovanni Battista e Andrea) e il monastero di Santa Maria della Vittoria di Adria. Sono comprese compravendite, livelli e una controversia relativa all'eredità, detta spirituale, spettante al monastero per le converse Marina, Giustina e Benvenuta Bocchi. I terreni oggetto dei documenti erano siti a Monselice e Loreo.</p>	<p>I fogli più esterni dell'unità archivistica risultano abbastanza danneggiati, specie lungo i margini. Lungo il margine sinistro inoltre, è presente una ampia lacuna di forma circolare dovuta forse al contatto dei documenti con acqua. Tale danno impedisce la completa lettura dei fogli, ma non la comprensione del contenuto. Presenza di un modulo a stampa dei X Savi sopra le decime di Rialto e alcuni sigilli in cera rossa della Serenissima Repubblica coperti con carta. Sono comprese anche sei ricevute di pagamento.</p>
<p>49</p> <p>Fogli cartacei non rilegati. 5 fogli, di cui 1 bianco.</p>	<p>1675 gennaio 2 - 1680 febbraio 6</p>	<p>Certificazione dei pagamenti ricevuti da Giuseppe Pregnera da parte di Cesare e Benvenuto, figli di Giovanni Battista, per la dote di matrimonio di Lucietta Bocchi. Segue una compravendita tra gli stessi. È presente una rappresentazione grafica per la stima dei beni posti nella villa detta Mollara.</p>	<p>I primi fogli dell'unità archivistica risultano scarsamente leggibili a causa di uno sbiadimento dell'inchiostrato. Sono anche presenti macchie di muffa. Si suggerisce l'uso di lampada UV per una migliore lettura dei documenti.</p>

LE CARTE SEGRETE DI CARLO BOCCHI

<p>50 Fogli cartacei in parte rilegati ma privi di coperta. 121 fogli di cui 37 bianchi.</p>	<p>1636 dicembre 17 (in copia dal 1613 febbraio 28) - 1711 luglio 10 (molti documenti sono in copia).</p>	<p>Documenti relativi alla dote di Zanetta Gatti, figlia di Giovanni Battista Gatti e moglie di Giovanni Battista Bocchi e alla controversia con Oliva Vacchelli, seconda moglie del padre di detta Zanetta per la dote ricevuta dal padre. Sono comprese stime dei beni mobili e immobili, siti a Loreo, di Zanetta e della madre Caterina Serpata. Sono poi presenti documenti relativi alla causa tra Cesare Bocchi e Bernardo Guarnieri riguardo la riscossione di alcuni crediti derivanti da livelli.</p>	<p>I fogli più esterni risultano i più danneggiati, specie lungo i margini. Lungo il margine sinistro delle ultime carte inoltre, è presente un'ampia lacuna di forma circolare dovuta forse al contatto dei documenti con acqua.</p>
<p>51 Fogli cartacei non rilegati. 11 fogli di cui 3 bianchi.</p>	<p>1654 marzo 24 (in copia dal 1623 novembre 1) - 1682 giugno 3</p>	<p>Copia del testamento di Caterina Serpato, madre di Zanetta Gatti; inventario dei beni di Giovanni Battista Bocchi e della moglie Zanetta Gatti ricevuti in eredità dal fratello di lei Giovanni Battista; documento riguardante gli accordi presi tra le famiglie Bocchi e Guarnieri per i livelli da riscuotere.</p>	<p>I margini risultano leggermente rovinati ma la lettura non è compromessa. È peculiare la citazione, nel testamento di Caterina Serpato, dell'affrancamento di schiavi, di cui la Serenissima negò sempre l'esistenza ufficiale. Dato il contenuto dei documenti, è probabile che questi fossero accorpatis all'unità precedente (50).</p>

<p>52. Fogli cartacei di varie dimensioni in parte rilegati a posteriori con copertina di cartone e in parte non rilegati. 94 fogli totali; 30 rilegati di cui 8 bianchi, 64 sciolti di cui 8 bianchi.</p>	<p>1605 novembre 10 - 1796 luglio 29 (in copia). 1810 aprile 16- 1812 marzo 27 (originali).</p>	<p>Annotazione sulla coperta: <i>“Ci Carte riguardanti la questione Donà come pegno per la casa Baruffaldi ora Bocchi al ponte ai Tre Cani e suo accordol ora cessa a Fabris a titolo di permuta con luoco al Cengione”. Su terza di copertina: “di ricevute, di cauzioni di ricevuta, di confessi e lettere di ricevuta incominciando dall’anno 1657 sino tutto l’anno 1749, conforme l’ordine degli anni. Con un mandato di comunità 1658 13 maggio et con un libretto di ricevute de livelli del quondam Giacomo lato alla chiesa di S. Andrea lire di grosso 14, al reverendo collegio lire 13; a Nicolò Guarnieri quondam Angelo et a di lui eredi Guarnieri Bernardino Guarniero lire 5 e 6 marchi, in principio del presente libretto et in fine altro libro di ricevute di casa nostra inc[omi]nacia dall’anno 1738”.</i> Documenti in copia riguardanti vari affari di Giovanni Battista Bocchi e/o figli: sono incluse stime di beni sia derivanti da eredità sia da matrimoni, inoltre è incluso il documento dotale, corredato di inventario, di Lucietta Bocchi, sottoscritto dai fratelli Cesare e Benvenuto. Sono presenti legende di un disegno delle proprietà della famiglia in località Cengiaro ma il disegno manca. I documenti in particolare riguardano: la proprietà acquistata dai fratelli Veneziani, contro i quali è anche intentata una causa, e la trasmissione di parte di essa in eredità ai Guarnieri tramite Maria Bocchi; una vertenza tra Giovanni Battista Bocchi e Callisto Baruffaldi per una casa da esso acquistata; compravendita di terreni siti in Adria da parte di Andrea e Alfonso Bocchi a saldo di un debito contratto con il mercante veronese Andrea Bartaia. I documenti originali riguardano la causa tra Tassoni ed Aricci Guarnieri e Carlo Bocchi per la proprietà Smerga le Piante.</p>	<p>I margini risultano leggermente rovinati, ma la lettura non è compromessa tranne alla carta 23, dove una ampia lacuna in alto a destra (i cui margini hanno aspetto recente) impedisce la lettura di parte del documento. La copertina utilizzata è di riutilizzo, lo testimoniano la rifilatura dei bordi e la scritta in terza di copertina che riporta il precedente uso.</p>
--	---	--	---

LE CARTE SEGRETE DI CARLO BOCCHI

<p>53 Fogli cartacei non rilegati. 8 fogli di cui 3 bianchi.</p>	<p>1753 agosto 25</p>	<p>Copia notarile e registrazione della vendita di alcuni terreni posti a San Pietro di Adria da Andrea Bocchi a Giovanni Battista Altrizzi.</p>	<p>La conservazione dell'unità archivistica è buona, tranne una lacuna alla carta 2 in basso a destra dovuta a lacerazione. È notevole la decorazione di alcune lettere sulla prima carta, eseguita a tratto di penna chiaroscurato.</p>
<p>54 Fogli cartacei non rilegati. 12 fogli di cui 3 bianchi.</p>	<p>1634 aprile 29 (in copia dal 1632 marzo 26) - 1635 novembre 16</p>	<p>Documenti relativi all'acquisto di Carlo Bocchi di una casa da Francesco Cavallin e cessione di detta casa ai fratelli Biasioli¹³, acquisto di una casa da Giuseppe e Margarita Bagatto.</p>	<p>La conservazione è parzialmente buona tranne alcuni danni lungo i margini.</p>
<p>55 Fogli cartacei sciolti, solamente 4 sono rilegati ma senza copertina. 60 fogli, 9 bianchi, 4 rilegati</p>	<p>1618 maggio 9 (con documento in copia del 1516 settembre 16) - 1736 aprile 16</p>	<p>Documenti relativi ai rapporti tra Cesare Bocchi e i figli e la famiglia Zagato (prima Biagio Zagato e poi le figlie Margarita e Giulia, tramite il tutore Giacomo Biasolo, e infine la famiglia Mariotto di Cavazze, erede di Margarita) per una casa di muro e in seguito per un terreno ad essa adiacente. A questa vendita fa seguito una vertenza (1627); sono compresi copia del testamento di Francesco Zagato e l'albero genealogico di detta famiglia. Documenti relativi alla compravendita di una casa di canna di Zuanne Cavallin, che in precedenza aveva dato alla famiglia Bocchi un'altra casa di canna a saldo di debiti non soluti (1622).</p>	<p>La conservazione è parzialmente buona tranne alcuni danni lungo i margini. Solamente sugli ultimi fogli, in basso a destra, sono presenti lacune circolari dovute forse a contatto con acqua o umidità. I documenti provengono da precedenti unità smembrate, come testimoniano le cartulazioni diverse e i segni di rilegatura presenti sul margine sinistro delle carte.</p>

<p>56 Fogli cartacei non rilegati. 40 fogli di cui 3 bianchi.</p>	<p>1525 marzo 9 - 1640 gennaio 27; è presente anche una ricevuta datata 1767 maggio 23 ma non pertinente con il resto dell'unità documentaria. Molti dei documenti presenti sono in copia.</p>	<p>Documenti relativi a diversi affari di vari membri della famiglia Bocchi: Livio, figlio di Antonio Maria vende un terreno a Marco Genovese (1610), rapporti con la famiglia Zagato, i cui terreni divengono possesso della famiglia Zanella -i documenti di passaggio tra le due famiglie sono presenti in copia (1634); copia di documenti relativi alla stipula di contratti tra Paolo figlio di Giacomo e il capitolo della Cattedrale per i livelli di terreni posti in valle della Reviera e Campo della Filla; rivendicazione di terreni, acquistati da Benvenuto Bocchi dal signor Lovati posti a Santo Stefano di Rovigo e in località Ortesello¹⁴, contro Giovanni Grimani (sono citati disegni eseguiti da periti ma non sono presenti); composizione tra Benvenuto e Giovanni Bocchi per il debito relativo alla compravendita di un terreno tra i due. È inoltre presente un libretto con annotazioni progressive dal 1572 settembre 6 al 1636 aprile 4; ad ogni annotazione corrisponde una sigla alfanumerica (da A1 a A51). Si tratta forse di un inventario di documenti e della relativa classificazione.</p>	<p>Le carte più antiche sono fortemente compromesse dalla presenza di muffa e, uno dei due documenti, ha una lacuna lungo il margine destro. Il documento più antico è conservato in una camicia a parte. Si suggerisce di isolare con una camicia i documenti su cui è presente la muffa per evitarne la trasmissione agli adiacenti.</p>
---	--	--	--

LE CARTE SEGRETE DI CARLO BOCCHI

<p>57</p> <p>Fogli cartacci non rilegati. 21 fogli di cui 6 bianchi.</p>	<p>1634 agosto 30 - 1755 luglio 4 (documenti in copia)</p>	<p>Documenti di perizie relative ad una vertenza tra la famiglia Follerti e la famiglia Furlani; quietanza del pagamento di Carlo Bocchi a Geronimo Cola per il denaro dovuto da Cesare Bocchi e fratelli a Giulio, fratelli e nipoti Zanella, eredi di Margarita Zagato. Cessione a livello affrancabile di terreni siti in località San Pietro tra Andrea Bocchi e Domenico Ferrari -procuratore della famiglia Campalto-; compravendita di località Cengiaretto a San Pietro tra Antonio Renovati e Pietro Bocchi (mancano i disegni e la relativa perizia citati).</p>	<p>Conservazione sostanzialmente buona.</p>
<p>58</p> <p>Fogli cartacci di diversa dimensione rilegati a posteriori e privi di copertina; alcuni fogli sono scolti. 65 fogli in totale, di cui 5 bianchi e 12 scolti.</p>	<p>1660 febbraio 17 - 1695 novembre 7 (documenti in copia, le ricevute allegate sono presumibilmente originali).</p>	<p>Sulla terza carta è presente l'annorazione: '<i>X^{ma} causa dall'anno .1660. 14 febbraio fm .1694. 28 febbraio</i>'. L'unità documentaria contiene le carte relative ai rapporti tra Cesare Bocchi e il fratello Benvenuto con Turin Tonon, per il livello annuo di alcuni terreni in località retratto di San Pietro ad Adria. Sono allegate le quietanze di pagamento e le carte di una vertenza tra Cesare Bocchi e il Tonon per la mancanza di pagamento delle decime. Il terreno in oggetto era stato venduto dagli stessi Bocchi ai Tonon che, a loro volta, lo avevano ceduto immediatamente a livello affrancabile agli stessi Bocchi. Da carta 18 a carta 25 sono presenti i calcoli delle rendite di livello.</p>	<p>La conservazione dell'unità archivistica è parzialmente buona, tranne alcuni danni lungo i margini e nonostante la mancanza di carta 1 (la cartulazione originale parte da 2). A carta 1 l'inchiodro acidificatosi ha bucatto il supporto in corrispondenza del segno tabellonare del notaio. Sono presenti due lacune dovute a lacerazioni intenzionali: a carta 53 in alto a destra e a carta 60 in basso a sinistra. Sono presenti 8 quietanze di pagamento dei Tonon per denaro ricevuto dai Bocchi.</p>

<p>59 Fogli cartacci non rilegati. 60 fogli, di cui 7 bianchi.</p>	<p>1672 febbraio 24 - 1787 agosto 17 (documenti in copia). 1793 agosto 23 - 1816 ottobre 22 (originali)</p>	<p>Documenti relativi a vari affari (compravendite e livelli affrancabili) di Andrea Bocchi e del figlio Benvenuto. I contraenti che compaiono sono: Domenico Meneguolo, i fratelli Gallo, il canonico Carlo Guarniero (1674), Giovanni Battista Albrizzi - in suo nome agisce Leonardo Toffanello- (1759). Sono poi presenti la copia di alcuni capitoli riguardanti il tribunale del commercio nel Regno d'Italia (1802) e una pagina del ricorso di Carlo Bocchi contro la sentenza nel processo Aricci-Guarnieri contro Bocchi (1804?).</p>	<p>La conservazione dell'unità archivistica è parzialmente buona tranne alcuni danni lungo i margini destro e inferiore. La carta 3 risulta poi particolarmente lacerata. Sono presenti 15 quietanze di pagamento (dal 1684 al 1796), 9 mostrano segni di filza.</p>
<p>60 Fogli cartacci non rilegati. 73 fogli di cui 19 bianchi.</p>	<p>1736 dicembre 24 - 1773 dicembre 30 (documenti in copia, le quietanze sono invece presumibilmente originali).</p>	<p>Documenti relativi ai contratti esistenti tra Andrea Bocchi e Antonio Renovati per alcuni terreni in località Cengiarretto, nel Retratto di San Pietro di Adria (1736,1742,1755). Il capitale di livello affrancabile di Andrea Bocchi è poi ceduto da Giacomo Renovati a Leonardo Toffanello (che agisce per conto di Giovanni Battista Albrizzi, 1760). Sono inoltre presenti documenti relativi ad un contratto tra il capitolo della Cattedrale e Marco Antonio Foramiglio (1736) che legano Andrea Bocchi ad affrancare un capitale ceduto da Pietro Bocchi giunto in possesso monastero di Santa Maria della Vittoria (1758). Infine Andrea Bocchi, in esecuzione del testamento di suor Giovanna Arcimbolda, versa una somma all'ospedale cittadino (1744).</p>	<p>La conservazione è parzialmente buona tranne alcuni danni lungo i margini. Sono presenti 9 quietanze per pagamenti (dal 1713 al 1767). A carta 7 è presente un disegno della proprietà oggetto del contratto.</p>

<p>61 Fogli cartacei non rilegati. 87 fogli di cui 16 bianchi.</p>	<p>1645 agosto 17 - 1770 agosto 19 (documenti in copia). 1674 settembre 11 - 1769 ottobre 18 (originali).</p>	<p>Documenti relativi ai contratti esistenti tra Giovanni Battista Bocchi, Andrea, Cesare e Benvenuto con vari contraenti: Baldassarre Morosini¹⁵ per un terreno in retratto della Stella (1674), Cesare Iesta per un capitale di livello affrancabile (1675-9), Meliodoro Manfredini -canonico della collegiata di Santo Stefano per il rinnovo di un livello affrancabile con Cesare e i figli (1696) , il signor Nobili per la concessione del passaggio alla famiglia attraverso una strada di sua proprietà (1726), Zuanne Scorteghin per un contratto di livello che poi diventerà vertenza contro il figlio dello stesso, Antonio, ed eredi per il mancato pagamento e il deterioramento del luogo (taglio inopporuno di venti salici, 1742-70), Rocco e Giovanni Bocchi, figli di Alessandro, cui Giovanni Battista Bocchi (padre del notaio Andrea) vende un terreno in località Retratto (1645-58) ed infine Veneranda Bocchi, figlia di Andrea e moglie di Alvise Minio¹⁶ che, rimasta vedova, chiede alla famiglia il resto della sua dote (1769). È inoltre incluso un documento relativo al livello perpetuo per un terreno a retratto San Pietro, che la priora del monastero di Santa Maria della Vittoria acquisisce da Teresa vedova Strengghetto e genero Felice Mazzocco (1727).</p>	<p>La conservazione è parzialmente buona tranne alcuni danni lungo i margini. Sono presenti 25 quietanze di pagamento (dal 1632 al 1762), di cui 11 con segni di filza. Notevole decorazione eseguita a tratto di penna e chiaroscurata del capolettera della richiesta di Veneranda Bocchi Minio.</p>
--	---	--	--

<p>62 Fogli cartacei non rilegati. 19 fogli di cui 6 bianchi.</p>	<p>1614 giugno 4 - 1774 febbraio 21 (documenti in copia). 1700 febbraio 4 - 1712 febbraio 12 (originali).</p>	<p>Zuane Bocchi contrae un livello con Zerin de Zerin per un terreno posto in località la Fontanina (1615), poi per un altro terreno nella stessa località contrae un altro livello con Antonio Maistro (1615). Contratti vari di Andrea figlio di Giovanni Bartista: con Antonio Braghin per un terreno in località Ortesello, detto contratto è poi rescisso dai figli di entrambi per i mancati pagamenti dei Braghin (1774); cessione di un capitale livellario a Giovanni Antonio Meccenate relativo ad un terreno della Molarà detto Santa Maria (1721), che lo stesso Meccenate aveva dato in pagamento a Giovanni Bartista figlio di Cesare dopo il matrimonio con la figlia Chiara (1712). È inoltre presente la testimonianza di Angelo Gilberti sui rapporti tra Giovanni Bartista Bocchi e Angelo Baronio (1700).</p>	<p>La conservazione è parzialmente buona tranne alcuni danni lungo i margini. Sono presenti due documenti rogati da Alfonso Bocchi, figlio di Ippolito.</p>
---	---	---	---

<p>62 bis Libretto con fogli cartacei, rilegatura effettuata presumibilmente a posteriori, coperta in cartoncino. Alcuni fogli non compresi nella rilegatura. 71 fogli di cui 14 bianchi e 18 sciolti.</p>	<p>1525 febbraio 25 - 1657 novembre 14 (i documenti rilegati sono in copia, quelli sciolti in maggioranza originali, è presente una carta del 1783 gennaio 15 che non è pertinente al resto dell'unità).</p>	<p>Annotazione sulla coperta: '<i>Pro domino Aurelio capite et fratribus de Bucchis contra dominum Adrianum et consortes de Bucchis 1525 A</i>'. Le carte rilegate (tutti documenti in copia) nel fascicolo sono pertinenti alla diatriba tra Aurelio Bocchi (in realtà iniziata con il fratello don Antonio Maria), figlio di Alessandro e Giulia Estensi Tassoni¹⁷, e Adriano Bocchi per i confini di alcuni terreni all'Ortesello e a Baricetta. I documenti sciolti sono relativi a diversi affari della famiglia: una compravendita di un terreno detto La morta del Zocco tra Pellegrino Sacchetto e Pietro Bocchi (1525), Livio Bocchi vende ad Adriano un terreno posto in località Cona di Adria (1605), copia del contratto di matrimonio tra Brigida Maestri e Nicola Bocchi (1628), Cesare Bocchi ottiene dai congiunti il permesso di fabbricare una casa adiacente a quelle esistenti (1657). Il documento non pertinente all'unità è la stima di una casa su richiesta di Carlo Bocchi (1783).</p>	<p>Sono presenti lacerazioni lungo i margini non rilegati, a carta 6 è presente una lacerazione lungo i margini di una piegatura, alle carte 7 e 8 i danni lungo i margini compromettono la lettura. Le due carte finali del fascicolo sono state strappate. Sono stati inseriti in questa unità due notificazioni a stampa dell'Imperial Regio Governo di Venezia (1825 ottobre 15, 1836 febbraio 1), non pertinenti al resto dell'unità documentaria. L'unità deriva dallo smembramento di unità precedentemente esistenti.</p>
--	--	--	---

<p>63</p> <p>Unità documentaria composta da fogli cartacei in parte rilegati e in parte sciolti. 62 fogli di cui 7 bianchi e 38 sciolti.</p>	<p>1511 aprile 1 - 1637 settembre 14 (documenti in copia, sono presenti due originali: 1600 marzo 27 e 1607 dicembre 21)</p>	<p>Annotazione sulla coperta: <i>‘Consorti Bocchi/ Divisioni di mobili della quondam Giovanni Battista e Gaspare Bocchi fratelli quondam Cesare/ 1641 come pure di case domenicali e mobili’</i>. Le carte sciolte sono documenti relativi alle divisioni ereditarie tra i fratelli di Bellino (1511), tra i figli di Zuanne (1637), tra i figli di Antonio Maria (1569), tra i figli e i nipoti di Benvenuto (1607), ancora sulla divisione tra i figli di Benvenuto (1600) e tra i figli di Cesare e nipoti di Fabrizio (1637). Le carte rilegate sono inventari dei beni che vengono divisi nei vari documenti (1615, 1645, 1658).</p>	<p>Dopo carta 4 una pagina è stata strappata, carta 5 mostra una grossa lacuna lungo il margine destro in alto.</p> <p>La cartulazione discontinua dei fogli mostra che alcuni di essi erano parte di fascicoli precedenti smembrati per assemblare il presente. È notevole l’elenco dei libri posseduti da Zuanne Bocchi (1634).</p>
<p>64</p> <p>Fogli cartacei non rilegati, un plico chiuso da uno spago. 42 fogli di cui 2 bianchi e 6 fogli non rilegati (escluso il plico).</p>	<p>1641 aprile 15 - post 12 gennaio 1664, non tutti i documenti in copia di questa unità sono datati, forse perché originariamente parti di altre unità. Plico (originali): 1829 novembre 1 - 1832 maggio 1.</p>	<p>Documenti, comprensivi di inventari di beni, relativi alla divisione dell’eredità di Cesare e del fratello Carlo, figli di Zuanne, tra i figli di Cesare. In particolare sono presenti copie relative alla vertenza tra Giovanni Battista e i fratelli Fabrizio e Gaspare di cui è tutrice la madre Giustina e in seguito alla morte di Fabrizio con il solo Gaspare. Annotazione posta sulla parte esterna del plico: <i>‘Accordo 15 settembre 1830 tra Carlo Bocchi e Zen Antonio per la causa Gambato e Fabris’</i>. Documenti relativi alla causa tra Antonio Zen e Carlo Bocchi contro Giovanni Fabris e Francesca Gambato, vedova di Sante Fabris, per un credito che Carlo aveva nei confronti del defunto e aveva ceduto ad Antonio Zen.</p>	<p>Il margine destro delle carte è molto danneggiato, molti fogli sono stati piegati, a carta 27 la parte alta è stata rimossa mediante l’uso di forbici.</p>

LE CARTE SEGRETE DI CARLO BOCCHI

<p>65</p> <p>Fogli cartacei non rilegati. 8 fogli di cui 1 bianco.</p>	<p>1581 aprile 21 - 1808 agosto 26. La lettera del prefetto di Padova non sembra pertinente all'unità ma inserita qui accidentalmente.</p>	<p>Unità archivistica dal contenuto vario e probabilmente mutila: elenco di entrate derivanti da eredità, appunti sull'asse ereditario della famiglia Bocchi sul quale sono presenti appunti sulle carte dove questi sono citati -1581-(documento incompleto e molto lacerato sui bordi), carte relative a spese liquidate da Giovanni Bartista dal 1672 al 1707, richiesta di Carlo Bocchi al tribunale civile per la revoca di una sentenza -1808--</p>	<p>Gli elementi dell'unità risultano particolarmente danneggiati da muffe e lacerazioni di vario tipo, in alcuni casi la lettura è difficoltosa. È presente una lettera del prefetto di Padova al procuratore di Este, 1815 gennaio 24. Si suggerisce l'isolamento delle carte con muffa per evitarne il passaggio alle adiacenti.</p>
<p>66</p> <p>Fogli cartacei divisi in quattro fascicoli, due dei quali rilegati senza copertina e una carta sciolta. 76 fogli di cui 3 bianchi, 28 rilegati.</p>	<p>1807 marzo 14 - 1808 agosto 3 (il foglio non pertinente ai quattro fascicoli, datato 1822 novembre 16, non risulta pertinente a questa unità.</p>	<p>Fascicolo 1- Annotazione sulla parte esterna: <i>Supplica degli signori Tassoni ed Aricci eredi Guarneri di Adria contra il signor dottor Carlo Bocchi del luogo suddetto. Registrata il 3 agosto 1808</i>. Documenti relativi alla ripresa della causa tra i fratelli Tassoni e i fratelli Aricci contro Carlo Bocchi per la valle della Smergia le Piante iniziata nel 1787 e poi proseguita nel primo decennio dell'800. Fascicolo 2- Annotazione sulla parte esterna: <i>Regio d'Italia Regio Tribunale di prima istanza residente in Chioggia, scrittura di dupplica. Delli signori Rinaldo Tassoni e Borolaminico e fratelli Aricci Guarneri possidenti commenerati nella città di Adria parini del suddetto Tommaso Maria Aricci de Guarneri che destina il suo domicilio in questa città nella casa del signor Angelo Duec Mosin con allegati n° 6,7,8,9,10,11,12,13,14,15,16 a Procura in confronto del signor Carlo dottor Bocchi possidente abitante nella città di Adria intimescente quistoria colla quale implorano la retenzione dell'istanza avvenuta 30 giugno 1804 per le ragioni tanto addotte Tommaso Maria Aricci de Guarneri a padre e procuratore della sopra nominati n° 290. Adria li 4 agosto 1808</i></p>	<p>Gli elementi dell'unità sono in uno stato di conservazione abbastanza buono, solamente nel caso di uno dei fascicoli si è prodotta una lacerazione lungo la rilegatura. La carta sciolta ritenuta non pertinente all'unità documentaria è un accordo raggiunto tra Chiara Bocchi e il fratello Carlo per la liquidazione di un pagamento a lei dovuto.</p>

<p><i>ricevuta con registrazione da intimarsi al signor Carlo dottor Bocchi. Sulla parte posteriore del fascicolo è annotato: 'Regno d'Italia di pertinenza dell'Adriatico Chioggia 3 agosto 1808 Il Tribunale Civile Correzionale e per esso il giudice Appollonio in surrogazione della cessata pretura dell'Adriatico decreto si intimi all'attore e conficcano le parti il giorno 20 corrente della mattina all'ore 11 per l'irrovazione degli atti. Firmato Appollonio giudice surrogato. Zaiani cancelliere 5 luglio 1808 intimata al signor Vincenzo Squarzina procuratore n° 280 R. A. primo agosto 1808'. Copia del contenuto del fascicolo precedente consegnata a Carlo Bocchi.</i></p>	<p><i>Fascicolo 3- Annotazione posta sulla esterna: Alla Pretura di Adria scrittura di risposta della signori Rinaldo et Ippolito fratelli Tassoni, Bortolammino, don Giovanni Antonio canonico e Tommaso Maria fratelli Arici Guarneri possidenti abitanti in questa città patrocinati dal signor Tommaso Maria Arici e Guarneri con allegati n° 1, 2, 3, 4, 43 in confronto del signor Carlo dottor Bocchi presidente abitante in questa città patrocinato dal signor Vincenzo Squarzina con la quale implorano la revazione della istanza avversaria 30 giugno 1804 per le ragioni entro addotte. Tommaso Maria Arici in specialità procurator di fratelli Tassoni e fratelli Arici - Guarneri. Adria 7 febbraio 1807 procura. Da intimarsi al signor Vincenzo Squarzini'. Annotazione sulla parte posteriore dello stesso: 'S'intimi al signor dottor Carlo Bocchi per la replica da presentarsi nel termine di giorni quindici 13 febbraio 1807. S. Parti Pretore S. Annà Concil Civile. Adria 17 febbraio 1807 intimata al signor Vincenzo Squarzina su me Francesco Favero messo'. Gli stessi Tassoni ed Arici eredi Guarneri ricorrono contro l'istanza presentata da Carlo Bocchi. Originale e copia.</i></p>
<p><i>Fascicolo 4- annotazione sulla parte esterna: Alla Pretura civile di Adria replica del signor avvocato dottor Carlo Bocchi d'Adria contro il signori Arici e Tassoni eredi Guarneri pure d'Adria con cui si chiede che la presente nelle forme venga dichiarata agli avversari con dichiarazioni e promesse ut inu. Con allegati II, KK. LL, MM, NN, OO, PP. (precedentemente a queste lettere erano state tracciate a B.C. poi erase con tratto di penna)'. Carlo Bocchi replica alle istanze della parte avversaria. Sono presenti l'originale e due copie.</i></p>	

<p>67 Libretto cartaceo con copertina di cartoncino. 78 fogli di cui 8 bianchi.</p>	<p>1717 marzo 15 - 1741 febbraio 6</p>	<p>Libretto di quietanze per pagamenti effettuati da Andrea Bocchi.</p>	<p>L'unità archivistica è in buono stato di conservazione. Sui fogli interni, ma non sulla copertina, è visibile in segno di una filza. Sulla terza di copertina è stata tracciata una fibula a tratto di penna. La copertina e anche alcune pagine interne sono coperte di annotazioni numeriche.</p>
<p>68 Fogli cartacei rilegati ma senza copertina. 94 fogli di cui 11 bianchi.</p>	<p>1493 maggio 8 - 1662 settembre 29. (I documenti sono in copia)</p>	<p>Annotazione sul primo foglio: <i>'Divisioni Bocchi'</i>. Copie di documenti relativi alle divisioni dei beni tra fratelli, si trovano le divisioni tra: gli eredi di Benvenuto e Zuanne (1665), Benvenuto, Pietro e Giovanni figli di Bellino (1493); Benvenuto Francesco e Aurelio figli di Antonio Maria (1569); Antonio Maria, Zuanne e Adriano figli di Benvenuto (1599); don Gerolamo, Benvenuto, Nicola, Francesco Bellino, Agnesin(?) e Fabrizio, figli di Adriano (1651 e 1657); Andrea e Nicola, cugini e nipoti di Benvenuto. Sono presenti anche alcuni documenti riguardanti le vertenze tra Nicola e i fratelli ed altri eredi per i beni di Benvenuto (dl 1656 al 1662).</p>	<p>L'unità archivistica è in buono stato di conservazione. È presente qualche piccola lacerazione lungo i margini che non compromette la lettura. Sono inoltre presenti alcuni sbiadimenti dell'inchiostro dovuti all'umidità che, pur compromettendo localmente la lettura, non inficiano la comprensione del documento.</p>

IL FONDO "CARLO BOCCHI". UNITÀ ARCHIVISTICHE

<p>69 Fogli cartacei non rilegati. 20 fogli.</p>	<p>1448 novembre 6 - 1648 maggio 28 (documenti in copia). È presente un documento datato 1817 ottobre 15 non pertinente al resto dell'unità.</p>	<p>Elenco di compravendite di beni della famiglia Bocchi stilato non in ordine cronologico. È presente copia del testamento di Giacomo, figlio di Benvenuto Bocchi (1476). Il documento non pertinente è la cessione di Carlo Bocchi di un capitale fruttifero da lui posseduto a carico di Sante Fabris ad Antonio Zen (1817).</p>	<p>L'unità archivistica è in pessimo stato di conservazione: sono presenti ampie lacune dovute a lacerazioni e estese macchie di muffa, danni lungo i margini. La lettura è estremamente compromessa. Le carte da 1 a 5 sono ampiamente lacunose e lacerate.</p>
<p>70 Fogli cartacei non rilegati. 14 fogli.</p>	<p>1705 aprile 28 - 1808 giugno 9</p>	<p>Unità archivistica dal contenuto vario e probabilmente mutila: quietanze per pagamenti effettuati da Andrea Bocchi, pagamenti e riscossioni di Giovanni Battista Bocchi, quietanze per pagamenti effettuati da Lucio Bocchi attraverso i signori Schalchauser e Hughele a Venezia, carte mutile di un processo per il possedimento di alcune proprietà (Ramalto, valle di Cognolo, Baricetta, Cambio di Cavarzere), elenco delle elemosine per la messa a suffragio di Benedetta Pezzi-Bocchi.</p>	<p>Carte spesso mutile e compromesse da lacerazioni.</p>

LE CARTE SEGRETE DI CARLO BOCCHI

<p>71</p> <p>Fogli cartacei rilegati a posteriori con copertina di cartone e alcuni fogli sciolti. 45 fogli di cui 3 bianchi e 8 sciolti.</p>	<p>1516 giugno - 1690 dicembre 7 (sono presenti documenti in copia da 1518 novembre 4 a 1628 settembre 12).</p>	<p>Annotazione presente sulla coperta: <i>'Ortesello El Bocchati Pro M: consortibus de Bucchis contra nobilem dominam Marietam Raimundol. Li altri processi li ho consegnati io Carlo Bocchi al fratello Giovanni Bocchi'</i>. Documenti originali e in copia relativi alla vertenza tra Marietta Raimondo e i fratelli Bocchi, iniziata nel 1626, per il possedimento chiamato la valle delle Morte. Tra i documenti sciolti si trova la cessione a livello di un terreno ad Adria da parte di Chiara, moglie di Bellino, ora residente a Ferrara perché il consorte era stato bandito dai terreni della Serenissima dal Consiglio dei X.</p>	<p>Sono presenti lacerazioni lungo i margini non rilegati e macchie di muffa che compromettono la lettura in molte carte. La copertina è lacerata lungo la piegatura. Carta 46 è stata tagliata via in tempi relativamente recenti. Di particolare interesse è la presenza in copia di un processo contro il diritto di andare a far canna nelle valli (1614).</p>
<p>72</p> <p>Fogli cartacei non rilegati divisi in due fascicoli e una carta sciolta. 27 fogli</p>	<p>1808 agosto 3 - 1808 agosto 25</p>	<p>Fascicolo 1- Annotazione sulla parte posteriore: <i>'Al tribunale civile di Istanza e per esso al signor giudice di pace Appollonio in surrogazione alla cessata pretura di Adria, istanza del signor dottor Carlo Bocchi, cittadino italiano domiciliato in Adria, parrocchia del duomo implorante la revoca ex officio del decreto tre agosto milleottocentoito, attergato alla duplica di quel giorno prodotta dalli signori Tassoni ed Aricci eredi Guarnieri in causa fra esse parti vertente per le ragioni tutte e per le discipline di legge attergate, ut intus con allegati A.B.C.D.(D.D.) E.F.G.H. li 25 agosto 1808'</i>. Carlo Bocchi chiede l'annullamento della precedente sentenza contro di lui nella causa con Tassoni e Aricci eredi Guarnieri per la proprietà detta Smerga le Piantc.</p>	<p>Il primo fascicolo è un buone condizioni di conservazione, nonostante una lacerazione lungo la piegatura centrale; nel secondo fascicolo ci sono segni evidenti dell'uso di un inchiostro a forte componente acida che sta compromettendo la stabilità del supporto. Nell'unità non sono compresi i disegni indicati.</p>

	<p>Fascicolo 2- Annotazione sulla parte posteriore: <i>Regno d'Italia Dipartimento dell'Adriatico. Chioggia 3 .agosto. 1808. al tribunale civile e correzionale e per esso al giudice Appollonio in surrogazione alla cessata pretura di Adria. Decreto. Sintimi all'attore e comparivano le parti il giorno 26 corrente della mattina all'ore undici per l'introduzione degli atti. Firmato giudice Appollonio surrogato Zuliani cancelliere 5 luglio 1808 intimata al signor Vincenzo Squarzina procurator. n° 280 R. A. 1 agosto 1808 (prima colonna). Al regio tribunale di prima istanza residente in Chioggia. Scrittura di duplica della signori Rinaldo Tassoni e Bortolamio e fratelli Aricci Guarneri, presidenti comoranti nella stessa città di Adria, patrocinati dal signor Tommaso Maria Aricci de Guarneri che destina il suo domicilio in questa città alla casa del signor Angelo Duse Masin, con allegati n° 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16 e procura. In confronto del signor Carlo dottor Bocchi possidente e abitante nella città di Adria e patrocinato dal signor Vincenzo Squarzina di Adria da intimarsi con requisitoria colla quale implorano la reiezione dell'istanza avvenuta 30 giugno 1804 per le ragioni entro addotte. Tommaso Maria Aricci Guarneri procuratore e patrocinatore dei sopranominati. n° 290 Adria 4 agosto 1808 avente del ? Da intimarsi al signor Carlo dottor Bocchi. Replica della parte avversa Tassoni e Aricci-Guarneri contro Carlo Bocchi per la proprietà detta Smerga le piante.</i></p>

<p>73 Fogli cartacei in parte rilegati e in parte sciolti inseriti in una copertina di recupero non pertinente al contenuto e di dimensioni non consone ad esso. Alcuni fogli sono rilegati con uno spago. 44 fogli di cui 6 bianchi e 18 rilegati.</p>	<p>1605 ottobre 4 - 1710 luglio 2 (documenti in copia)</p>	<p>Documenti originali e in copia relativi alle divisioni di beni per via ereditaria della famiglia Bocchi: divisione tra Gaspare e Fabrizio da una parte e Giovanni Battista dall'altra -figli di Cesare- dei beni comunitari posseduti a Rettrato S.Pietro corredata da stime e inventario (privo di data); divisione tra Zuanne figlio di Gaspare e i fratelli del quondam (1710); divisione di beni tra Livio, Alfonso e Adriano e Zuanne tutori dei minori Andrea, Orsola e Caterina figli di Antonio Maria (1605); stima per la divisione di alcune valli tra Gaspare e Cesare, zio e nipote (1687); divisione di beni tra Adriano, Giovanni Battista e Giustina per i figli minorenni (figlio e vedova di Cesare (1640); divisione tra gli stessi dei beni dello zio paterno Carlo e della moglie Lucia Rivieri (1638 e 1640); vertenza tra Adriano, Carlo e gli eredi di Cesare per alcuni possedimenti in località Ortesello (1636); Francesco, Agostino e Bellino Bocchi ricevano a livello affrancabile una valle da Sante Maestri (1662); Alfonso e Andrea figli di Antonio Maria vendono al canonico Benvenuto Bocchi alcuni terreni confinanti con alcuni già in proprietà dello stesso (1626); disegno dei beni della famiglia con relative divisioni tra Giovanni Battista e la matrigna Giustina in località Torsolo e Ortesello (1642).</p>	<p>La particolare non concordanza tra la coperta di cartone troppo grande per l'esiguo contenuto danneggia contenitore e contenuto. I fogli, nonostante i danno i lungo i margini sono comunque leggibili. La presente unità documentaria è stata composta recuperando le parti da precedenti unità, come dimostra la cartulazione presente su alcune pagine. Sono presenti un albero genealogico e alcuni disegni delle proprietà della famiglia in località Torsolo e Ortesello.</p>
---	--	---	--

<p>74 Fogli cartacci non rilegati 94 fogli cartacci di cui 10 bianchi.</p>	<p>1746 gennaio 24 (con documenti in copia dal 1745 gennaio 11) - 1772 aprile 4</p>	<p>Documenti (parte originali e parte in copia) relativi alla dote di Veneranda Bocchi, figlia di Andrea e moglie di Alvise Minio, residente in Venezia. Oltre al contratto matrimoniale e all'inventario dei beni ricevuti dalla famiglia, sono presenti documenti relativi alla richiesta del saldo della quota residua di dote dopo essere rimasta vedova (1762), della cessione a livello affrancabile di terreni da parte di Andrea Bocchi alla Stella alla famiglia Albricci (1762, qui inserito perché alla morte improvvisa nello stesso anno di Alvise, Albricci subentra ad Andrea per il saldo della dote della figlia), del pagamento per il disimpegno di beni di Alvise Minio al Monte di Treviso da parte di Lucio Bocchi -fratello di Veneranda- (1762), inventario dei beni dotati di Veneranda (1746) e lettere di Veneranda e del figlio a Giovanni Battista -fratello e zio- per chiedere danaro (1770-1772).</p>	<p>L'unità archivistica ha danni lungo i margini ed estesi danni dovuti ai roditori in particolare alle carte 11,12,13 e 94, dove la lettura è compromessa. Nell'unità sono comprese 27 quietanze per pagamenti ricevuti da Veneranda e dal marito Alvise Minio.</p>
--	---	---	--

<p>75 Fogli cartacei non rilegati. 68 fogli di cui 6 bianchi.</p>	<p>1637 giugno 10 - 1793 agosto 16</p>	<p>Si precisa che, data la condizione di conservazione dell'unità documentaria estremamente scarsa, alcune parti risultano illeggibili e compromettono la piena comprensione del contenuto dei documenti. I documenti, parte in copia, contenuti in questa unità sono di natura varia: quietanze per pagamenti effettuati da membri della famiglia Bocchi (Fabrizio, Giovanni Battista, Andrea, Carlo) (dal 1637 al 1793)- , rapporti tra la famiglia Venier¹⁸ e la famiglia Veneziani per alcuni terreni alla Molara (1681-1686), perizia di detti luoghi, elenco dei debiti e dei crediti dei fratelli Veneziani (dal 1677 al 1685), elenco lacunoso (corrispondente alle carte più danneggiate dell'unità 67-68) dei beni ricevuti da Cesare Bocchi da parte di don Carlo Bocchi (?) (1677).</p>	<p>L'unità archivistica deve aver sofferto dell'azione dell'acqua; questa, insieme alla muffa e ai roditori hanno danneggiato seriamente le carte, che in gran parte sono scarsamente leggibili e non permettono la piena comprensione del contenuto. In particolare le carte 67 e 68 mostrano ampie lacune. Nell'unità sono comprese 8 quietanze di pagamento. Alcune carte risultano tolte da una precedente rilegatura.</p>
---	--	--	--

<p>76 Libretto cartaceo con copertina di cartoncino in cui sono stati inseriti numerosi fogli sciolti e un plico condizionato da uno spago. 8 fogli (libretto), 141 fogli totali di cui 45 bianchi.</p>	<p>1790 ottobre 31 - 1791 novembre 5 (libretto). 1802 aprile 24 (plico). 1522 agosto 29 - 1791 giugno 21 (fogli sciolti, documenti in copia).</p>	<p>Annotatione presente sulla coperta: <i>‘Testamenti Bocchi el testamento e codicillo del nobile e reverendissimo monsignor don Cesare Bocchi arciprete della Cattedrale e parroco di Santa Maria Assunta detta della Tomba d’Adria’</i>. L’unità originaria, corrispondente ai fogli rilegati, è il testamento di don Cesare Bocchi (stirato da Francesco Girolamo) e la sua esecuzione. Sono stati allegati -come fogli sciolti- vari testamenti in copia (testamenti di Benvenuto, 1522, codicillo dello stesso, 1524, testamento di Antonio Maria, 1558, divisione dell’eredità tra i figli di Antonio Maria e testamento di Andrea 1758) e altri documenti riguardanti compravendite di proprietà da parte di vari membri della famiglia. Il plico riguarda la cessione di una proprietà da parte di Domenica Cavallin e della figlia Francesca a Carlo Bocchi (1796). È presente anche copia di un documento di bando (non datato) per Bellino, Fabrizio, Francesco e Agostino Bocchi e Lovato allontanati dai territori del dogado per ordine del governo serenissimo.</p>	<p>L’unità archivistica è in discreto stato di conservazione eccettuati alcuni piccoli danni lungo il margine inferiore.</p>
---	--	--	--

<p>77 Fogli cartacei rilegati a posteriori (con uno spago) in due fascicoli ma privi di copertina. 118 fogli di cui 27 bianchi (fascicolo 1), 22 fogli di cui 2 bianchi (fascicolo 2).</p>	<p>1662 gennaio 14 - 1792 settembre 7 (documenti in copia, fascicolo 1). 1790 febbraio 15 - 1790 dicembre 9 (documenti in copia, fascicolo 2).</p>	<p>Fascicolo 1- documenti finanziari della famiglia Bocchi relativi ai rapporti con il governo Serenissimo in particolare relativi ai pagamenti del campatico per alcuni terreni dei Bocchi; la famiglia ricorre contro tale pagamento perché ritenuto ingiusto; sono presenti perizie e una dichiarazione (<i>condizione</i>) dei possedimenti di Andrea Bocchi (1740) indirizzata ai X Savi alle Decime. È presente anche copia della parte presa dai Pregadi per il pagamento del campatico dello Stato da Terra. Fascicolo 2 - copia della perizia richiesta dalla famiglia Grimani per valutare l'effettiva estensione dei loro possedimenti tra i territori di Adria e Cavarzere. Parte di questi era stata acquistata da Antonio Grimani da Nicola Bocchi e da Chiara Pulli Bocchi¹⁹ (1673) e dai figli di Cesare Bocchi (1674).</p>	<p>Il primo fascicolo è in buone condizioni di conservazione nonostante alcuni danni lungo il margine destro, il secondo fascicolo risulta estremamente danneggiato da estese lacerazioni lungo la rilegatura dovute forse all'azione dell'umidità che ha indebolito il supporto.</p>
--	--	--	---

<p>78 Fogli cartacei e un fascicolo con copertina di cartone non rilegato ma chiuso. 110 fogli di cui 7 bianchi e 40 sciolti.</p>	<p>1624 aprile 15 - 1831 luglio 1 (con documenti in copia dal 1434)</p>	<p>L'intera unità è introdotta da una carta con annotazione: <i>'Aquisiti e titoli Bocchi in S.Maria Colcerà e Cona con disegni relativi perizia e possessi della famiglia Veneziani e Querini²⁰ intra epoche. Titoli Veneziani autori in dette valli da Bergonzi coi loro antichi titoli. Atti eredi Guarnieri per prelazione pretendendo che dette tre valli dipendessero da un titolo Guarnieri, in cui era stabilita prelatura in caso di vendita di dette tre valli che non dipendevano da questo titolo Guarnieri; quindi cominciò nel 1785 una causa di merito; poi causa di ordine salvo il merito. Tutte queste cause terminarono con un accordo dividendo queste valli in questione. Si avverte i posterì che se fossero rinovate queste cause converrebbe prima che fosse anno[...] l'accorto e poi ritornassero le cose come erano.</i> Sulla coperta del fascicolo si trova una ulteriore annotazione: <i>'Al Primo/Bocchi/ Titoli Casellati Lalbonello confinava S.Maria 1400 e eredi Guarnieri</i>. Unità composta raccogliendo i documenti utili per la difesa dei possedimenti Bocchi contro le pretese degli eredi Guarnieri (compravendite, affitti, eredità, stime di beni), sono presenti documenti di epoche precedenti alla causa sia in originale che in copia. In terza di copertina è presente l'annotazione: <i>'Bocchi per il debito Lovicelli già pagato - l'anno 1637 come appare la carta 25 circa del presente libro e debito di sicurezza a Cavalini/ S. Paulo (scritto a rovescio rispetto alla precedente annotazione)'</i></p>	<p>Il contenuto del fascicolo è in buone condizioni di conservazione mentre le carte sciolte, in particolare uno dei disegni, mostrano danni dovuti a lacerazioni e lacune. In questa unità sono contenuti diversi disegni, la cui piegatura arreca danneggiamento e in alcuni casi lacerazione. Si consiglia per questi una diversa conservazione (distesi e condizionati tra fogli della stessa dimensione per evitare ulteriori perdite).</p>
---	---	---	--

<p>79</p> <p>Fogli cartacei rilegati a posteriori con copertina di cartone.</p> <p>96 fogli di cui 11 bianchi.</p>	<p>1603 novembre 1 - 1781 aprile 18</p> <p>(i documenti sono probabilmente quasi tutti copie tranne gli inventari e i disegni)</p>	<p>Si precisa che, data la condizione di conservazione dell'unità documentaria estremamente scarsa, alcune parti risultano illeggibili, compromettendo la piena comprensione del contenuto dei documenti. Annotazione presente sulla copertina: <i>'Per il reverendissimo signor don Cesare Bocchi, arciprete beneficato da donna Domenica Previateo con testamento 1741 6 agosto del luogo del Bragonzo(?)²¹ Casellato a Gellana (?) ut intus</i> (la scritta successiva non è leggibile)'. Documenti (compravendite, contratti di livello e rinnovi, testamenti, inventari di dote) relativi alla famiglia Previateo poi Mazzocco, alla quale appartiene Domenica Previateo, moglie di Carlo Mazzocco che inserisce nel suo testamento don Cesare Bocchi.</p>	<p>L'unità è fortemente compromessa dalla evidente presenza sulla quasi totalità dei fogli di muffa vinosa che, oltre a rendere meccanicamente fragile il supporto, compromette gravemente la lettura.</p>
--	--	--	--

<p>80 Fogli cartacei rilegati a posteriori con copertina di cartone. 102 fogli di cui 27 bianchi e 2 non rilegati.</p>	<p>1656 maggio 14 - 1659 maggio 16 (sono inoltre presenti documenti in copia fino al 1753 maggio 13)</p>	<p>Annotatione presente sulla copertina: <i>'B/ Bocchi e Grotto/ e Lupati eredi. Eredi Casellato per la casa livellata a Tirola, et altri titoli Casellato autori Bocchi/ R. Mazzocchi(in fondo a destra)'</i>. Annotatione presente in terza di copertina: <i>'Processo Giacomo Casellato contra di Nicolaum de Guarnaris'</i>. Documenti relativi ai coniugi Cesare Bocchi e Isabella Casellato e alla nipote Veneranda: contratto di matrimonio (1657), testamento, stima dei beni e di crediti e debiti del padre di lei Giacomo (1656/7), copia del testamento di Giacomo Casellato (1658); vertenza dei due insieme alla madre di lei Veneranda per la rendita di una bottega del defunto Giacomo contro gli altri eredi (1658), testamento di Veneranda Venerandi madre di Isabella (1665), contratto di matrimonio tra Veneranda -nipote di Cesare e Isabella- e Francesco Grotto e relativo inventario della dote (1709), rivendica del pagamento della dote della defunta moglie da parte di Francesco Grotto (1747-1753), Isabella cede a livello una casa a Nicolò Turolla (1711).</p>	<p>Sono presenti danni in basso a destra e nella zona centrale dovuti all'umidità, è inoltre presente uno strappo al centro in basso sulla copertina posteriore e, dopo carta 16, un foglio è stato tagliato via in tempi relativamente recenti. La rilegatura a posteriori è testimoniata dalla cartulazione non continuativa, indice dell'appartenenza a precedenti unità archivistiche, e dalla disposizione delle carte: anche la copertina è presumibilmente di riutilizzo.</p>
--	--	--	--

<p>81</p> <p>Due fascicoli cartacci con copertina di cartone, il secondo dei quali a stampa e alcuni fogli non rilegati.</p> <p>Fascicolo manoscritto: 85 fogli, di cui 28 bianchi e 18 sciolti.</p> <p>Fascicolo a stampa: 78 pagine e 7 fogli sciolti manoscritti.</p>	<p>1713 marzo</p> <p>3 - 1725 giugno 16 (fascicolo manoscritto, sono inseriti due originali: 1725 giugno 16 e 1725 luglio 3).</p> <p>1496 luglio 13 - 1788 settembre 13 (fascicolo a stampa).</p> <p>In entrambi i casi i documenti sono in copia. 1805 gennaio 31 (fogli non rilegati inseriti nel secondo fascicolo).</p>	<p>Fascicolo manoscritto - annotazione sulla copertina: <i>'Processo Al del nobile signor dottor Andrea Bocchi contro il signor Nicolo Maestri'</i>. Documenti in copia relativi alla vertenza tra Andrea Bocchi e la madre Chiara Medici contro Nicolo Maestri; la causa -mossa da Maestri nel 1725- fu originata da un prestito ottenuto da Giovanni Battista la cui soluzione non fu osservata per la morte dello stesso. Fascicolo a stampa - copertina: <i>'Stampa Nobili sorelle Todeschini eredi fidicomissarie del quondam reverendissimo don Gaetano Guarnieri contro nobili Bocchi e conti Veneziani. Al laudo'</i>. Documenti in copia relativi a un terreno detto valle S. Maria di Adria a Rettrato S. Pietro, proprietà della famiglia Guarnieri poi venduto a Cesare Bocchi. I fogli sciolti presenti nel fascicolo hanno annotazione sulla parte anteriore: <i>'n° 177 Duplica Tassoni et Aricci sul punto preliminare 31 gennaio 1805'</i>, carte riguardanti la causa Bocchi-Guarnieri per la proprietà della Smergia le Piante.</p>	<p>Il fascicolo manoscritto presenta qualche piccolo danneggiamento lungo i margini, mentre il fascicolo a stampa è in ottime condizioni di conservazione.</p>
--	---	--	--

<p>82</p> <p>Fogli cartacci non rilegati ma contenuti in una copertina di cartone di riutilizzo.</p> <p>27 fogli di cui 8 bianchi.</p>	<p>1554 maggio 2 - 1649 dicembre, sono poi presenti documenti in copia fino al 1799 dicembre 19.</p>	<p>Annotazione presente sulla copertina: <i>‘Libro di scritture nuuzinali et altre carte attinenti alle medesime Istrumento Albrici 31 dicembre 1762 di ducati 1000, assoluzione primo marzo 1771 di ducati 3900/ Intera assoluzione della sorella Veneranda Bocchi 27 giugno 1773 in atti del signor Pietro Maria Renovati della dote di ducati corrisposti 4400’.</i> Documenti, per la maggior parte in copia, relativi a diversi affari (compravendite, cessione di livelli, soluzione di debiti, quietanze per pagamenti ricevuti) di vari membri della famiglia: l’arciprete Cesare, Giovanni Battista, Marco Antonio e Andrea -fratelli- vendono un terreno in località San Pietro detto Cengiaro a Santo Martioli (1799); gli stessi riconoscono un livello affrancabile al monastero di Santa Maria della Vittoria (1799); Giovanni Battista dà alla sorella Benvenuta del denaro avuto in prestito da Tommaso Casellato (1644); quietanza per un pagamento ricevuto da Cesare di Antonia vedova di Ippolito Bocchi e il figlio Alessandro (1684); quietanza per un pagamento ricevuto dallo stesso da parte del dottor don Alessandro e Antonio Maria Bocchi.</p>	<p>Sono presenti danni lungo il margine destro in basso dovuti all’umidità e la lettura in qualche punto risulta compromessa; carta 19 mostra ampie lacune dovute a lacerazioni.</p> <p>La copertina adoperata è di riutilizzo, come mostra la scritta cancellata sulla terza di copertina (Scrittura con il signor Gaspare Bocchi mio zio per la contesa della Molara/et al).</p>
--	--	---	--

<p>83</p> <p>Fogli cartacei non condizionati ma tenuti insieme da una copertina di riutilizzo e una pergamena.</p> <p>101 fogli di cui 18 bianchi e una pergamena.</p>	<p>1613 maggio 13 - 1755 novembre 25 (con documenti in copia dal 1552 giugno 1 fino al 1779 settembre 27).</p>	<p>Annotazione presente sulla copertina: <i>'Belliera/ Residuo di livello alienato alla ditta Ravenna e Loniglia 1814'</i>. Documenti relativi a vari affari (compravendite di terreni e livelli) a Giovanni Battista Bocchi e il figlio Andrea: con Felice Amà - procuratore dei fratelli Querini per un terreno all'Amolara (1755), con i fratelli Censo per un terreno a Belliera (1648), con Giovanni Battista Graziani (1728), con Giovanni Antonio Cimanti per un terreno a Bellombra (1770); Cesare si obbliga per un livello perpetuo con Zuanne de Manin per un terreno in località Belliera (1688). Sono presenti varie quietanze per pagamenti effettuati da Lucio Bocchi per conto del fratello Giovanni Battista.</p>	<p>L'unità archivistica si presenta fortemente compromessa dalla presenza di muffa e da un probabile danno dovuto all'acqua che hanno fortemente compromesso la leggibilità in molte carte. La pergamena inoltre, incollata ad un supporto cartaceo, ne ha compromesso la stabilità per via dell'utilizzo di colla animale, ora deteriorata.</p> <p>Le scritte presenti all'interno (<i>Aquisto di porzione di casa in Adria - 332- Signor Poma</i>) confermano il riutilizzo della copertina.</p>
--	--	--	--

IL FONDO "CARLO BOCCHI". UNITÀ ARCHIVISTICHE

<p>84</p> <p>Fascicolo di fogli cartacei rilegati con copertina di cartone con fogli sciolti e un disegno contenuti in una copertina di cartone.</p> <p>42 fogli di cui 7 bianchi e 23 sciolti.</p>	<p>1716 novembre 26 (con documenti in copia dal 1638 marzo 8) - 1816 maggio 9 (fogli sciolti). 1663 novembre 27 - 1716 febbraio 11 (documenti in copia, fogli rilegati). 1650 marzo 30 (originale, disegno).</p>	<p>Annotazione presente sulla copertina: <i>'Libro n.2. Carte diverse dall'anno 1715 sino l'anno 1768: in ordine di tempo come dall'inventario/ Per la casa livellata a Lorenzo Donà de Galleto s. Andrea/ e Fontanelle de Fiaschetta'</i>. Sulla copertina interna: <i>'Pro nobile Clara Bocchi uti herede quondam Giovanni Baptiste nec non asuntatrice suditi Iacobi Prandi er pro domino Prando et domino Dominicum Guarnierum/ Livello Volta Scirocol ora alienato a Salvagna o Brando e permutato coi fratelli Bocchi con la terra delle Madone in S.Pietro'</i>. I documenti sciolti, per la maggior parte in copia, sono relativi a diversi affari di vari membri della famiglia riguardanti i terreni di Volta Scirocco i cui confini sono oggetto di vertenza con la famiglia Guarnieri - cui Zanetta Gatti aveva ceduto detti terreni a livello nel 1663 - che poi cede detto livello alla famiglia Brando. Il fascicolo rilegato è composto da una serie di copie di documenti relativi a detta proprietà e alla causa mossa da Domenico Guarniero contro Chiara Medici. Nel fascicolo è dichiarato lo scopo con cui le copie sono state eseguite (da Francesco Girolamo Bocchi). È allegato un disegno originale della proprietà del 1650.</p>	<p>Danni dovuti a roditori lungo il margine destro dei fogli sciolti (evidentemente prima contenuti in altra unità archivistica), la leggibilità è in qualche caso compromessa.</p> <p>Dal fascicolo rilegato sono stati tagliati, in tempi relativamente recenti 20 fogli.</p>	<p>Sono presenti alcune lacerazioni nella parte centrale forse dovute alle piegature.</p>
<p>85</p> <p>Foglio sciolti.</p> <p>2 fogli di cui 1 bianco</p>	<p>1682 marzo 24 (copia)</p>	<p>Elenco di beni di cui Cesare Bocchi dà nota per il pagamento del campatico</p>		

Tutte le informazioni sulle famiglie annoverate tra la nobiltà sono state tratte dal volume di Francesco Schröder, *Repertorio genealogico delle famiglie confermate nobili e dei titolati nobili esistenti nelle provincie venete*, edito a Venezia nel 1830, volumi I e II.

1. Antica famiglia di Adria di cui venne confermata la nobiltà con Sovrana Risoluzione del 1823 (F. SCHRÖDER, pp.413-414). Angelo Guarnieri, nella seconda metà del '400, aveva compilato un 'Summarium probationum antiquissimae descendientiae de Guarneriie nobilis Ferrariae et Hadriae', nel quale si indicava un certo Franceschino-Checchino come capostipite che nel 1350 aveva generato Rinaldo e si descriveva lo stemma della famiglia, nel quale comparivano tre leoni, due sotto e uno sopra seduti sulle zampe dietro (ACAA, b. 399).
2. I Grimani, di cui probabilmente gli Spongia furono un ramo secondario, furono una famiglia tra le più antiche e nobili di Venezia, originari della Lombardia, entrarono nel Maggior Consiglio prima dell'anno 1000, diedero tre dogi alla Serenissima e molti altri personaggi illustri (F. SCHRÖDER, vol. I, pp. 399-403). Possedevano parte delle valli di Adria, forse confinanti con i possedimenti della famiglia Bocchi (F.A. BOCCHI, *Trattato geografico-economico comparativo*, Premiata Tipografia eredi Guarnieri, Adria, 1879, pp. 385-387).
3. Amolara era una delle località sorte sui nuovi retratti – terreni sottratti alla palude a favore delle coltivazioni – intorno ad Adria. Di questi nuovi terreni si impadronirono per la maggior parte le famiglie abbienti, che ne ricavarono nuove proprietà. Sul modo di bonificare i terreni era intervenuto il Magistrato sopra i Beni Inculti con la legge *Sul modo di fare i retratti* (F.A. BOCCHI, *Trattato geografico*, pp. 330-1 e p. 362).
4. La famiglia dei Labia era probabilmente originaria della Catalogna, vennero iscritti al patriziato nel 1646 grazie ad un contributo monetario alle casse della Repubblica (F. SCHRÖDER, vol. I, p.425).
5. I Grotto, originari di Adria, vennero inseriti nell'elenco delle famiglie nobili nel 1781 e confermati nel 1823. Molti della famiglia si distinsero in vari campi, il più famoso è certamente Luigi, noto come Cieco di Adria, autore di molte opere (F. SCHRÖDER, vol. I, pp.408-409). Sono legati alla famiglia Bocchi da alcuni matrimoni e varie controversie legali.
6. Vedi nota 64 nel testo.
7. I Casellato sono annoverati da F.A. Bocchi tra le famiglie di Adria nel 1371, sono inserite tra quelle di antica attestazione (ACAA, b.399).
8. F.A. Bocchi identifica località Cengiaro come una zona situata a sinistra dell'attuale Canal Bianco (F.A. BOCCHI, *Trattato geografico*, p. 337).
9. Questa località era tra le ville sorte sui nuovi retratti (F.A. BOCCHI, *Trattato geografico*, p. 362).
10. I Mecenate, o Mezzanato, sono annoverati da F.A. Bocchi tra le famiglie di Adria nel 1371, sono inserite tra quelle di antica attestazione (ACAA, b.399). Gli stessi non compaiono tra le famiglie confermate nobili prima dalla Serenissima e poi dal governo austriaco.

11. I Giulianati erano ascritti tra le più antiche famiglie di Adria, confermati nobili nel 1781 e nel 1823 (F. SCHRÖDER, vol. I, p. 379). Non compaiono nell'elenco di F.A. Bocchi delle famiglie presenti in città nel 1371 (ACAA, b.399).
12. La famiglia Zen era originaria dell'Oriente e venne a stabilirsi a Venezia prima dell'anno 1000, molti membri di questa famiglia si distinsero come politici e come navigatori (F. SCHRÖDER, vol.II, pp. 385-387).
13. I Biasioli sono annoverati da F.A. Bocchi tra le famiglie di Adria nel 1371, sono inserite tra quelle di antica attestazione (ACAA, b.399).
14. F.A. Bocchi localizza questa proprietà come una delle valli in comproprietà con Cavarzere e situata a sinistra del Canal Bianco (F. SCHRÖDER, *Trattato geografico*, pp. 334-336).
15. Famiglia tra le più antiche e importanti di Venezia, che diede alla Repubblica quattro dogi ed altri personaggi di rilievo (F. SCHRÖDER, vol.II, pp. 44-50).
16. I Minio erano una delle più antiche famiglie di Venezia, residenti nella dominante da prima dell'anno 1000, furono comprese tra le famiglie deputate a governare dopo la Serrata del Maggior Consiglio (F. SCHRÖDER, vol. II, pp.16-17 e p.476).
17. Famiglia nobile originaria di Modena, i suoi membri ricevettero il titolo di conti dal Duca Ercole II di Ferrara. Il cognome originale era Tassoni, con il titolo nobiliare ricevettero il permesso di aggiungere Estensi (F. SCHRÖDER, vol. II, pp.297-298).
18. Famiglia nobile originaria di Verona, ricevettero conferma della nobiltà nel 1760 e nel 1821 (F. SCHRÖDER, vol. II, pp.354-355).
19. Moglie di Bellino Bocchi, bandito, dopo l'allontanamento del marito divenne tutrice dei figli e degli interessi del consorte.
20. Una delle più antiche famiglie patrizie di Venezia, che ebbe per residenza Torcello prima di spostarsi a Rialto. Parteciparono costantemente alla vita della Repubblica, fino alla caduta, con moltissimi personaggi di rilievo, sia in campo politico che culturale (F. SCHRÖDER, vol II, pp. 181-185).
21. Si tratta probabilmente della località Dragonzo, anch'essa sorta sui nuovi retratti sorti a partire dall'inizio del '600 (F.A. BOCCHI, *Trattato geografico*, p.362).

Bibliografia

AA.VV., *Archivio di Stato di Venezia, estratto dal volume IV della Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani*, Roma, 1994

E. ANDREINI, *Crimini e storia tra Po e Adige*, Grafiche Dielle, Stanghella (PD), 2002

F.A. BOCCHI, *Trattato geografico-economico comparativo*, Premiata tipografia eredi Guarnieri, Adria, 1879

P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Carrocci editore, 1983

G. CENCETTI, *L'archivio come Universitas rerum*, in «*Archivi*», Anno IV, 1937

M. FERRO, *Dizionario del diritto comune e veneto*, Venezia, 1845

A. GIOLO-L. NARDI, *Una fondazione per la scuola e per la città, numero unico Settembre Adriese 2012*, pp.21-51, Grafiche Nuova Tipografia, Corbola (RO), 2012

R. GRASSI ET AL., *Guida operativa alla descrizione archivistica, Archi-lab, 2001*

A. LODO, *240° anniversario dalla nascita di Carlo Bocchi (1752-1992)*, Tipolitografia Medici, Adria, 2005

S. MALAVASI, *Criminalità e giustizia nel Polesine*, Minelliana, Rovigo, 1997

G. PASTEGA, *Gli annali Guarnieri-Bocchi (1745-1848)*, Apogeo editore, Adria, 2010

G. PASTEGA, *Il ginnasio-liceo "Carlo Bocchi" di Adria*, Apogeo editore, Adria, 2003

G. PASTEGA, *Il piacere delle "memorie". Francesco Girolamo Bocchi. Erudito, storico e archeologo adriese (1748-1810)*, Apogeo editore, Adria, 2013

P. RUZZA-M. STEFANI, *monografia conservata presso la Fondazione Bocchi vincitrice del Concorso indetto nel 1975 dal titolo "Vita e opere del Nob. Dottor Carlo Bocchi"*

F. SCHRÖDER, *Repertorio genealogico delle famiglie confermate nobili e dei titolati nobili esistenti nelle provincie venete*, 1830

G. TASSINI, *Condanne Capitali*, Filippi editore, Venezia, 2009

C. TOGNON, *Archivio Comunale Antico di Adria. Guida*, Grafiche Nuova Tipografia, Corbola (RO), 2004

F. WIEL-MARIN, *La ceramica attica a figure rosse di Adria. La famiglia Bocchi e l'archeologia*, Cleup, Padova, 2005

